Assemblea alla Olivetti per 60 sospesi (pag. 4)

Anno 106 Numero 71 **ULTIMA EDIZIONE (Listino Borse)** Martedì 26 Marzo 1974

STAMPA SERA

Torino - Via Marenco 32 - Tel 65.68 (con 20 linee automatiche) Lire 100 (arretrati L. 200) - (Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1/70)

KENNEDY JR. NON SI ARRENDE

Questo giovane che scia, con stranissime racchette, ha una gamba sola. Dietro c'è il padre che lo guarda con apprensione. Il ragazzo se ne va sicuro. Ha 13 anni, è Ted Kennedy junior; il padre è il senatore Ted. Sono sulle nevi del Colorado.

I Kennedy non sono la famiglia più disgraziata del mondo, hanno disgrazie e ricchezze. Dicono che i soldi alleggeriscano le sventure. I soldi dànno tranquillità materiale, non tolgono l'angoscia. E' questo che colpisce nei Kennedy: la loro capacità, umana, di liberarsi del peso dell'angoscia e continuare a vivere.

C'è quest'ultimo esempio. Ted junior, colpito da cancro osseo, gamba destra amputata fin sopra il ginocchio. La sua vita è appesa a un filo. L'operazione avvenne in novembre; a quattro mesi di distanza il ragazzo è già «sullo sci».

Voglia di vivere? Coraggio? Reazione tipica di un Kennedy a quella che, impropriamente, viene chiamata la «maledizione che perseguita la famiglia»?

Senza moralismi, anche troppo facili, prendiamolo come un altro esempio di ribellione alle ingiustizie della natura. I Kennedy si possono accettare o no. Ma, proprio perché celebri, proprio perché sempre nell'occhio del ciclone, sono una testimonianza, anche per gli [illegible] sventurati che non appaiono in fotografia, di una dura battaglia per il diritto a vivere. **o. rz.**

Riunito il Comitato prezzi

IVA più forte su molti generi

Contingenza: +10 punti

NOSTRO SERVIZIO

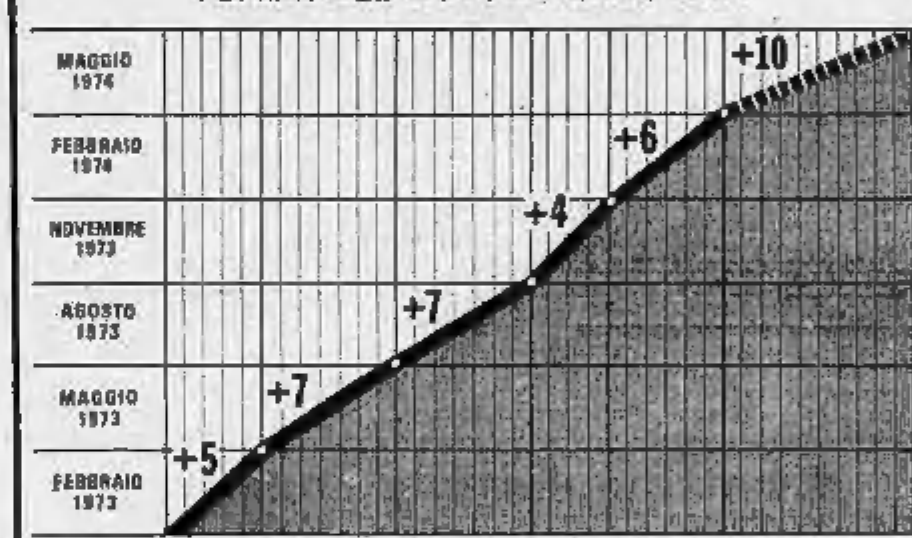
Roma, 26 marzo.

Il ministero delle Finanze ha preparato uno schema di legge che prevede alcuni aumenti delle aliquote Iva su un largo ventaglio di prodotti considerati voluttuari.

Lo scopo del provvedimento, che deve ancora essere discusso e varato dal governo, è duplice: scoraggiare alcuni consumi, e aumentare le entrate dello Stato (si prevedono circa 170 miliardi in più).

Lo schema di legge propone due scatti: dal 6 al 12 per cento, e dal 12 al 18 per cento. Un terzo scatto, dal 18 al 21 per cento, non ha ancora avuto una formulazione in schema di legge, ed è per ora, solamente un progetto di massima.

I BALZI DEL COSTO DELLA VITA

MAGGIO 1974	+10
FEBBRAIO 1974	+6
NOVEMBRE 1973	+4
AGOSTO 1973	+7
MAGGIO 1973	+7
FEBBRAIO 1973	+5

Gli scatti della contingenza: il record sarà dato dal trimestre febbraio-marzo-aprile

12 per cento

Caffè, tè, matè (il tè sudamericano).

Cioccolata e alimentari contenenti cacao, oltre a caramelle, torrone, gomma da masticare; frutta e scorze di frutta cotte nello zucchero o candite e prodotti di pasticceria e biscotteria.

Limonate, acque gassose aromatizzate, comprese le acque minerali aromatizzate (esclusi succhi di frutta e di ortaggi);

Vini liquorosi ed alcolizzati, vini spumanti (ad eccezione di quelli che recano l'indicazione «fermentazione naturale in bottiglia» e denominazione di origine le cui regole obblighino alla preparazione con fermentazione naturale in bottiglia; vermouth e altri vini di uve fresche e aromatizzate, con esclusione di quelli contenenti più del 21 per cento in volume di alcol.

18 per cento

Lavori in oro e argento, con esclusione di quelli ad uso sanitario, industriale e di laboratorio.

Pelli da pellicceria, conciate e preparate, di tutti gli animali, con esclusione di quelle di coniglio, lepre, capra, agnello e vitellone nostrani; lavori in cuoio e pelli naturali, esclusi quelli per sella ed usi tecnici; calzature confezionate con pelli di coccodrillo, serpente, lucertola ed altri rettili.

Profumi e cosmetici.

Imbarcazioni da diporto, escluse quelle di valore modesto (pattini, canotti, barche con motore fino a 20 cavalli).

Autovetture per uso privato, di cilindrata superiore a [illegible], e motociclette di cilindrata superiore a 135 cc., rimorchi per autoveicoli (roulottes).

21 per cento

Acquaviti.

Oltre agli aumenti proposti da questo schema di legge, si vorrebbe, in futuro, portare al 21 per cento di aliquota l'Iva su altri generi (alcuni già compresi nell'elenco precedente) ma uno scatto di questo tipo presuppone una modifica della struttura dell'imposta, alzandone l'aliquota di massimo imponibile, e deve ancora essere studiata. I generi che ricadrebbero in questa quota sarebbero i seguenti:

Pietre preziose, gioielli, perle, quadri, pitture, disegni, incisioni, stampe, sculture, arazzi, tappeti orientali, porcellane artistiche, oggetti da collezione (francobolli, monete).

Storione e salmone affumicati, caviale, tartufi.

Cioccolate.

Vini e spumanti.

Tabacchi lavorati.

Autovetture con cilindrata superiore a 2000 cc. e motociclette con cilindrata superiore a 500 cc.

Carte da gioco, oggetti per giochi di società, biliardi. **m. t.**

Ferrovie +30%

Roma, 26 marzo.

Il prossimo scatto della contingenza (1° maggio) potrebbe essere di almeno 10 punti. Questa è la previsione fatta in base ai primi calcoli effettuati dall'Istituto di statistica sulla base degli aumenti dei prezzi registrati tra il 15 gennaio e fine febbraio (7 punti) e tra il 1° marzo e il 1° aprile (3 punti previsti).

Lo scatto eccezionale, il più alto mai registrato dal 1957 in poi, costerebbe all'industria circa 500 miliardi.

L'anno scorso la contingenza scattò complessivamente di 23 punti; quest'anno si corre il rischio che l'aumento dei prezzi sia pari a quelli dell'anno 1921 e del periodo tra le due guerre mondiali. Se il costo della vita dovesse continuare a salire al ritmo del mese di gennaio (1,7 per cento), alla fine dell'anno il salario del lavoratore sarà svalutato del 20 per cento.

Un grave colpo al costo della vita lo hanno dato gli aumenti autorizzati dal governo all'inizio dell'anno, quasi tutti di prodotti compresi nel «paniere» tipo sul quale si calcolano gli aumenti per la contingenza: giornali, zucchero, olio, formaggi, carni insaccate (compresi nel «paniere») e carburanti (esclusi).

A questi aumenti si aggiungeranno ora quelli delle tariffe ferroviarie (si riunisce oggi il Cip per deciderle), di quelle elettriche e del gas: tutti faranno subire scatti alla «scala mobile». **a. r.**

Nuovo appello della Croce Rossa per le tribù nel deserto

COSI' UN POPOLO MUORE DI FAME

«Piante secche, bruciate: la terra arsa, carcasse di animali, a decine. Nel villaggio silenzio: gli abitanti sono tutti morti o moribondi, vittime della fame e della sete».

Questa è la descrizione degli inviati della Croce Rossa a Bol, piccolo paese, una volta di pescatori, sul lago Ciad, ai confini con la Nigeria. Potrebbe essere la descrizione di qualsiasi altro villaggio su una fascia di terra di migliaia di chilometri quadrati che va dall'Atlantico al Mar Rosso.

Per tutta questa zona dell'Africa si prepara una seconda estate di siccità. Se il 1973 è stato terribile, secondo gli esperti il 1974 sarà ancora peggio, forse milioni di persone non potranno sopravvivere. Già ora il lago Ciad è ridotto ad un terzo, grandi fiumi come il Niger e il Senegal hanno raggiunto la più bassa portata che si ricordi in questo secolo, i deserti avanzano di 45 chilometri all'anno, inghiottendo vegetazione e colture.

Migliaia di villaggi sono nelle stesse condizioni di quello di Bol, del quale il settimanale inglese «The Sunday Times» pubblica la fotografia che riportiamo. Quindici milioni di persone rischiano di non superare l'estate. Non è solo un problema d'acqua: ogni siccità porta con sé la carestia.

Quest'anno anche Paesi come la Nigeria, tradizionalmente esportatori di generi alimentari, dovranno importarli dall'estero. Lo stesso in Etiopia, dove la poca acqua caduta, è arrivata con nubifragi violenti che hanno allagato, distrutto i raccolti. Ma non è servita ad attenuare la morsa della siccità.

Il segretario delle Nazioni Unite, Waldheim, ha detto che se i Paesi ricchi non aiuteranno queste regioni, un intero popolo scomparirà. E' necessario mandare subito derrate alimentari, ancora più abbondanti dell'anno scorso. Ma lo stock mondiale di generi alimentari si sta assottigliando: la produzione del 1973 è stata la più bassa che si ricordi da 27 anni, e la prospettiva è che peggiori ancora. L'aumento del prezzo del petrolio (dal quale si ricavano i fertilizzanti) ha messo in crisi l'agricoltura delle Nazioni più povere.

Ha detto ancora Waldheim: *«Il problema immediato è quello di mantenere questa gente in vita»*. Ma fino a quando sarà possibile? I meteorologi prevedono che una serie di mutamenti climatici in corso provocherà scarse precipitazioni in Africa e in India per molti anni. I pessimisti pensano che la siccità per questa fascia di terra che va dall'Atlantico al Mar Rosso è appena incominciata e che durerà tutto il secolo. **g. gamb.**

(Foto: cercano nella sabbia qualche seme).

Il tempo

PREVISIONI — Da nuvoloso a molto nuvoloso con piogge; possibile miglioramento nel pomeriggio.

TEMPERATURA — Quasi stazionaria.

Torino: + 7 (alle ore 13)

I "fondi neri,, del Casinò di Sanremo

L'ex sindaco si difende: "Ho le mani pulite"

CORRISPONDENTE

Sanremo, 26 marzo.

« Spero soltanto che il processo non abbia altre interruzioni e si arrivi una buona volta alla fine. Sono innocente. Non ho mai taglieggiato nessuno, ho le mani pulite ed è ora che su questa sporca faccenda venga detta tutta la verità ». Stamane, a parlare in questo modo, lungo i corridoi del tribunale di Sanremo affollato all'inverosimile di curiosi, poco prima di salire sul banco degli imputati, è stato l'avv. Francesco Viale, 63 anni, ex-sindaco dc della città.

Deve rispondere del reato di concussione, un'accusa grave che da cinque anni, da quando è scoppiato lo scandalo dei « fondi neri » del Casinò lo segue come un'ombra. Il capo d'imputazione nei suoi confronti è preciso: negli Anni Sessanta avrebbe indotto o tentato di costringere, l'avv. Luigi Bertolini, 83 anni, allora presidente dell'Ata, la società che gestiva la casa da gioco, a versare quindici milioni al suo partito, a garantire la promozione di dieci dipendenti del Casinò iscritti alla dc, a versare cinque milioni ogni anno sempre a favore del suo partito e, a titolo personale, 20 milioni di lire se nella sua qualità di sindaco fosse riuscito a fargli confermare la gestione del Casinò.

Alla sbarra con il sindaco sono altri sette uomini politici della Riviera: l'ingegner Paride Goya, 50 anni, ex assessore socialdemocratico ai Lavori pubblici; Giuseppe Sailuzzo, 54 anni, titolare di un'agenzia immobiliare ed ex commissario comunale dc della casa da gioco; Francesco Penna, 46 anni, ex consigliere comunale della dc; Giacomo Perla, 51 anni, ex segretario della dc sanremese; l'avvocato Onorato Anfossi, 63 anni, ex consigliere comunale socialdemocratico; l'avvocato Ivan Sedrini junior, 54 anni, ex consulente del Casinò e scopritore di talenti del mondo musicale; il ragionier Paolo Soma, 58 anni, attuale capo del personale della casa da gioco di Sanremo.

Tutti, ad eccezione di Francesco Penna, accusato di truffa aggravata (si sarebbe fatto consegnare con due « soci » dall'avvocato Bertolini 5 milioni promettendogli, falsamente, di perorare la sua causa presso il ministero a Roma), devono rispondere dello stesso reato dell'ex sindaco Viale: concussione.

Al centro della scabrosa vicenda, che per molti mesi ha fatto tremare alcune segreterie di partito di Sanremo, e ha determinato dimissioni a catena di uomini politici di primo piano è una vorticosa girandola di bustarelle per un ammontare di decine e decine di milioni.

Principale accusatore, l'anziano avvocato Bertolini e il suo « dossier »: una agendina su cui, di volta in volta, scriveva i nomi di chi gli chiedeva denaro, promozioni e favori « personali ». Un lungo elenco di cifre, di sigle di partito, di iniziali. Una spirale di malcostume, taglieggiamenti, ricatti che — secondo i capi d'accusa — avrebbero permesso all'Ata d'ottenere

Paolo Soma, ex capo del personale del Casinò (Tel.)

una nuova proroga di gestione della casa da gioco. Poi, quando nel 1969 la società fallì, tutto il marcio venne a galla.

Gli otto imputati da sempre si dichiarano estranei ai fatti, vittime di raggiri ed oscure macchinazioni; capri espiatori, insomma. Dopo una difficile fase istruttoria durata molti mesi ed un'interruzione dibattimentale avvenuta nel '72, proprio nella prima udienza, per un'eccezione di incostituzionalità sollevata dal collegio di difesa e respinta poi dalla Corte Costituzionale, stamane è ripreso il processo. Il dibattimento, soprattutto per i personaggi che coinvolge, si annuncia lungo e scabroso.

Roberto Basso

VENEZIA - Il crack di 40 miliardi

Marzollo è avvilito non va al processo

Venezia, 26 marzo.

Attilio Marzollo, l'ex finanziere protagonista di un « crack » di 40 miliardi, doveva comparire questa mattina davanti al tribunale di Venezia, presidente La Monaca, giudici a latere La Guardia e Stipliano, pubblico ministero Fortuna.

All'apertura dell'udienza, erano le 9,45, l'ex agente di cambio Attilio Marzollo non era presente. Il suo difensore, l'avv. Devoto di Verona, parlando con i giornalisti, ha detto che il suo patrocinato si presenterà però nei prossimi giorni. L'avv. Devoto si è limitato soltanto a dichiarare in aula che il dott. Marzollo attualmente « sta poco bene ed è molto avvilito ».

L'ex agente di cambio è accusato di truffa, falso, soppressione di documenti, bancarotta per distrazione.

Attilio Marzollo è in sostanza riuscito, avvalendosi della complicità di funzionari di banca, a mettere in atto un complicato giro di buoni di cassa falsificati, che attestavano l'esistenza di titoli che in realtà non c'erano. Per diversi anni, a cominciare dal 1967 il Marzollo con questo sistema aveva accumulato un grosso capitale personale che aveva depositato in banche svizzere.

La colossale truffa fu resa possibile soltanto grazie agli alti interessi che Marzollo pagava per i capitali che gli venivano versati, dal 20 al 30 per cento, ed alla complicità di cui godeva presso i principali istituti di Venezia.

Difatti questa mattina sul banco degli imputati dovevano comparire anche nove funzionari di banca, e cioè Pierluciano Puddu, ex direttore centrale del Banco di Roma; Lorenzo Benedetti, capo degli operatori di Borsa alla centrale del Banco di Roma; Giuseppe Moro, vicedirettore del Credito Italiano di Venezia; Leo Tomasella, funzionario dell'ufficio titoli al Banco San Marco; Pietro Baldanello, funzionario dell'ufficio titoli del Banco Ambrosiano; Ermenegildo Allegramente, funzionario dell'ufficio titoli del Banco di Sicilia; Giovanni Vianello, funzionario dell'ufficio titoli della Banca Commerciale Italiana; Socrate Mecconcelli, capo dell'ufficio titoli del Banco di Roma, e Domenico Napoli, ispettore centrale del Banco di Sicilia di Palermo; un commerciante veneziano, Gian Paolo Maffioli, e un orefice vicentino, Carlo Todescato.

Ma Marzollo non era comunque l'unico assente: infatti all'appello del cancelliere Saverio Panza non si sono presentati i seguenti imputati: il rag. Pietro Baldanello, Giampaolo Maffioli, amico di Marzollo, accusato di favoreggiamento personale perché avrebbe aiutato il Marzollo a fuggire in Germania; il dott. Domenico Napoli e il dott. Pier Luigi Puddu, direttore centrale del Banco di Roma, il funzionario più alto in grado coinvolto nell'affare, il quale deve rispondere di concorso in truffa per la più volte menzionata « operazione salvataggio », dell'istituto di credito dal quale dipende, risoltasi poi con uno scarico di 8 miliardi sul Credito Italiano. Questo funzionario, contrariamente agli altri, che si sono « ammalati », è stato dichiarato dal presidente del tribunale, dott. La Monaca, contumace.

Attilio Marzollo

Al processo le grandi assenti sono anche le banche che coi loro comportamento hanno consentito all'ex agente di cambio di appropriarsi in pochi anni di circa trenta miliardi, tale era infatti la differenza tra l'attivo e il passivo quando nel '71 scoppiò lo scandalo e Marzollo fuggì all'estero dove venne arrestato, a Copenaghen, nel novembre dello scorso anno.

Gli istituti finanziari per non comparire in processo hanno preferito concludere con il Marzollo e con il curatore fallimentare un concordato grazie al quale sono uscite di scena. Il curatore aveva minacciato le banche di chiamarle in causa quali corresponsabili del dissesto.

Quest'atteggiamento degli istituti di credito ha fatto sì che oggi l'attivo superi il passivo ed è quindi probabile che contro l'imputato cada l'accusa di bancarotta semplice (in quanto il danno dopo la sentenza che omologherà il concordato non ci sarà più) e anche l'accusa di bancarotta fraudolenta ne uscirà notevolmente indebolita.

n. s.

L'inchiesta parlamentare

Camera: sfilano i superpetrolieri

Il presidente: "Tutti addossano le responsabilità sugli assenti"

Roma, 26 marzo.

La commissione inquirente per i procedimenti di accusa, si è riunita stamane a Montecitorio, sotto la presidenza dell'on. Cattanei, per interrogare i dirigenti delle società petrolifere operanti in Italia, nell'ambito dell'inchiesta parlamentare che è stata decisa nei confronti degli ex ministri Ferri e Valsecchi.

La commissione inquirente, che si è riunita in assemblea plenaria (dieci senatori e dieci deputati), ha dato inizio ai lavori poco prima delle dieci.

Quando si è iniziata la seduta, nei locali del servizio « prerogative e immunità » della Camera erano già giunti il presidente della Total e presidente della Unione petrolifera italiana, Domenico Albonetti; il presidente della Gulf, Nicolò Pignatelli; il presidente della Esso, Aldo Sala; il presidente della Chevron, Giuseppe Theodoli; il direttore generale dell'Unione petrolifera, Manlio Patricolo; e il presidente della Sir, Nino Rovelli.

La commissione ha ascoltato per primo il presidente dell'Unione petrolifera Albonetti.

Verso le ore 11, il presidente Cattanei, lasciando momentaneamente la riunione, è stato avvicinato dai giornalisti ai quali ha dichiarato di « aver avuto l'impressione che la linea difensiva degli interrogati sia quella di scaricare sugli assenti ogni responsabilità ». Cattanei inoltre ha confermato che gli interrogatori già in calendario dovrebbero concludersi nella tarda mattinata.

La commissione poi dovrebbe vagliare, nel pomeriggio, la posizione di Carenini e Arcidiacono, rispettivamente ex presidente ed ex vice presidente dell'Unione petrolifera, nei confronti dei quali la magistratura ordinaria ha emesso mandati di cattura. Secondo Cattanei la commissione sarebbe orientata a non revocare i provvedimenti.

L'avv. Sabbatini, legale del presidente della Esso, Sala, ai giornalisti che gli chiedevano quale sarà la linea difensiva del suo cliente, ha risposto chiarendo che l'ing. Sala è presidente dal maggio del '72 e che i fatti cui si riferiscono le indagini sono invece anteriori a questa data. Sabbatini infine ha detto che l'ing. Sala sarà ascoltato questa sera alle 19.

Il difensore del presidente della Sir, Nino Rovelli, avv. Angelo Raffaele Lataglista, ha detto ai giornalisti che « la linea difensiva di Rovelli sarà la stessa adottata nella deposizione volontaria resa da Rovelli stesso alla magistratura ordinaria, e cioè la negativa completa ». (Italia)

Morto un attentatore del "Diana" di Milano

Sestri Levante, 26 marzo.

(e. r.) E' morto all'età di 76 anni Giuseppe Mariani, che il 23 marzo 1921 fu tra gli anarchici che lanciarono una bomba al teatro Diana di Milano, provocando la morte di ventun persone e il ferimento di altre ottanta.

Condannato all'ergastolo, fu liberato nel 1945.

Regolamento di conti tra gangsters

"Giustiziato,, a Rho al volante dell'auto

CORRISPONDENTE

MILANO, 26 marzo.

Delitto a Rho maturato nello spietato mondo della malavita. Un uomo, Giovanni Gallista, 42 anni, residente a Rho in via Mazzini 31, è stato fulminato con due rivoltellate sparategli negli occhi. Una esecuzione fredda e spietata, portata quasi certamente a termine da uno o più « killer ».

Il corpo dell'ucciso, riverso al posto di guida di una « 124 » sport blu, è stato scoperto questa mattina verso le 8 da un uomo che si recava al lavoro in via San Bernardo, una strada dell'estrema periferia di Rho che si perde tra i campi. L'uomo ha notato l'auto ferma sul ciglio della strada, si è avvicinato e ha scorto lo sconosciuto privo di vita, piegato sul volante.

I carabinieri più tardi hanno accertato che l'uomo era stato assassinato con due colpi di pistola cal. 9 esplosi da distanza ravvicinata. Dato l'allarme, si è messa immediatamente in moto la macchina delle indagini. Il cadavere è stato così identificato per quello del Gallista, un nome ben noto ai carabinieri. Si trattava infatti di un pregiudicato della zona, con alle spalle un lungo curriculum di reati contro il patrimonio.

I carabinieri pensano che si tratti di un regolamento di conti nel mondo della malavita.

c. b.

Il bottino sarebbe ingente

Montà d'Alba: in tre rapinano una banca

MONTA' D'ALBA, 26 marzo.

(g. n.) Rapina, stamane, a Montà d'Alba. Due banditi armati e mascherati hanno fatto irruzione, poco dopo le 10, nella filiale della Cassa di Risparmio di Cuneo, in piazza S. Michele.

In quel momento, nella banca, c'erano quattro impiegati e una cliente. « Faccia al muro », hanno intimato i due, pistola e mitra alla mano. Mentre uno si avvicinava alla cassaforte e l'altro teneva a bada i clienti, sulla porta è comparso un terzo complice, anch'egli armato e con il viso coperto da una sciarpa. I tre hanno agito con estrema rapidità (l'azione è durata, in tutto, non più di mezzo minuto).

Subito dopo, i banditi si sono allontanati a tutta velocità, in direzione di Torino, a bordo di una « Alfa 2000 » di color amaranto. Il bottino è ingente.

Uomo di 87 anni muore di crepacuore mezz'ora prima della moglie (83 anni)

VOGHERA, 26 marzo.

Profonda impressione ha suscitato a Roccasusella, un piccolo comune collinare del Vogherese, la morte di due anziani coniugi, Giuseppe Ferrari, 87 anni, e Adalgisa Bertelegni, di 83, avvenuta quasi contemporaneamente, a distanza di circa mezz'ora l'uno dall'altra.

I due vecchietti abitavano a Roccasusella e l'uomo è morto dopo aver appreso che la moglie stava per spegnersi. La Bertelegni era da tempo ammalata e nei giorni scorsi le sue condizioni avevano subito un peggioramento. I parenti hanno chiamato il medico di famiglia, il quale si è accorto che la donna stava per morire. Si è cercato di non dire nulla al marito per non allarmarlo, ma questi ha intuito la verità. L'emozione e il dolore l'hanno ucciso.

Colto da collasso cardiaco, il vecchietto è crollato a terra senza vita e vani sono stati tutti i tentativi del medico di rianimarlo. Mezz'ora dopo anche la moglie è deceduta. I due coniugi sono stati seppelliti insieme.

Assolti 3 giovani sorpresi in auto con stupefacenti

Alessandria, 26 marzo.

(e. c.) Sono stati assolti i tre giovani comparsi stamane davanti al tribunale di Alessandria per rispondere di detenzione di 33 grammi di droga. Gli imputati — Giuseppe Solfato, 23 anni, un musicista di Catania, Roberto Veronese, 21 anni, commesso, e Francesco Piparo, di 17, entrambi di Genova — hanno confermato quanto avevano dichiarato in istruttoria.

Il Piparo aveva infatti affermato che la droga era sua, ma che non sapeva che si trattasse di sostanza stupefacente. Aveva infatti ricevuto da un amico tedesco il pacchettino, che aveva messo nella sua auto, nella quale i tre amici erano stati poi fermati il 10 gennaio scorso da una pattuglia della polizia stradale.

Il tribunale ha condannato il solo Solfato, che era già detenuto e che è stato scarcerato, a quattro mesi e quindici giorni di arresto per guida senza patente. Dall'accusa di detenzione di droga, sia lui che il Veronese sono stati assolti per insufficienza di prove; il Piparo ha ottenuto il perdono giudiziale.

Il p.m., dr. Parola, aveva chiesto la condanna a tre mesi di reclusione per il Solfato, due per il Veronese e il perdono giudiziale per il minorenne Piparo.

Due della "22 ottobre" alle assise di Genova

Genova, 26 marzo.

(p. l.) Due componenti della banda « 22 Ottobre », Cesare Maino e Adolfo Sanguineti, sono citati oggi dinanzi alla Corte d'assise d'appello di Genova. Non sono stati infatti giudicati insieme con gli altri « tupamaros », essendo stato stralciato il loro fascicolo processuale. Sanguineti non poté presentarsi perché colpito da un grave attacco di diabete e Maino, dopo due giorni di udienza, tentò il suicidio in cella ingerendo barbiturici.

Al processo di primo grado il Maino era stato condannato a 21 anni di reclusione, il Sanguineti a 31 e tre mesi. La vicenda di Sanguineti, detto « Haiti » dagli altri componenti della banda è quanto meno singolare: figura di secondo piano all'interno del gruppo, fermato poco dopo il « colpo » fallito all'Istituto Case Popolari tre anni or sono, fornì preziose informazioni alla polizia. Venne lasciato provvisoriamente in libertà e riuscì ad imbarcarsi su un mercantile diretto a Odessa. Convinto di potersela cavare con una lieve condanna, dopo poche settimane d'assenza, tornò a Genova dove venne arrestato. Fu invece condannato a 31 anni e 3 mesi. Gravemente ammalato di diabete, ha trascorso quasi tutto il periodo della detenzione nell'infermeria di Marassi.

L'ex suora Pagliuca: "Mi sentivo felice,,

Roma, 26 marzo.

Maria Diletta Pagliuca, l'ex-suora condannata a 4 anni e 2 mesi di detenzione, in primo grado, per i maltrattamenti a cui assoggettava i bambini affidati alle sue cure nell'istituto « Santa Rita » di Grottaferrata, si è ripresentata oggi davanti ai giudici, per la seconda udienza del processo d'appello. Il pubblico ministero, che aveva chiesto nel giudizio di primo grado 24 anni di pena, s'era appellato contro la sentenza, definita da più parti « scandalosa ». Alla Pagliuca, infatti, è attribuita la morte di almeno tredici dei ragazzi rinchiusi nel « lager » presso Roma.

« Ho sempre amato i subnormali — ha detto ieri la donna — la mia vita era felice quando curavo i sordomuti. Se li amavo, come avrei potuto maltrattarli? Non ci guadagnavo niente ». L'avvocato Tarsitano le ha domandato allora come mai spese due milioni in orologi, bracciali, collane ed altri monili invece che in medicinali: *« Il gioielliere era mio amico —* ha risposto l'ex suora — *e a me faceva comodo, per avere denaro liquido da usare per i bambini, acquistare gioielli a rate ed impegnarli al Monte di pietà. I bambini per me erano la vita, dopo quarant'anni di vita dedicati alle sofferenze degli altri ».*

La linea di difesa della Pagliuca non è dunque mutata, rispetto al primo processo anche se sembra aver rinunciato a certe manifestazioni eccessive (« Sono una santa! » gridò quando fu scarcerata e corse il rischio del linciaggio).

Roma. Maria Diletta Pagliuca (in fondo, a destra) tenta di nascondersi agli obiettivi dei fotografi durante l'udienza

Freschi da leggere

HUBERT DESCHAMPS: « Storia della tratta dei negri americani ». Rilegato, con alcune cartine. Ed. Mondadori. Pag. 392, lire 4000.

L'umanità, od almeno una larga parte di essa, si batte il petto ed arrossisce: la tratta di uomini ha costituito (ed in parte costituisce ancora) una delle piaghe più vergognose che abbiano macchiato la nostra storia. Hubert Deschamps, professore alla Sorbona, con una vasta esperienza dell'Africa nera, ce la mostra nel suo documentatissimo orrore. Ma non è solo storia: è anche la spiegazione dei tanti complessi che oggi affliggono il Continente nero e della sua ansia di rivalutazione o di rivolta. Opera importante, interessante per tutti.

LEANDRO CASTELLANI: « Dossier Majorana ». Rilegato, alcune fotografie. Ed. Fratelli Fabbri, collana « Sottocusa ». Pag. 157, lire 1200.

Ettore Majorana, professore di fisica, allievo di Fermi (che lo giudicava un genio alla pari di Galileo e di Newton) scomparve nel 1953 durante la traversata per mare da Palermo a Napoli. Stava elaborando avanzatissime teorie atomiche: fu ucciso? Cadde in mare per una disgrazia? Fu soppresso? Rapito? Il mistero non è mai stato svelato. Su di esso indaga Leandro Castellani, regista tv (« Le cinque giornate di Milano »), trasformando poi la sua inchiesta in un dossier piuttosto preoccupante sulla civiltà atomica.

JEAN ANOUILH: « Diario pubblico. 1940-1973 ». Ed Rusconi. Pag. 186, lire 2300.

Anouilh è più giovane (o meno vecchio...) di quanto si creda: è del '10. Segretario del formidabile Jouvet, ottenne il primo successo con il « Viaggiatore senza bagaglio » ed è da allora uno dei più noti commediografi europei. Questo suo diario, secondo la buona tradizione, è abbastanza cattivo, quindi interessante. Molto spirito, ma tutto sommato opera riservata ai tifosi di teatro.

JACQUES ARNAULT: «Gli operai americani». Tascabile. Ed. Mazzotta, Pag. 183, lire 1800.

La maggior parte di noi parla dei sindacati americani come se appartenessero alla mitologia, cioè per sentito dire e senza crederci troppo. Questo libretto è zeppo di statistiche e — pur condizionato dall'ispirazione marxista — ne presenta anche una vivace, competente interpretazione socio-economica. Indispensabile ai sindacalisti di casa nostra.

« I grandi libri Garzanti ». Continua l'edizione delle opere principali dell'umanità in veste decorosa, a prezzo bassissimo: sempre fra le 800 e le 1200 lire.

Ultime opere uscite: « Billy Budd » e « Benito Cereno » di Melville (straordinari, attualissimi romanzi di mare); il « Canzoniere » di Petrarca (nota poesia post-dantesca) e « Inni sacri e tragedie » (« Sparsa le trecce morbide - sull'affannoso petto ») di Manzoni, che serve anche per comprendere meglio la librettistica di cui si servì Verdi.

ANDRES NIN: « Guerra e rivoluzione in Spagna: 1931-1937 » a cura di Gabriel Ranzato. Ed. Feltrinelli. Pag. 227, lire 3000.

Nin, fondatore della Sinistra in Spagna e del Partido Obrero de Unificación marxista, fu assassinato da comunisti stalinisti durante la guerra civile, nel 1937. Il volume raccoglie i suoi scritti ed i suoi discorsi più significativi, dal rientro in Spagna dall'Urss (1930) fino al suo arresto ed alla tragica morte. Di grande interesse, ma per uno specialista.

Carlo Moriondo

Il libro della settimana

Poliziotto incorruttibile

Il nome di Frank Serpico è legato alla lotta contro la corruzione della polizia americana. Serpico non è un duro da libri gialli, nè un crociato del nostro secolo. E' un agente che, nella solitudine di New York, ha trovato in se stesso la forza per denunciare l'arbitrio e il compromesso che sono regola di vita per tanti suoi colleghi e superiori. Lo ha fermato una pallottola in pieno viso. Salvo per un caso, ha dovuto lasciare il servizio e oggi vive in Svizzera. Ma non è un uomo finito. Oggi tutti conoscono la sua storia grazie ad un film di successo diretto da Sidney Lumet e interpretato da Al Pacino.

Peter Maas ne traccia la parabola in un volume che nulla concede alla retorica. Il documento, la cronaca sembrano essere l'ossessione dell'autore. Maas ha più al suo attivo un'esperienza analoga, in passato ha ricostruito ne La mela marcia il complesso caso Valachi. Qui deve rievocare e collegare più che affascinanti interventi contro la delinquenza organizzata, una serie di atti burocratici. Nulla deve lasciare insoddisfatto il lettore. Perciò più che su un arresto indugeremo sul verbale dell'arresto, più che su una sparatoria ci soffermeremo sulle citazioni e sul processo che ne sono seguiti. Con il rischio magari di perderci per un attimo nella strettoia dei formalismi, nella ridda dei nomi. Tuttavia Peter Maas non recede mai dalla sua linea.

L'enfasi è assente persino nella descrizione della famiglia di Frank Serpico, che pure si presterebbe al colore. Frank è di origine italiana, i suoi — meridionali — hanno dovuto per anni « tener da conto ogni centesimo ». In quella casa dove per fortuna non risuonano mai le mandolinate, i figli crescono bene. Nel '71 il maggiore, Pasquale, gestisce un'avviata drogheria, Tina ha sposato un ingegnere elettronico, Salvatore ha un negozio di scarpe e Frank fa il poliziotto. Il vecchio Serpico ha potuto ritirarsi dal lavoro e dedicarsi alla terra. Un giorno telefona a Frank e lascia cadere come per caso la notizia che ha prodotto una zucca da premio, 35 chili. Questa è la famiglia di Frank, il quale, quando viene colpito, non suscita una pioggia di querimonie e di rosari. Sua madre mormora semplicemente: «Oh, mio Dio, dammi la forza di sopportarlo».

Ancora con semplicità viene ricostruito il mondo del giovane Frank, che cresce con la certezza della « bontà » dei poliziotti. Sfoggiare un distintivo, portare una pistola, impugnare un manganello, non sono cose per lui da poco. Così, dopo il servizio militare da volontario in Corea, Serpico entra come un predestinato tra le divise blu. Si fa cromare a sue spese il distintivo opaco ereditato da un altro, preferisce investigare in borghese (barbuto, con grandi giubbotti, camicie e pantaloni di tela, fila di perline al collo e alle braccia). Tutto bene, finchè non s'imbatte nella corruzione.

Un automobilista che è passato col rosso, gli allunga 35 dollari perché non faccia la contravvenzione e, con suo stupore, un collega le intasca alla svelta. E quando un altro collega gli porge una busta con il numero 300, a qualsiasi cosa penserebbe meno che ad una sovvenzione di 300 dollari. « E' da parte di Max l'Ebreo ». Un trafficante che sa come trattare la polizia.

Da allora la vita di Serpico cambia. Si dà a combattere gli elementi più « venduti ». E' un trauma accorgersi che il poliziotto onesto deve temere i poliziotti corrotti; e non il contrario. I più machiavellici tra gli agenti fanno distinzione tra denaro pulito, che proviene ad esempio dal gioco d'azzardo, e denaro sporco che proviene dallo spaccio di droga: in genere però la differenza si assottiglia, il denaro è semplicemente il denaro. I superiori prendono a evitare quel rompiscatole che parla solo di esposti e di denunce. Uno gli consiglia di lasciar perdere se non vuole finire a faccia in giù sul fondo dell'East River.

Serpico si rivolge ai giornali. Un titolo in prima pagina del New York Times *il 25 aprile 1970 suscita reazioni a catena: « Bustarelle ai poliziotti: milioni di dollari ». Si forma una commissione d'inchiesta, si colpiscono i tipi più sprovveduti. Ma Serpico non è ancora contento. Davanti alle telecamere chiede che si miri in alto: «Spero che la presente indagine, ed eventuali inchieste future, affrontino la corruzione a tutti i livelli del dipartimento, senza affatto limitarsi a singoli casi relativi a semplici agenti ». Infine, una notte del febbraio '71, la pistola d'uno spacciatore colpisce Serpico in pieno volto tra l'incuria di altri policemen. Sopravvive, è menomato, non perde l'animosità e dice che gli daranno la medaglia d'onore non perché ha lottato per il buon nome della polizia, ma perché è stato « tanto stupido da farsi sparare in faccia ».*

Nel '74 l'agente onesto si permette di affermare che il sindaco di New York gli fa schifo: prima dello scandalo sui giornali, non « teneva » tempo per ascoltarlo. Nessuna reazione. Forse è ripreso un'altra forma di isolamento. « Credo — ha scritto Enzo Biagi — che sarà sempre solo ».

Piero Perona

PETER MAAS: *Serpico*, Ed. Rizzoli, pp. 311, lire 3500.

Scaffale

Divina Manoela

Luciano Zuccoli entusiasmò migliaia di lettori (e di lettrici soprattutto) dei primi decenni del secolo, con i suoi romanzi erotici ambientati nell'alta borghesia romana e milanese. Zuccoli fu uno dei pochissimi appendicisti di razza nella nostra troppo aristocratica letteratura: e ce lo conferma ora la riedizione della « Divina fanciulla », un romanzo dal ritmo serratissimo che non dimostra i suoi cinquanta e più anni.

Manoela, la protagonista « stupenda » di diciassette anni, è contesa da due nobili libertini: « orgogliosa, tenace, difficile da domare; curiosa di voluttà e di vizi; ingenua e semplice; scaltra e credula; qualche volta ancora bambina, spesso già donna con una volontà determinata, a cui nessuno poteva contrastare». L'imprevedibilità di questa « divina fanciulla », le sue tenerezze di adolescente e le sue bizze di cortigiana creano un « intrigo» tenacissimo che prende il lettore, anche scaltro e smaliziato, dei nostri giorni.

Ma non è solo in questa presa narrativa il merito del romanzo. Zuccoli è anche l'inconsapevole censore di quella civiltà decaduta da cui germoglierà il fascismo. Nei suoi salotti gremiti di oggetti di lusso si respira — tra i profumi preziosi — un'aria di putrefazione: nel sospetto che tutto sia falso come « le decorazioni di stucco nel soffitto ».

g. der.

LUCIANO ZUCCOLI: « La divina fanciulla » - Ed. Il Formichiere, pp. 231 lire 3900.

Punto di vista

Valpreda come simbolo

Non troveremo quasi nessuno contrario, dicendo che con il « caso Valpreda » il « sistema » ha dato una delle più aberranti prove di sé: per come è stata condotta l'inchiesta, per la ricerca del mostro, per la smania di trovare un colpevole subito, a qualunque costo, per aver tenuto tre anni in prigione un innocente con « prove » e « indizi » che di giorno in giorno si smontavano, alimentando il sospetto che fossero stati costruiti.

Il «caso» è, in questi giorni, riportato d'attualità da due fatti: la ripresa del processo di Catanzaro, e l'uscita del libro dell'anarchico: « E' lui - *Diario dalla galera 1969-1972*». In queste pagine, Valpreda rivive i giorni precedenti l'attentato, le bombe, l'arresto, l'accusa (*« Noi le contestiamo 16 morti »*), gli interrogatori, i confronti, la cella d'isolamento, la diffamatoria campagna stampa, i mesi, gli anni in carcere con il senso dell'inanità di fronte alla macchina dell'ingiustizia, *« mentre gli altri, i veri colpevoli, sono ancora fuori »*. In attesa (da più di 4 anni) del suo processo, Valpreda nel «Diario» ha aperto e chiuso quello a carico del sistema che lo ha voluto un mostro e incarcerato. E la sentenza è di condanna.

Leggendo « E' lui » si nota un'evoluzione: lo stupore, lo sdegno originari di fronte alla follia, all'assurdità degli interrogatori cui è sottoposto, alle accuse che gli vengono contestate, diventano, nel corso dei mesi, rassegnazione, come di chi ha capito che è inutile protestare, difendersi.

All'inizio si sente vittima di un errore, chiede di essere trattato con equità dalla giustizia. Poi si sente vittima della giustizia, parole che scrive tra virgolette. *«Tutte le leggi di tutti gli Stati riflettono la prassi politico-sociale della classe dirigente»* dice. Quindi non ha senso per Valpreda chiedere giustizia alla magistratura borghese: non ritiene il suo caso un errore, ma un fatto funzionale al sistema. L'unica giustizia possibile (e vera) consiste nell'abbattere il sistema stesso.

Se finora lo abbiamo sostenuto, adesso entriamo in pieno nel campo delle opinioni. Ed è opinione di chi scrive (come del resto di questo giornale) che il sistema capitalistico sia sì criticabile, ma su altri piani. Venendo al concreto, per fare un esempio, non ci pare che il « caso Watergate » autorizzi a dichiarare il fallimento del sistema americano: Watergate è stato un errore (per il quale Nixon è sotto inchiesta).

Così per Valpreda. E' stato un errore, con l'aggravante che è stato tenuto solo in parte dall'incriminazione dei fascisti e dall'ormai certa assoluzione (resta da « pagare il conto » di un'istruttoria condotta con sistemi borbonici, e di 3 anni trascorsi ingiustamente in carcere). Però rimane un errore, una deviazione del sistema.

Perfettamente logico che l'opinione opposta sia sostenuta dall'anarchico Valpreda, più strano che si sia rivolto all'editore Rizzoli (che ci pare abbia poco da spartire con i gruppuscoli dell'estrema sinistra), ancora perfettamente logico che l'industriale Rizzoli abbia accettato di pubblicare questo « Diario ».

Forse è il destino di Valpreda quello di non poter tornare ad essere una persona: il sistema che aveva fatto di lui il personaggio-mostro, lo utilizza ora come personaggio vittima, mettendo in vendita sulle bancarelle i suoi quattro e più anni di ingiustizia. Quando « spara a zero » sul sistema, Valpreda non ha poi tutti i torti. Diceva Brecht: *«Felici quei Paesi che non hanno bisogno di eroi»*.

Gianni Gambarotta

PIETRO VALPREDA: *E' lui. Diario dalla galera 1969-1972* - ed. Rizzoli - pp. 323 - lire 2500.

A cura di GIORGIO DE RIENZO

Il concorso di "STAMPA SERA,,

COMMESSA IDEALE

Dietro il banco da 39 anni

Se dipendesse dall'esperienza, Lina De Paoli avrebbe già la vittoria in tasca: al suo attivo ha trentanove anni di vita dietro il banco. « *Ho incominciato a 14 anni* — dice con una punta di orgoglio — *appena finite le commerciali. Nei primi cinque anni sono stata alla Standa di via Roma e nel 1940 sono andata da Vagnino. Proprio in quei giorni seppi di aver vinto un concorso da impiegata, ero stata assunta soltanto da quindici giorni, ma ero talmente entusiasta di questo lavoro che rinunciai all'impiego per rimanere qui e, come vede, non mi sono più mossa* ».

Tanti anni di contatto con il pubblico hanno lasciato un'impronta anche fisica: gli occhi ridono in continuazione, la bocca è sempre atteggiata a un sorriso (che è professionale, ma non manca di calore umano), il tono della voce ha sfumature ammalianti, convincenti.

« *Il mio grande maestro è stato il signor Vagnino* — dichiara — *mi ha insegnato tutto di questo mestiere: come capire la gente e come prenderla per il verso giusto, mi ha insegnato a sorridere e ad aver pazienza in ogni circostanza, ed è grazie a lui che posso vantarmi di essermi sempre cavata d'impiccio anche nelle situazioni più drammatiche* ».

Quanto più il lavoro presenta difficoltà, tanto più le procura soddisfazioni. Vendere un tecnigrafo, degli schedari o una scrivania o addirittura un intero corredo da ufficio non è facile, ma lei ci riesce con estrema disinvoltura: tanto che ormai è l'addetta ufficiale ai « pezzi difficili ».

Il confronto tra il lavoro di una volta e quello di oggi è inevitabile. « *I clienti di vent'anni fa erano più sprovveduti, spesso nella scelta si affidavano interamente a noi, non avevano mai fretta, qualsiasi articolo, anche il più insignificante, veniva osservato, analizzato, discusso per ore prima di essere acquistato. Ai clienti di una volta piaceva essere riconosciuti, non farlo significava offenderli. Ho solo un rimpianto: non si parla più piemontese. Anni fa, nei negozi, la lingua ufficiale era il dialetto. Il rapporto commessa-cliente era meno anonimo. Oggi è rimasta qualche vecchietta; gli altri parlano soltanto italiano, hanno sempre fretta, sono esigenti ed informatissimi e noi dobbiamo esserlo più di loro* ».

Gli unici imbarazzi risalgono al tempo in cui dilagava il fenomeno capelloni: non riusciva a distinguere maschi da femmine.

Lina De Paoli, "veterana" delle commesse del negozio torinese di Vagnino

Dopo varie « gaffes » ha deciso di abolire dal suo vocabolario i termini Signorina o giovanotto, e ancora oggi, si limita ad un cortese « desidera? ».

Lina De Paoli è stata una delle glorie dell'atletica della Venchi Unica, specialità mezzo fondo. E' tifosa del Torino. (« *Questa domenica è andata bene, ma quante sofferenze nelle settimane scorse* »).

Non c'è solo il Torino: le altre sue passioni sono il teatro, l'opera, la televisione e, fra poco, anche un nipotino. « *Sono quasi nonna. Sto aspettando con ansia questo bambino, la cosa mi rattrista un po' perché mi accorgo che sto diventando vecchia* ».

Al concorso di « Stampa Sera » ci è arrivata dietro insistenza dei clienti che le hanno telefonato persino a casa per assicurarle il loro appoggio. « *Tanto affetto è la prova di aver lavorato bene in tutti questi anni* ».

Angela Virdò

Creatrice di modelli

Ci accoglie con un sorriso professionale e la domanda di rito alle labbra quando lo sguardo cade sul borsone del fotografo. Schizza via dal banco e scompare nel retro del negozio. « *E' andata a cambiarsi* », dice il proprietario. Pochi minuti dopo torna vestita a nuovo, il trucco perfetto. Si scusa per i capelli un po' in disordine, « *in questi giorni non sono andata dalla pettinatrice* ».

Daniela Ravera ha 21 anni. E' nata a Firenze da madre fiorentina e da padre valdostano. A pochi mesi di vita la sua famiglia si è trasferita in Val d'Aosta e da allora ha sempre vissuto qui. Fino a 18 anni ha frequentato la scuola; poi, e sono passati cinque anni, è entrata nella boutique Cravel 70 di Saint-Vincent.

« *E' puntualissima* — dice di lei il proprietario della boutique — *sa trattare con qualsiasi cliente, in cinque anni non ha mai combinato pasticci. Mi capita spesso di dover viaggiare per lavoro, soprattutto nel periodo delle sfilate di Roma e di Parigi. Parto tranquillo, Daniela è in grado di mandare avanti il negozio da sola. E poi i clienti chiedono solo di lei* ».

Più modesta, Daniela ammette che esistono anche clienti che la spaventano: quelle di « taglia grossa ». « *Appena le vedo entrare so che la battaglia sarà lunga e faticosa. Non voglio dire che le signore un po' "forti" siano particolarmente scontenti, semplicemente sono difficili da accontentare. Quasi sempre vogliono modelli creati per figure minute. Poi, al momento dello specchio, avvengono i drammi: la gonna a pieghe fa le gambe grosse, i pantaloni aderenti sono inadatti, la camicetta da diciottenne-efebo segna troppo. E non si arrendono nemmeno di fronte all'evidenza: "Se chiudessimo questa piega, se alzassimo l'orlo, se allarghiamo di qua e stringiamo di là" e capita che la tiritera vada avanti per delle ore* ».

Daniela è anche una creatrice di moda: la sua specialità sono i bolerini all'uncinetto o ai ferri. « *Succede qualche volta* — spiega — *che la cliente non riesca a trovare un maglioncino da accostare alla camicia che ha appena acquistato e allora le faccio il bolerino* ».

E poi dipinge: nature morte e paesaggi « *ma così per divertimento, non è nulla di serio* » e dalle tele passa con disinvoltura alle pentole. E' specialista in dolci. Il suo grande sogno è avere un cavallo « *anche se l'unica volta che ho provato a cavalcare credevo di morire dalla paura* ».

Al concorso ci è arrivata come molte sue colleghe, cedendo alle insistenze dei clienti. « *Non sono così presuntuosa da sperare di vincere* — conclude — *però mi piacerebbe arrivare almeno a Riva del Garda* ».

a. v.

"Vince,, i clienti a colpi di sorriso

Ada Dotta di Cuneo

Ada Dotta, 22 anni, da 8 commessa prima in una profumeria, poi in una merceria e infine nei grandi magazzini Miroglio di Cuneo. Preferisce le clienti « perché danno soddisfazione, conoscono i tessuti, sanno tutto sulle ultime novità, si può discutere e il lavoro diventa piacevole. Gli uomini sono clienti "facili": decisi, scelgono in fretta, non discutono sul prezzo. Ci sono anche le eccezioni: uomini pignoli, indecisi. Quando capitano in negozio devo armarmi di tutta la mia pazienza, preferirei cento donne che strillano piuttosto che un uomo come quello ».

Ada Dotta afferma orgogliosa di non aver mai perso nè il sorriso nè la pazienza nemmeno nei casi disperati: « Succede che ti facciano tirar giù quaranta camicie e poi alla fine se ne vadano dicendo "ci penso e poi ripasso". E' il momento di sfoderare un bel sorriso e rispondere: "Bene signora, come desidera. Ci pensi con comodo e venga di nuovo a trovarci". In questi casi — *spiega con aria professionale* — più si è gentili e più il cliente si sente impegnato e invogliato a tornare ».

Ada è una appassionata di musica moderna (soprattutto quella romantica) va spesso a ballare e altrettanto sovente al cinema, ma la sua grande passione è la montagna. La domenica, austerity permettendo, la dedica alla neve, anche se confessa di non essere molto brava sugli sci. Ma è sicura di diventarlo, così come ci è riuscita dietro il banco.

a. v.

Daniela Ravera della boutique Cravel di St. Vincent

DOMANI CLASSIFICHE

Domani, com'è stato annunciato, pubblicheremo le classifiche aggiornate del concorso « La commessa ideale» riguardanti Torino città (ed i quartieri), il resto del Piemonte (compresa una graduatoria per ogni provincia), la Valle d'Aosta e la Riviera di Ponente. Oltre, naturalmente, alla classifica generale.

TORINO CRONACA

Dichiarazioni del presidente dei costruttori edili

"Tanta filosofia ma poche case,,

L'ing. Giorgio Grometto: "Si decidano a fare i piani, siamo in attesa da anni. Il capitale pubblico è minimo, mettano in movimento quello privato" - "Non è vero che vogliamo solo fare case di lusso: i prezzi sono saliti alle stelle perché non ci hanno lasciato costruire" - "Appalti pubblici: lavoro per cinquanta imprese"

Amministratori, politici, «quartieri» e urbanisti sono impegnati a trasformare il volto di Torino, reperendo aree per i servizi sociali che mancano, trasformando l'assetto urbanistico della città, risanando le abitazioni malsane. Questi gli obiettivi di cui si discute da tempo: in concreto, la giunta comunale è riuscita finalmente a portare in Consiglio l'attesa variante 17, che come gli altri provvedimenti in materia (variante 13 del 1970, la 19 e la 19 bis del '73) ha più caratteristiche di blocco che di spinta a trasformazioni positive. Non per nulla, accanto ai provvedimenti, la giunta assume alcuni impegni a breve e lungo termine: preparazione entro due mesi di piani di settore (commercio, industria, artigianato, edilizia economica e popolare, viabilità) e di un «piano quadro» per le aree centrali; predisposizione entro cinque mesi di un «piano quadro generale di riferimento» che consentirà la preparazione di piani particolareggiati per intere zone.

«Basta con l'immobilismo», afferma il presidente del collegio costruttori, ing. Giorgio Grometto. «Per anni si è fatta della filosofia dell'urbanistica, della sociologia dell'urbanistica, tutto meno che la parte realizzativa, meno che mettersi davanti a un tecnigrafo e decidere quel che si vuol fare». *La protesta dei costruttori è esemplificata dalle cifre: nel 1969 si erano iniziati i lavori per 18.071 abitazioni; nel '70 si registrava una diminuzione del 64,45 per cento (6.424 abitazioni iniziate); nel '71 si era ancora a 6437; nel '72 si scendeva di un ulteriore 26,09 per cento rispetto all'anno precedente (4750); per il '73 i dati non sono ancora ufficiali, ma la contrazione è stata evidente.*

«Gli amministratori aboliscono la licenza singola? In sé è un elemento negativo, ma bisogna vedere se ci danno una alternativa. Vogliono che gli interventi avvengano esclusivamente attraverso i piani particolareggiati di iniziativa pubblica? Nulla da eccepire, purché si decidano a farli davvero. Vogliamo un piano disegnato sulla carta, e non solo annunciato a parole. E poi dipende da come il piano è fatto».

Per l'ing. Grometto, tutti gli interventi di carattere urbanistico devono offrire soluzioni valide da un punto di vista estetico, razionale, sociale ed economico. «E dico anche "economico": è la condizione indispensabile, altrimenti nessun intervento sta in piedi. E non credo che lo Stato o l'amministrazione pubblica intendano fare elemosine».

A Torino ora si potrà costruire solo per iniziativa pubblica. Che ruolo potrà ancora avere l'impresa privata? «Si vogliono costruire case popolari e servizi? D'accordo. E' questa la vera richiesta della città. Ma tutte queste opere si possono fare se c'è un capitale che le fa muovere. Un capitale pubblico non c'è, è inutile che ci contino storie. Le faccio un esempio: la legge sulla casa, la 865, prevedeva nel primo triennio opere per mille miliardi e 72 miliardi; il triennio è scaduto ma non è ancora stato realizzato nemmeno un vano. A Torino si sono appaltati lavori per un miliardo e mezzo».

Se il capitale pubblico non c'è, occorre mobilitare il capitale privato. Il presidente dei costruttori è esplicito: «Non è vero che vogliamo fare solo case di lusso. E' una stortura provocata dall'incertezza e dall'immobilismo del potere politico. Quel poco che si è potuto costruire è messo sul mercato a prezzi di affezione, i prezzi salgono alle stelle ma non per colpa nostra, la situazione è abnorme e dannosa anche per noi: rovina il mercato perché i prezzi sono insostenibili».

La casa non è un lusso, è una giusta aspirazione di tutti. La domanda è: per modificare quella vecchia, per averne una più decorosa. «Siamo i primi ad affermare che occorrono case a basso costo. Ce le lascino costruire. Ben vengano i piani particolareggiati, ma al loro interno è indubbio che la percentuale di capitale pubblico non può essere molta: e allora si trovi una formula che permetta l'investimento di capitali privati, equamente remunerati, attraverso una forma di edilizia convenzionata. La formula non è stata ancora trovata, ma è l'unica strada possibile. Non dimentichi che protagonista della ricostruzione è stata proprio l'iniziativa privata al 96-97 per cento, contro il 2-3 per cento di quella pubblica».

Ma è proprio a questa iniziativa privata che si rivolge l'accusa di aver costruito con fini speculativi e con metodi spontaneistici. Risponde Grometto: «Nessuno nega che ci siano stati degli speculatori, ma non bisogna generalizzare. Si è costruito dove il potere pubblico ha permesso di costruire. In quanto allo "spontaneismo", si decida chi ha il compito di programmare e dirci che cosa, dove e come farlo. Facciano i piani particolareggiati, e li facciano bene. Siamo in attesa, da anni. Il costruttore non chiede di operare a modo speculativo, ma in modo corretto, con piani validi».

Anche gli imprenditori edili hanno una loro visione della città. «Aggiustare le brutture è sempre molto difficile. Per fare qualche cosa di razionale dico subito che non ci si può limitare al territorio di Torino, c'è ancora spazio nel livello metropolitano. Non è nostro compito fare disegni di pianificazione urbanistica, non posso affermare che noi costruttori ad esempio non pensiamo assolutamente di fare del centro storico un complesso edilizio di lusso, né vogliamo quartieri monoclasse». Li vediamo a carattere misto, con tutti i servizi che la vita moderna impone».

Consideriamo il tempo immediato, cioè il periodo in cui sarà operante solo la variante 17, in attesa dei piani particolareggiati: si potranno costruire, in pratica, con metodi spontaneistici, le case economiche e popolari e i servizi sociali (scuole, ecc.). A quante imprese private daranno lavoro gli appalti? «Ad essere ottimisti, a una cinquantina di imprese sulle 1300 della provincia di Torino». *E le altre che cosa faranno?* «E' questo il dramma: dovranno cercare altrove, ammesso che vi sia ancora spazio per loro, e continuare ad aspettare la seconda fase, quella finalmente positiva».

Carla Fontana

Aperto ieri in Consiglio comunale il dibattito sul piano dei servizi

Il Consiglio comunale ha iniziato ieri sera l'esame della variante 17 al piano regolatore della città. Poco prima di mezzanotte la discussione è stata sospesa e rinviata alla prossima seduta, in cui si passerà alla votazione definitiva.

Le norme urbanistico-edilizie di attuazione della variante, concordate con molta fatica fra le forze di centro-sinistra, hanno accolto molte richieste «restrittive» avanzate dai comunisti, dalla sinistra dc, dai socialisti e dai quartieri. In pratica, bloccano ogni attività edilizia di iniziativa privata.

Questa la norma più importante: «In tutto il territorio comunale, sia a levante sia a ponente del fiume Po, l'esecuzione del piano regolatore edilizio e, conseguentemente, ogni intervento edilizio, dovrà avvenire esclusivamente attraverso piano particolareggiato di iniziativa pubblica esteso all'intera zona di piano regolatore generale, e nel rigoroso rispetto degli standards urbanistici del decreto ministeriale 2 aprile 1968 (18 metri quadrati per abitante da destinare ai servizi di zona) che non saranno limitati al minimo, ma verranno reperiti nell'estensione più ampia possibile. Sono ammissibili piani di lottizzazione esclusivamente nel contesto della disciplina del piano particolareggiato regolarmente approvato».

A causa del blocco attuato a Pozzuoli

Alla Olivetti di Agliè 60 operai sospesi

Mancano i pezzi per montare le macchine per scrivere - Assemblea in fabbrica - Accordo integrativo per l'Assa di Susa

Sessanta operai sono sospesi da stamane nello stabilimento Olivetti di Agliè. Si tratta di addetti alla macchina per scrivere modello 98, reparto «incastellatura». L'azienda ha informato i sindacati che è stata costretta a prendere il provvedimento «in conseguenza del blocco attuato a Pozzuoli». Nello stabilimento campano — dove si producono pezzi per il montaggio delle macchine — l'attività è paralizzata da circa una settimana. L'agitazione è stata proclamata dal Consiglio di fabbrica per sollecitare la ripresa delle trattative per il contratto integrativo.

Questa mattina gli ottocento dipendenti di Agliè si sono riuniti in assemblea. «Temiamo che le sospensioni si estendano rapidamente ad altri reparti», *ha detto il delegato Salvatore Mazzone.* «Entro stasera potrebbero restare senza lavoro 350 persone. Siamo decisi a contrastare questo disegno dell'azienda».

Il responsabile del personale dello stabilimento, dott. Festa, ha escluso che in giornata altri operai vengano sospesi. Sembra però che le scorte a disposizione siano esigue.

Anche oggi sono proseguiti gli scioperi articolati in tutto il gruppo. A Ivrea un corteo ha raggiunto il palazzo degli uffici. Il programma, deciso dal Coordinamento, prevede 16 ore di astensione entro il 6 aprile.

Il negoziato, intanto, continua ufficialmente a segnare il passo. Ci sono però stati nella settimana scorsa colloqui informali tra le parti a Roma. Non è escluso che la trattativa possa riprendere entro breve tempo.

I punti principali della piattaforma sono: investimenti, organizzazione del lavoro, contribuzioni industriali e miglioramenti economici.

Le divergenze maggiori riguardano il salario. I sindacati chiedono un aumento medio di 25-28 mila lire mensili. «L'azienda — *dice il segretario della Fim, Bruno Magistri* — offre 13 mila per gli operai e 7 mila per gli impiegati».

I rappresentanti della Olivetti sostengono invece di aver proposto un ritocco salariale di circa 20 mila lire al mese per gli operai e di 13-15 mila per gli impiegati (che arriverebbero a 18-20 mila per gli impiegati di sesta categoria per effetto della perequazione).

ASSA — *E' stato raggiunto stamane l'accordo integrativo nell'azienda siderurgica di Susa (500 dipendenti). La vertenza era aperta da febbraio. La direzione ha garantito l'occupazione fino a tutto il '75 (nella valle si nutrono timori per i posti di lavoro). E' stato abolito il cottimo legato a tariffe di rendimento, che viene sostituito da quello fisso. Le indennità per malattia e infortunio saranno anticipate al 100 per cento dall'azienda.*

Gli altri punti riguardano: ambiente e organizzazione del lavoro (l'Assa ha stanziato mezzo miliardo per interventi in questo campo); inquadramento unico (sono stati stabiliti criteri di passaggio di categoria); premio annuo (salirà da 115 mila a 150 mila lire); aumento salariale (75 lire all'ora in più dal 1° marzo e altre 25 lire dal 1° settembre: in pratica i lavoratori percepiranno alle rispettive scadenze, 13 mila e 18 mila lire in più al mese); contributi sociali (l'azienda pone a disposizione lo 0,5 per cento del monte salari).

ISTITUTI AUTONOMI CASE POPOLARI — *Sciopero nazionale di 24 ore, oggi, per il rinnovo del contratto. La formata interessa in Piemonte e Valle d'Aosta 380 persone.*

RIVOIRA — *Sciopero a tempo indeterminato per gli 800 dipendenti di Torino, Chivasso e Novara. La protesta riguarda il mancato rinnovo del contratto integrativo.*

UNIFARMA — *Quando già le trattative per il nuovo contratto integrativo erano giunte a buon punto, 150 dipendenti sono stati licenziati con la giustificazione di «difficoltà aziendali».*

SEIMART — *Oggi scioperano i dipendenti di Sant'Antonino. E' aperta una vertenza per il contratto integrativo.*

OREAL — *Un accordo è stato raggiunto per i 1500 dipendenti di Settimo e Torino. Il premio di produzione aumenterà di 15 mila lire al mese e di altre 2 mila a partire dal primo gennaio '75.*

FIAT: si è riunito stamane il consiglio d'amministrazione

Si è riunito — stamane alle 10 nella sede centrale di corso Marconi — il consiglio di amministrazione della Fiat. I quindici componenti il vertice dell'azienda discutono la relazione che a fine aprile sarà presentata all'assemblea annuale.

La riunione odierna — anche se si presenta più in sordina rispetto a quella che ha fatto seguito alla conclusione dell'accordo integrativo — è importante perché costituisce un momento di verifica della situazione di mercato. Le difficoltà aziendali continuano a destare preoccupazioni. Il calo delle vendite non accenna a diminuire. L'andamento del mercato si potrà forse stabilizzare solo se il governo prenderà decisioni chiare e definitive sull'uso dell'automobile (targhe alternate, razionamento o aumento della benzina).

Cinque rivoltellate alle spalle

Grave il siciliano colpito dai killer

Ha un proiettile nel ventre - L'episodio ieri sera in via Giacosa

Oggi pomeriggio Pietro Ferdico, 20 anni, da Palermo, al quale ieri sera in via Giacosa hanno sparato cinque colpi di pistola alle spalle, sarà operato alle Molinette dov'è ricoverato e piantonato. Quattro proiettili l'hanno passato da parte a parte senza ledere organi vitali, ma uno è penetrato nel fondo della schiena e si è fermato nell'intestino.

Vuol dire che gli hanno sparato quando era già a terra, senza più potersi difendere. Il suo ferimento non sembra quindi il solito «avvertimento», ma un tentativo di omicidio. Le sue condizioni sono gravi, la sua sopravvivenza legata all'intervento chirurgico.

L'aggressione è avvenuta alle 21,45, ad una cinquantina di metri dal Valentino. A chiamare la polizia, sono stati gli inquilini delle case vicine. La scena che si è presentata agli occhi degli agenti, la stessa di tante altre. Via Giacosa deserta, un marciapiede male illuminato, un uomo steso su un fianco presso una cancellata, incapace di muoversi, con una macchia di sangue che si allarga lentamente sull'asfalto, sotto di lui.

Pietro Ferdico viene sollevato con cautela. E' cosciente, in grado di parlare normalmente, non sembra neppure ferito grave. Eppure ha tre proiettili nelle gambe e due esplosi a bruciapelo nella schiena. «Non so — *dice subito per evitare le domande* —. Sto male, non ricordo bene. Erano in due». *Sull'ambulanza, in un momento di rabbia, grida:* «Li conosco».

Un passante ha visto i killer: «Uno era alto e magro, l'altro zoppicava. Sono andati via a piedi, senza fretta». *Non sarebbe in grado di riconoscerli. E la ultima conferma:* «Sì, ce n'era uno zoppo», *ma non dice altro. Gli notificano la denuncia per favoreggiamento, non dice nulla.*

Pietro Ferdico abita a Palermo ed era a Torino solo di passaggio, ospite di un amico. Forse il regolamento di conti di ieri sera è legato al suo viaggio nel Nord. Era già stato identificato dalla polizia e aveva in tasca il foglio di via obbligatorio. E' nel «giro», non parlerà.

echi di cronaca

Centro droga
Un appoggio concreto a chi vuol uscire dal problema «droga». Sempre aperto. Tel. 872.370 - 873.371.

Carta da parati prezzi dimezzati sconto 50 %
Le nostre tappezzerie costano la metà e vi spieghiamo subito il perché. Abbiamo eliminato una struttura commerciale e vi compriamo direttamente dalla fabbrica. [illegible] Direttamente dalla fabbrica, via Madonna Cristina 175, Torino.

Materassi - Salotti - Mobili Ditta Superflex offre
acquistando due materassi a molle da L. 14.000 cadauno in omaggio due cuscini. [illegible] 170 x 280. Vasto assortimento di arredamenti, cucine, camerette e soggiorni. Via Gorizia 24 (piazza Rivoli) telefoni 758.113 - 758.731.

TV da riparare?
pronto intervento 760.111
In 30 minuti i migliori tecnici saranno a casa Vostra. Orario 8-23.

In Comune la cessione della "Gazzetta"

Il passaggio di proprietà della «Gazzetta del Popolo» è stato discusso ieri in Consiglio comunale. Calorosi interventi, applauditi anche dal pubblico (dipendenti del quotidiano), sono stati fatti da Berardi (dc) e Novelli (pci): in difesa della testata, della libertà di stampa, della salvaguardia dell'occupazione. Arcari (pli), Ciarli (pri), Lodi (psdi) hanno espresso la loro solidarietà ai giornalisti, ai tipografi.

Solidarietà anche da Geuna (dc), che però ha invitato a non strumentalizzare l'episodio accusando la democrazia cristiana (è stato fatto il nome di Fanfani come ispiratore della operazione). Martinat (msi) ha concordato con i problemi dei dipendenti, ma ha sottolineato come il contestato «passaggio di proprietà» sia un fatto interno della dc: «Il giornale era libero, prima di essere acquistato dalla democrazia cristiana. Se il nuovo acquirente opera davvero per conto della Montedison e quindi di Fanfani, l'intera operazione è una faida interna fra correnti: una manovra per togliere la testata al gruppo di Donat Cattin e darla ai fanfaniani».

Il Consiglio comunale ha quindi approvato un ordine del giorno (favorevoli tutti i gruppi, meno il movimento sociale e l'on. Costamagna, dc, astenuto), in cui «esprime la propria preoccupazione per il futuro del più antico quotidiano di Torino» e «dà mandato al sindaco di svolgere urgentemente gli interventi di sensibilizzazione sul problema a livello governativo e in tutte le altre sedi opportune».

Processata stamane per furto

In assise la superteste del delitto Calabresi

La donna, superteste del delitto Calabresi, che con la sua confidenza ha fatto riaprire l'inchiesta che ha portato all'incriminazione di Gianni Nardi, Bruno Luciano Stefano e della tedesca Gudrum Mardour Kiess, si è presentata stamane davanti alla corte d'Assise di Appello insieme con componenti la «banda» che nel '72 aveva svaligiato i tesori artistici di molte chiese del Vercellese.

E' Luigina Ginepro, 33 anni, di Viverone, condannata in primo grado a 4 anni e 3 mesi per furto aggravato dall'assise di Casale Monferrato. Durante la detenzione, nel '72, si trovò a dividere la cella con la Kiess che era stata arrestata al valico di Brogeda (Como) mentre con il Nardi e lo Stefano rientrava in Italia con l'esplosivo.

Una sera, alla vigilia di un confronto, la Kiess, in preda alla paura, aveva raccontato di esser la donna che guidava la «124» blu dei due assassini del commissario. Questa testimonianza venne poi riferita dalla Ginepro ad un cappellano di un carcere piemontese dov'era stata trasferita, ad una paziente che lei aveva assistito a Torino come infermiera quando era uscita in libertà provvisoria. E' stata quest'ultima a convincerla a riferire tutto al procuratore Ricciardelli che ha condotto l'inchiesta.

Alle 12 il procuratore generale di Torino che celebra il processo nel quale sono giudicati, oltre alla Ginepro, anche Secondo Quacchio, 35 anni, da Biella (in stato di detenzione con una condanna di primo grado a 14 anni per rapina, furto, violenza privata e detenzione armi), Giovanni Cacciatore, 26 anni, di Casale (condannato a 4 anni per furto) e Costanzo Teodoro, 27 anni, da Viverone (con 7 mesi per ricettazione) ha chiesto la conferma della precedente sentenza. Nel pomeriggio parleranno gli avvocati difensori.

Luigina Ginepro stamane durante l'udienza in assise

E' morto Modesto Bruno

E' morto a Fenestrelle l'avvocato Modesto Bruno, che fu sindaco della città per ventidue anni, ininterrottamente dal 1948 al 1970.

Era magistrato onorario della Suprema Corte di Cassazione; per lunghi anni fu presidente, a Torino, della sezione del tribunale che giudicava i reati di stampa ed era molto noto

Per la difesa dell'ambiente naturale

Sequestrati 3400 alberi nella tenuta di Racconigi

La disposizione del pretore dopo una protesta di abitanti per l'abbattimento di piante - Sotto sequestro anche le motoseghe

Il pretore di Racconigi ha disposto il sequestro di 3400 alberi, abbattuti senza il permesso del Corpo Forestale nella ex-tenuta Savoia di Racconigi. Il provvedimento è stato preso in seguito ad un esposto presentato dall'avvocato Aldo Piacenza, via Stampatori 9, che tutela un gruppo di abitanti della zona che difendono la salvezza dell'ambiente naturale.

Al centro della vicenda ci sono circa 330 ettari di terreno venduti dai Savoia un anno fa ad un gruppo finanziario che lottizza e vende. «Gli speculatori — *dice l'avvocato Piacenza* — hanno iniziato subito l'abbattimento delle piante. Tre mila e 400 per l'esattezza. Sono pioppi ed essenze boschive rare tipo querce, roveri, olmi, robinie».

«Dal 1965 — *prosegue il legale* — tutta la terra lungo le rive del torrente Maira, è tutelata da un decreto di vincolo idrogeologico. Vale a dire che è assolutamente proibito abbattere le piante che difendono gli argini del torrente. La lenta erosione delle acque, senza gli alberi, provoca danni incalcolabili».

Il pretore dott. Agostino Trimini, a conclusione di un'accurata indagine di polizia giudiziaria, ha posto sotto sequestro l'intera area acquistata dalla società finanziaria. Il provvedimento, preso in sede penale, comprende gli alberi abbattuti che non potranno essere rimossi e tutta l'attrezzatura usata per il disboscamento come trattori e motoseghe.

Il valore degli alberi finora abbattuti, è superiore ai 50 milioni. La pena prevista è una multa di quattro volte superiore al danno complessivo che sarà valutato da una commissione di esperti.

Il valore degli alberi abbattuti a Racconigi supera i cinquanta milioni

Assemblea di protesta

Settimo: "No" all'ipermercato

Assemblea di protesta ieri sera a Settimo: i commercianti si oppongono all'apertura di un ipermercato. Il nuovo supermarket dovrebbe sorgere nell'area compresa fra i caselli delle autostrade di Milano e di Ivrea, dove terminerà anche la tangenziale Nord di Torino. A dicembre la società Rinascente aveva presentato la domanda alla commissione comunale per il commercio. L'organismo, ritenendo insufficiente la documentazione, aveva rimandato indietro la richiesta, chiedendo ulteriori precisazioni. La risposta era stata interpretata come un rifiuto e la società era ricorsa alla giunta provinciale amministrativa che, pochi giorni prima del passaggio dei poteri in materia alla Regione, aveva concesso la licenza.

Della questione si era parlato in Consiglio comunale; rispondendo a una interrogazione, il sindaco De Francisca e l'assessore al commercio Beltrame avevano annunciato un ricorso al Consiglio di Stato, fondato su due argomenti: il piano regolatore che destina quella zona a uso agricolo e il piano commerciale che non prevede per Settimo l'istituzione di nuovi supermercati.

Alla riunione di ieri sera, nella biblioteca comunale, erano presenti l'assessore al commercio, sindacalisti, negozianti, che a Settimo sono circa 600 oltre a 300 ambulanti. Alla riunione hanno partecipato poco più di cento e qualcuno ha voluto vedere nell'assenteismo il disinteresse della categoria per un problema che non la tocca direttamente in quanto il centro commerciale è lontano da Settimo (oltre tre chilometri) e interessa forse di più Torino per la sua collocazione vicino a grandi strade di comunicazione.

Sono state discusse le iniziative da prendere per garantire il rispetto delle disposizioni stabilite nei piani regolatori. Giovedì il sindaco si recherà con una delegazione in prefettura e alla Regione per chiedere la revoca della licenza. Durante la discussione è emerso che l'ipermercato dovrebbe avere un'area coperta di 18 mila metri quadrati. Durante la riunione sono intervenuti rappresentanti della Confesercenti e dei sindacati per ribadire la loro completa opposizione all'apertura del nuovo supermercato.

Convegno per la Rivoli-Oulx

Autostrada o no?

E' in programma stasera a Condove, organizzato dalle Acli, un convegno sul problema dell'autostrada Valle Susa-Rivoli-Oulx. Vi prenderanno parte rappresentanti dei partiti politici, dei gruppi ecologici, dei sindacati e di gruppi d'opinione.

I pareri sul problema sono discordi. Infatti, in alta Valle di Susa, la comunità montana, presieduta dal prof. Bermond, in un recente documento ha dichiarato di approvare pienamente la realizzazione del traforo del Fréjus e dell'autostrada della valle, chiedendo l'inizio dei lavori al più presto. In bassa valle, invece, la giunta della Comunità non si è finora pronunciata sul problema, perché non c'è un completo accordo sulla realizzazione delle due opere.

Ieri sera, il dr. Vito La Porta, responsabile del psi della Valle di Susa, ha diffuso un comunicato in cui si afferma: «Il psi esprime il proprio netto parere contrario alla realizzazione di simile opera, che mai come in questo momento economico-politico rivela la sua dannosità per l'economia e lo sviluppo della valle, impoverisce le misere colture, tagliando terreni coltivabili, risponde solo a esigenze di profitto dei gruppi monopolistici nazionali e multinazionali appoggiati dal cieco egoismo di pochi gruppi di latifondisti dell'alta valle, che sperano di lucrare sull'aumento di valore dei terreni».

Il psi propone che vengano trasformate in superstrade le due statali esistenti e che la Valle Susa venga fornita di servizi sociali, dei quali è sprovvista. «L'autostrada, che costerà 250 miliardi — continua il comunicato —, viene sovrapposta alle esigenze delle popolazioni locali, sempre più destinate, nel disegno padronale, a dormitorio di pendolari e riserva di mano d'opera per la grande industria».

A proposito dell'autostrada, il dr. Paolo Sibille, vicepresidente della Comunità dell'alta Valle di Susa, ha detto: «L'utilità dell'autostrada per gli abitanti della valle va commisurata al rapporto sacrifici-ricavi, rapporto che per essere attivo deve basarsi sul recupero di un nuovo turismo stanziale e di lungo periodo, se non addirittura di un nuovo tipo di residenza "fuori città" che compenserà largamente, soprattutto per i paesi privi di casello, la perdita del fugace e avaro turista di passaggio».

Denunciato dai carabinieri un produttore di Castellazzo Bormida

Sequestrati 1680 ettolitri di vino fatto con lo zucchero per apicultori

Trovate anche centinaia di bottiglie di sospetto vino francese - Anidride carbonica per lo spumante

I carabinieri del Nucleo antisofisticazioni di Torino, dopo una serie di appostamenti e indagini durate un anno, hanno scoperto che un commerciante di Strevi presso Alessandria, titolare di una società vinicola, produceva e vendeva vino adulterato.

L'uomo, che è stato denunciato alla magistratura, si chiama Teresio Pallavidino, ha 57 anni, abita a Castellazzo Bormida in via Santiazio 13. Gli esperti del Nas hanno fatto irruzione nello stabilimento e hanno trovato, nelle 9 vasche per la fermentazione, sostanze coloranti e zucchero.

Dei 1680 ettolitri di vino controllati, neanche uno proveniva dalla spremitura delle uve. I tecnici del Nas sono riusciti a dimostrare la sofisticazione, in quanto nell'azienda vinicola del Pallavidino vi erano sacchi di zucchero per uso zootecnico in grande quantità. Se l'uomo fosse riuscito ad immetterlo nelle vasche insieme con sostanze vinose, dimostrare l'adulterazione sarebbe stato impossibile. Nelle vasche tutto fermenta e raggiunge la gradazione alcolica voluta.

Nel «vino» posto sotto sequestro e analizzato, è stato rinvenuto saccarosio e l'ossido di ferro che permette una soddisfacente colorazione.

Nell'azienda di Strevi sono state anche sequestrate 2500 bottiglie di «*Cave du chateaux*», vino francese pregiato, senza indicazione di gradazione alcolica sull'etichetta.

Nel capannone-deposito c'erano anche bombole di anidride carbonica usate per sofisticare l'«Asti Spumante». In questo modo Teresio Pallavidino otteneva un gusto amabile e frizzante.

Lo zucchero, per uso zootecnico, proviene dalla Germania e di norma viene usato dagli allevatori di api. Il colorante, l'ossido ferrico, è nocivo alla salute. Hanno dichiarato gli esperti: «*Il vino prodotto nella "cantina" del Pallavidino, era tutto adulterato, pieno di additivi chimici non consentiti*».

Soggiorno invernale Fiat: oggi alle 16,30 giungono a Porta Nuova i bimbi ospiti di Castione della Presolana; subito dopo nella palestra [illegible] saranno riconsegnati ai genitori.

Negoziante di Susa condannata per vendita di frutta avariata

Il titolare di un negozio di generi alimentari di Susa, la ventiquattrenne Maria Boffa, abitante in via Norberto Rosa 7, è stata condannata dal pretore di Susa a 5 giorni di arresto.

Nell'agosto del 1973, infatti, i carabinieri di Susa, durante un'ispezione nel suo negozio, constatarono che la donna aveva in vendita banane, marce, piene di mosche e di vermi.

Ragazza di Grugliasco condannata per oltraggio

Una giovane di Grugliasco, Francesca Pesce, 23 anni, via Girardi 5, è stata condannata a quattro mesi di reclusione e 8 giorni di arresto dal pretore di Susa dott. Jacovacci.

Il 27 agosto dello scorso anno, presso il night «Acquarium» di Sant'Antonino di Susa, la ragazza oltraggiò una pattuglia dei carabinieri

Rubano un camion carico di sottaceti

Un carico di sottaceti è stato rubato ieri sera davanti a un locale di corso Vercelli. L'autista, Pietro Pirrello, di Quagliate Fabiesco, aveva appena fatto il carico a Moncalieri: 270 quintali di merce. Verso le 22 si era fermato davanti a un ristorante di corso Vercelli 415 ed era entrato per la cena. Quando è uscito, il rimorchio non c'era più

In coda per pagare

Coda stamattina all'Ufficio Imposte di corso Bolzano. Alle 8 circa duecento persone hanno atteso sotto la pioggia l'apertura degli uffici per potere consegnare la denuncia Vanoni.

«Sembra d'essere al tempo di guerra — ha detto un contribuente — è dalle 6,30 di stamane che aspetto. Tutto qui è all'insegna della beffa: i soldi che dobbiamo tirar fuori, i moduli che non si riesce a trovare, la coda sotto la pioggia».

Il disagio dei contribuenti ha raggiunto il culmine: fino a ieri i moduli necessari per potere compilare la denuncia Vanoni non erano ancora arrivati alle tabaccherie. I magazzini del Monopolio comunicano di averli ricevuti e verranno distribuiti ai tabaccai, che però non vogliono andarli a ritirare.

I moduli compilati potranno essere consegnati, oltre che alla sede centrale di corso Bolzano, all'Ufficio Tasse del Comune, corso Vittorio Emanuele 8 con orario 8,30-14, tutti i giorni escluso il sabato; inoltre nelle sedi periferiche dei servizi demografici di via De Canal 39, corso Taranto 153, viale dei Mughetti 10, via Germonio 10 b, viale Falchera 80 e via Denza 21. L'orario, dalle 10,30 alle 10,30, tutti i giorni sabato compreso.

taccuino torinese

Oggi festeggiamo

S. Emanuele martire, S. Teodosio martire, S. Tecla vergine e martire, S. Felice vescovo di Treviri.

Oggi martedì 26 marzo: il Sole è sorto alle 6,21 e tramonta alle 18,40. Terzo giorno dopo il Novilunio.

Manifestazioni

Società italiana organizzazione internazionale: oggi alle 18,15, a palazzo Bricherasio, via Lagrange 20, il prof. Francesco Forte, vicepresidente Eni, parlerà sul tema: «La commercializzazione dell'energia».

Teatro Regio: domani alle 18, al Piccolo Regio audizioni discografiche: Concerto per pianoforte e orch. di A. Khachaturian e «Sinfonia n. 1» di C. E. Ives.

Centro culturale tedesco: domani alle 21, presso il centro studi e documentazione del Teatro Stabile di Torino, via Rossini 8, lettura di brani scelti di Hans Magnus Enzensberger, Rolf Hochhuth, Heinar Kipphardt, Peter Weiss.

Pro cultura femminile: domani alle 17, nella sala di via Cernaia 11, il prof. Carlo Bo, parlerà su: «Ricordo di Jacques Maritain».

Gruppo fotografico La Mole: domani alle 21,15, via Bogino 11, rassegna di fotografie in bianco e nero, Antonio Cassera parlerà sul tema: «La donna».

Colori e architetture: una rassegna di dipinti di Antonio Carrieri, in via Dei Mille 22, L'esposizione rimarrà aperta fino al 31 marzo.

Museo di Cavalleria: il museo dell'Arma di Cavalleria a Pinerolo rimane aperto, nei giorni festivi, dalle 9 alle 11,15.

Dipinti al Piccolo Regio: la mostra «Il 'Teatro'» di Paola de' Cavero, allestita nel foyer del Piccolo Regio sarà prolungata sino alla fine di marzo. La mostra è stata realizzata dall'Assessorato alla Cultura della Provincia di Torino in collaborazione con il Teatro Regio ed il Teatro Stabile.

Aeroporti

Caselle Torinese, t. 5778; Linate (Milano), 02-717053/02-717043; Malpensa (Milano), 02-868028/02-868045.

temperatura di oggi	
massima	+ 14,6
minima	+ 6,5
media	+ 6,8

Rilevazioni del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle alle ore 8: press. 1016; temp. + 9,2; umidità 81%. Cielo nuvoloso. Temp. mass. + 16,8; minima + 8,0 media + 12,6. Previsioni: cielo irregolarmente nuvoloso con estese precipitazioni; venti deboli; visibilità buona; temperatura stazionaria.

ECONOMICI

2 *Affari e capitali*

8 *Rappresentanti*

9 *Lavori a ore* — offerte

15 *Autovetture*

3 *Aziende, negozi*

4 *Terreni*

5 *Locali e negozi* — domande — offerte

7 *Offerte lavoro e impiego* — operai, autisti, fattorini — impiegati

16 *Motocicli*

18 *Acquisto alloggi*

19 *Vendita alloggi*

20 *Domande affitto*

21 *Offerte affitto*

22 *Traslochi*

24 *Mobili, arredi*

25 *Artigiani, ecc.*

26 *Igiene, massaggi*

36 *Nautica*

45 *Ville, cascine, appart. per vacanze, acq.-vend.*

46 *Ville, appart., camere per vacanze, affitto*

47 *Alberghi, pensioni*

49 *Informazioni*

INFORMITALIA informazioni commerciali private, indagini controlli infedeltà. Corso Vittorio Emanuele 107, telefoni 511.024 - 538.682.

52 *Varie*

STASERA TV

COMMISSARIO RIECCOCI QUI

PRIMO CANALE: un'altra puntata del "De Vincenzi" con Paolo Stoppa - SECONDO: un film di Macario e l'America oggi

SUL PRIMO CANALE

17,15 Per i più piccini (Ciondolino)
17,45 La tv dei ragazzi (Sportgiovane - Racconti dal vero)
18,45 Sapere (Vita in Francia)
19,15 La fede oggi - Oggi al Parlamento - Che tempo fa
20— Telegiornale
20,40 Il commissario De Vincenzi (Il candelabro a sette fiamme - Seconda puntata)

A due giorni dalla partenza, avvenuta domenica sera, una partenza calma, dignitosa, priva magari della caratteristica *suspense* del racconto giallo, ma curato nell'ambientazione e nella recitazione, IL COMMISSARIO DE VINCENZI torna sul video per la seconda puntata dello sceneggiato «Candelabro a sette fiamme». Il commissario segue i suoi «piccioni» prima in treno, da Milano a Venezia; poi sulla nave, da Venezia alla Palestina.

Sappiamo dunque che è stato pugnalato un arabo in un albergo milanese; sappiamo che c'è una lotta senza quartiere per il possesso di un candelabro, antico simbolo del popolo ebraico. L'inizio di drammatiche situazioni avviene all'alba della nascita dello Stato d'Israele (siamo negli anni dell'esplosione hitleriana). De Vincenzi non è convinto che le due persone, sospettate del primo delitto dalla polizia italiana, siano i veri colpevoli. Infatti li lascia uscire dall'Italia.

Però durante il viaggio in treno viene ucciso un altro arabo. Agguati e violenze scoppiano sul ponte della nave. Al centro di tutti gli avvenimenti sembra esserci sempre, stranamente, Virginia, una giovane ebrea di nazionalità ignota. De Vincenzi la «cura» in modo particolare, le strappa delle confidenze, intuisce che nel suo passato c'è un importante segreto, qualcosa da capire.

Paolo Stoppa è un protagonista molto aderente con il personaggio. E molto brava è anche Grazia Maria Spina

Paolo Stoppa (il commissario) e Grazia Maria Spina

21,45 Managers (Giovanni Buitoni)
22,15 Discorsi che restano (Alcide De Gasperi: "L'Europa, nostra patria")
22,30 Telegiornale

SUL SECONDO CANALE

18,15 Notizie TG
18,25 Nuovi alfabeti
18,45 Telegiornale Sport
19— Macario ("Lo vedi come sei?!" 1939)

Perché è stata scelta un'ora così scomoda per il piacevole ciclo (di soli tre film) dedicato a Erminio Macario? Alle 19 pochissimi italiani hanno tempo di mettersi davanti al televisore. Tanto più incomprensibile diventa la scelta di quest'ora, se si pensa ai brutti film che vengono presentati, abitualmente, il mercoledì. Non era forse meglio dirottare Macario alle 21 del mercoledì?

In attesa di capire la logica seguita dai programmisti, parliamo del film di stasera, LO VEDI COME SEI? (1939) di Mario Mattoli, con Greta Gonda, Carlo Campanini, Franca Gioletta, oltre naturalmente a Macario.

Il film nacque sulla scia della battuta, inserita quasi per caso nel film precedente, «Imputato alzatevi»: una battuta che ebbe un grande successo popolare, appunto «Lo vedi come sei!».

La storia ruota attorno ad una grossa eredità lasciata da uno zio d'America a due nipoti. C'è però una condizione. I due devono spendere tutti i soldi in quindici giorni. Macario e il cugino vanno in città e si sforzano di spendere questa benedetta somma ma per quanto si impegnino, inventino astuzie e trovate, anziché dilapidare il patrimonio lo accrescono. Finalmente c'è un truffatore così astuto, un'autentica volpe, che li lascia all'asciutto. Tornano felici a casa. Questa volta la sorpresa è a prova di infarto. Perché dalla lettura della seconda parte del testamento apprendono che lo zio era un tipo burlone e aveva voluto prendersi gioco di loro. I soldoni li aveva avuti, ma molto tempo prima. Poi li aveva spesi tutti ed era morto in povertà.

20— Ore 20
20,30 Telegiornale
21— Passato prossimo (Perché l'America?, di Fréderic Rossif)

Fréderic Rossif, autore del documentario PERCHE' L'AMERICA? in onda per la serie «Passato prossimo», è un autore di forte temperamento. Francese, ma nato nel Montenegro 52 anni fa, ha diretto film di indubbio interesse: *Vincitori alle sbarre, Morire a Madrid, Gli animali, La rivoluzione d'Ottobre.* E' un regista che si è dedicato soprattutto al mezzo televisivo. Nel documentario di questa sera, Rossif presenta gli avvenimenti principali della storia degli Stati Uniti fino al 1945, fino a quando cioè gli Usa escono trionfalmente dal conflitto mondiale e si impongono come prima potenza del mondo. La trasmissione prevede anche una intervista con il noto economista americano John Kenneth Galbraith.

vice

22— Jazz al Conservatorio

I PROGRAMMI DI DOMANI

PRIMO CANALE — Ore 9,30: Telescuola; 12,30: Sapere; 12,55: Inchiesta sulle professioni (Il fisico); 13,30: Telegiornale; 14,10: Insegnare oggi; 15: Telescuola; 17: Telegiornale; 17,15: Per i più piccini; 17,45: La Tv dei ragazzi; 18,45: Sapere (Cronache del pianeta Terra); 19,15: Cronache italiane - Cronache del lavoro e dell'economia - Oggi al Parlamento; 20: Telegiornale; 20,40: Le Americhe nere (Gli imperatori di Haiti); 21,45: Mercoledì sport; 22,30: Telegiornale.

SECONDO CANALE — Ore 18,45: Telegiornale sport; 19: Tanto piacere; 20: Concerto sinfonico corale; 20,30: Telegiornale; 21: Le piogge di Ranchipur (film).

OGGI ALLA TV SVIZZERA

Ore 18: Per i piccoli; 18,55: I serpenti (documentario); 19,30: Telegiornale (prima edizione); 19,45: Chi è di scena; 20,10: Il Regionale; 20,45: Telegiornale (seconda ediz.); 21: Io, lei, lui... e gli altri (film con Walter Chiari); 22,45: Mercoledì sport.

OGGI ALLA RADIO

nazionale
Giornale radio: ore 14; 15; 17; 19; 21; 22,40
14,07 Che passione il varietà
14,40 Il signore di Ballantrae (settima puntata)
15,10 Per voi giovani
16— Il girasole
17,05 Pomeridiana
17,40 Programma per i ragazzi: Le avventure di Ito e Alo
18— Le ultime 13 lettere di uno scapolo viaggiatore
18,45 Italia che lavora
19,15 Ascolta, si fa sera
19,30 Sui nostri mercati
19,30 Don Giovanni, di Mozart
22,40 Oggi al Parlamento

secondo
Giornale radio: ore 13,30; 16,30; 18,30; 19,30; 22,30
13,25 Un giro di Walter
13,50 Come e perché
14— Su di giri
14,30 Trasmissioni regionali
15— Punto interrogativo
15,40 Cararai
19,55 Supersonic
21,19 Un giro di Walter
21,29 Popoff

terzo
Giornale radio: ore 21
14,30 Listino Borsa di Milano
14,30 Concerto sinfonico, direttore Rudolf Kempe
16— Liederistica
16,30 Concerto del quartetto Gaudeamus
17— Listino Borsa di Roma
17,10 Transitabilità delle strade
17,25 Classe unica
17,40 Jazz oggi
18,05 La staffetta
18,25 Dicono di lui
18,30 Musica leggera
18,40 Palco di proscenio
18,45 L'assistenza agli anziani
19,15 Concerto della sera
20,30 Discografia
21,30 Biennale musicale di Zagabria
22,35 Libri ricevuti

Come avvenne nel '64 con "Non ho l'età,,

La Cinquetti vincerà l'Eurofestival del '74?

Diciassette cantanti europei contro la nostra diva - Ecco l'elenco delle canzoni in gara il 6 aprile in Inghilterra - La tv trasmetterà lo "show" domenica 7

Gigliola torna a dieci anni dalla vittoria nell'Eurofestival

Roma, 26 marzo.

Gigliola Cinquetti, vincitrice di «Canzonissima», rappresenterà l'Italia nella diciannovesima edizione del festival di musica leggera dell'Eurovisione che sarà trasmesso dalla tv italiana domenica 7 aprile alle 21 sul secondo canale. La manifestazione si svolge quest'anno a Brighton, in Inghilterra, sabato 6 aprile, intorno alle ore 23, e non può andare in onda in diretta in Italia per le disposizioni sulla chiusura anticipata delle trasmissioni.

Gigliola Cinquetti, unica italiana vincitrice dell'Eurofestival, nel 1964, con Non ho l'età, presenterà il motivo Sì. Alla rassegna parteciperanno altri 16 cantanti e complessi di altrettanti Paesi.

Questo l'elenco dei Paesi e dei cantanti: Finlandia, cantante Carita, canzone Ala mene pois; Inghilterra, Olivia Newton-John (Long live love); Spagna, Peret Pedro Pubill Calaf (Canta y se feliz); Norvegia, Annekarine Strom (The first day of love); Grecia, Marinella (Krassi, thalassa, ke t'agori mou); Israele, The Poogy Group (Natati la khaiai); Jugoslavia, Korni Group (Generacija 42); Svezia, complesso The Abba (Waterloo); Lussemburgo, Irean Sheer (Bye bye I love you); Principato di Monaco, Romuald (Fleur de liberté); Paesi Bassi, Mouth and Mac Neal (I see a star); Irlanda, Tina (Cross your heart); Francia, Dany (La vie à vingt-cinq ans); Germania, Cindy and Bert (The summer melody); Svizzera, Piera Martell (Mein ruf nach dir); Portogallo, Paulo De Carvalho (E depois do adeus); Italia, Gigliola Cinquetti (Sì). (Ansa)

Il nuovo programma

Peter Maag al "Regio,,

Peter Maag, da oggi nuovo responsabile del "Regio"

Peter Maag è il nuovo consulente artistico del teatro Regio. L'ha annunciato stamane, in una conferenza-stampa, il sovrintendente Erba, presentando il maestro già ai giornalisti sia alla direzione del teatro.

«Ho il passaporto svizzero ma il mio cuore è italiano», aveva dichiarato il maestro circa un mese fa quando venne a Torino per visitare il teatro e prendere gli accordi per il nuovo incarico. Già allora si era dimostrato entusiasta del Regio.

Ora il contratto è concluso e Peter Maag, che sostituisce il maestro Fulvio Vernizzi, il cui incarico era scaduto alla fine del '73, rimarrà alla direzione del teatro per tre anni.

Peter Maag ha progetti molto ambiziosi per il Regio. Stamane ha tracciato a grandi linee il programma. Fra le realizzazioni spettacolari sono previsti un Festival verdiano, una «Vedova allegra» grandiosa con Placido Domingo in veste di protagonista, oltre a un cartellone di opere popolari e di impegno. Fra le altre novità si pensa di allestire due scuole di canto e di ballo.

Il maestro Peter Maag, che ha 53 anni, è nato a S. Gallo. Fin dall'infanzia ha respirato l'atmosfera musicale. Suo padre, Otto, di fama internazionale, era teologo, filosofo e critico musicale. Volle che Peter «facesse qualche cosa di più» e oltre alla musica gli fece studiare teologia e filosofia, allievo di Jaspers e di Barth. Fu pure discepolo del celebre pianista Cortot e, per la composizione, di Czeslaw Marek.

Dal 1952 al 1954 fu direttore della Duesseldorf Opera, con un vasto repertorio operistico da Gluck a Henze. Dal '55 al '59, direttore artistico all'Opera di Bonn portando opere rare come il «Vampyr» di Marschner, «Ariane e Barbebleu» di Dukas.

Dal '60 al '64 Maag fu direttore delle più grandi compagnie d'opera e di orchestre in Europa, Sud America e Giappone.

Alvaro Gili

Florinda Bolkan religiosa nel suo nuovo film

Monaca, ma femminista

L'attrice parla della trama e del suo personaggio - E' una storia del Trecento (poco erotica però)

Roma, 26 marzo.

Il filone delle «monache», l'ultimo scoperto dal cinema italiano, ci ha offerto prodotti che, più o meno dignitosamente, hanno proposto le dolenti storie di fanciulle obbligate a chiudersi nei chiostri. Troppo spesso però le pellicole in questione divagavano soffermandosi soprattutto su situazioni scabrose ed esercizi erotici, perché ora, dovendo parlare del film di Gianfranco Mingozzi *La Monaca Mussulmana* non ci colga il legittimo dubbio:... ci risiamo con le monache!

«*Neanche per sogno* — protesta Mingozzi — *il mio è un film che affronta un tema e non divaga sugli esercizi erotici: ci sono monache e situazioni un po' scabrose, ma queste fanno parte di una realtà umana e storica assolutamente esistente nel nostro Medioevo*».

Qual è dunque il tema? «*La rivolta di una donna* — ci dice il regista — *di fronte al condizionamento repressivo della società in cui vive: in questo caso la società medioevale, con le sue strutture familiari, religiose, politiche. E' una storia del '300 ispirata alle vicende di una monaca realmente esistita, Flavia Gaetani, che abbandonò il velo impostole dal padre per seguire le truppe mussulmane durante una delle loro innumerevoli scorribande lungo le coste della Puglia. Una rivolta disperata, solitaria che non potrà che finire tragicamente*».

Anche se ambientato nell'alto Medioevo, si tratta dunque di un film «femminista» dalla tematica attualissima: la presa di coscienza della propria condizione di donna in un mondo dominato dagli uomini e il conseguente tentativo di ribellione. Nella scelta dell'interprete Mingozzi non ha avuto dubbi: Florinda Bolkan. «*Il personaggio* — afferma — *sembra tagliato su misura per lei: fisicamente e psicologicamente. Una donna che cerca, attraverso la lotta, di recuperare la propria femminilità repressa e delusa con gli stessi mezzi e simboli (vestiti, armi, linguaggio) dell'uomo. Questo dramma, non ancora risolto, sembra riflesso intensamente nel viso della Bolkan, un viso che è come scavato in una pietra antica e animato da moderne inquietudini*».

Come ha reagito l'attrice brasiliana all'offerta di fare un film «sulle monache?». «*Si è subito preoccupata* — risponde Mingozzi — di non venire coinvolta in un film "pruriginoso". *Ma una volta letta la sceneggiatura, ha accettato con entusiasmo*».

Gianfranco Mingozzi, quarantadue anni, bolognese, già assistente di René Clément e di Fellini, ha alle sue spalle un passato di tutto rispetto. Documentarista dal '55, ha vinto vari premi tra cui un Leon d'oro a Venezia e un Nastro d'argento. Dal '67 ad oggi ha girato tre lungometraggi: *Trio*, premio Cicae a Pesaro, *Sequestro di persona* e *La vita in gioco*, ancora inedito. Con *La Monaca Mussulmana* (ma forse il titolo sarà mutato in *Flavia dei Mussulmani* proprio per non attirare solo il pubblico del filone monache) spera di imporsi nel campo del lungometraggio. «*Sarà il pubblico* — conclude Mingozzi — *a decretare se ho voluto dare una valida testimonianza sulla condizione femminile oppure se ho semplicemente seguito una certa moda*».

Enrico Morbelli

Teatro Regio — Mercoledì e sabato repliche in abbonamento dell'«Andrea Chénier» di Giordano, diretto da Mario Bragio, con Spiros Pirratis.

Cinecircoli «Fiore» e «Civitas» — Il ciclo «Cinema, cultura e società» si apre giovedì alle 17,30 e 21,30 nell'oratorio dei Salesiani in via Lucerna con «Adalen '31» di Bo Widerberg. Abbonamento a 8 film, lire 1000.

jazz club

Rock, rock "primo amore,,

Un libro contro l'industria che avvilisce la nuova musica

Dario Salvatori, l'inviato di Ciao 2001, è dappertutto. A Montreux, ad Alassio, a Perugia, a Bologna, a Pescara, Verona e La Spezia. I festival e la musica sono il suo pane. Esperto delle correnti più attuali («rock», «pop» e derivati) segue il jazz con l'attenzione di chi è sul punto di venirne contagiato. Lo abbiamo incontrato a Bergamo, durante il concerto di Shepp. Sotto il braccio aveva un pacchetto; conteneva libri; volumetti sottili (ottanta pagine); tutti uguali: «Ho scritto un pamphlet — esordisce —. Se vuoi dargli un'occhiata mi fai un piacere. Tengo parecchio al mio libello». Ci porge una copia lasciandoci un pezzo di sé perché Salvatori è uno che crede alle cose, e in questo Contro l'industria del rock (ed. «Fallo!», lire 800) ci ha messo lavoro ed esperienza accumulati in anni di concerti, dischi, festival, impegno, delusione e «blood, sweat and tears».

La dialettica (disinibita) si libera senza indugi attaccando lo «show business» che ha, come dice Salvatori, «fatto del rock, che era la nostra cultura e la nostra espressione, un prodotto di consumo domenicale». Tuttavia, conclude Salvatori, anche i musicisti (le «stars»), affascinati dal successo e dai dollari, hanno tradito i fans di Hendrix e di Janis Joplin. Il capitolo dedicato alla «Stampa rock in Italia» è corrosivo quanto ironico: quello intitolato «Alternativa», prima rabbioso poi disincantato, esprime tutta la delusione di un amante ingannato. E' perduta davvero per sempre la mela («the apple») del rock? Che se la stiano tagliando a fettine gli impresari?

Franco Mondini

COREA GRATIS

'Corea gratis al Palasport'. Questo lo slogan che prepara la "piazza" al concerto (in memoria del pianista torinese Maurizio Lama) che il gruppo "Return to forever" terrà a Torino il 3 aprile. Chick Corea è stato interpellato per sostituire l'argentino Barbieri che ha dato "forfait" a tutta una serie di importanti impegni tra cui il recente festival del jazz di Bergamo.

MILLELUCI

Bramieri sostituisce Chiari

ROMA, 26 marzo.

(e. b.) Gino Bramieri sostituirà Walter Chiari a «Milleluci». Il comico ha registrato al Teatro delle Vittorie fino a sera inoltrata l'intervento che il regista Antonello Falqui inserirà nella puntata di sabato prossimo dedicata al teatro di rivista del dopoguerra.

DOVE ANDIAMO STASERA

Anna Maria Guarnieri da stasera al Carignano in "Signorina Giulia" di Strindberg, regia di Mario Missiroli

FILM PER FAMIGLIE

All'ASTOR « Jesus Christ Superstar » (musical religioso); al CRISTALLO « 2001 odissea nello spazio » (fantascienza); all'IDEAL « Il giorno del delfino » (fantapolitica); al CRAVESANA « Il 7° viaggio di Simbad » (avventure).

A cura della redazione spettacoli di STAMPA SERA

teatri, ritrovi a Torino

ALFIERI: questa sera ore 21 Garinei e Giovannini presentano Gino Bramieri con Ombretta Colli e Marina Marfini in « Cielo, mio marito » di Costanzo e Marchesi. Biglietti bolo. [illegible] tel. 535.440. Ultimi 6 giorni.

CARIGNANO: questa sera alle ore 21: Teatro Opera Due di Anna Maria Guarnieri, Mario Missiroli, Sandro Tolomei presenta « Signorina Giulia » di August Strindberg. Regia di Mario Missiroli. Biglietti via Roma 49, tel. 544.562.

ERBA: questa sera alle ore 21,30: Luisella Quilleri in « Torin, canaja » [illegible] con Fulvio Bava, Sergio Bossi, Laura Castini, Cesare Gallo. [illegible] Prenotazione biglietti tel. 690.467.

GOBETTI - TEATRO STABILE: questa sera ore 21 « Le visioni di Simone Machard », di B. Brecht. Compagnia dell'Atto. Rassegna Cooperative Teatrali (Turno A). Prenotaz. Teatro Stabile, tel. 530.542-558.361.

PICCOLO REGIO: questa sera ore 21 Concerto del complesso vocale « Musica Lux ». Ingresso libero.

SWING CLUB (Bosaro 15, t. 553.792): Jazz.

NUOVO TEATRO ALCIONE: « Le veneri di Nerone » con Marilyn Piroska, Karina, [illegible] Vieta, Pres. Gianni Libani. Viet. 18. Or.: 15,15; 21,30.

AL BAGATELLE (Carducci 3): 21.
AL FLORIDA (p. Solferino, telefono 542.622): ore 20,45 orch. Bonny.
BELLE ARTI: ore 21 Martedì sport.
CASTELLINO: 21 I' Dal Campagnoli.
GAY SALA: 16,30-21 Petros.
IMPERIAL DANZE (v. S. Massimo 14, tel. 830.779): 16-21 Aramis.
TROCADERO: 21 Gastone Parigi.

BLOW UP (Cavour 5, t. 544.790): 21.
BOCCACCIO (c. Monc. 145, 682.686).
MINI CABARET (c. U. Sovietica 353, tel. 613.660): Ristorante tipico.
S. GIORGIO - Valentino - Ristorante Danze - Orch. I Franco's.
SHAKER - PIANO BAR (v. C. Battisti 3).

ABATJOUR (Sacchi 38, t. 541.005): 21.
HOLIDAY (Vinzaglio 3): 21.
LIDO WHISKY (c. Moncal. 422): 21.
VILLA GAY Discoteca: ore 21.
WHISKY NOTTE (t. 687.565): ore 21.

Di fianco al Regio
DOPOREGIO
Discoteca - American Bar
Inaugurazione RISTORANTE
Ore 16 - 20; 21 - 1,30
v. Virginio ang. v. Verdi, t. 534.773

cinema prime visioni

CRITICA		PUBBLICO	
Capolavoro	●●●●●	Grande successo	○○○○○
Ottimo	●●●●	Successo	○○○○
Favorevole	●●●	Consensi	○○○
Discreto	●●	Discorde	○○
Mediocre	●	Scarso	○

AMBROSIO (c. Vittorio Emanuele 52, tel. 547.007) I guappi, di Pasquale Squitieri, con Claudia Cardinale, Franco Nero, Fabio Testi, Raymond Pellegrin (Italia - Colori) — Nella Napoli fine Ottocento, l'ascesa d'un « guappo » che diventa avvocato, s'insabbia e si mette contro gli antichi suoi protettori. Vietato 14. ★ Drammatico — Critica ●● Pubblico ○○○○○ — Orario 14,40 17 — 19,40 22,30 — Ingr. 1500

[illegible]

proseguimenti prima visione

[illegible]

seconde visioni

[illegible]

ZONA CENTRO

[illegible]

ZONA CROCETTA - S. RITA - MIRAFIORI

[illegible]

ZONA S. PAOLO

[illegible]

ZONA FRANCIA

[illegible]

ZONA S. DONATO

[illegible]

ZONA MADONNA DI CAMPAGNA - LUCENTO

[illegible]

ZONA MILANO - REGIO PARCO

[illegible]

ZONA VANCHIGLIA - BORGO PO

[illegible]

ZONA NIZZA - LINGOTTO

[illegible]

spettacoli di provincia

[illegible]

Piemonte

ALESSANDRIA
ALESSANDRINO: La governante.
AMBRA: Papillon.
CORSO: L'esorcista.
CRISTALLO: I due volti della paura.
GALLERIA: Cugini carnali.
MODERNO: Zozos.

ACQUI
ARISTON: Recital di Cochi e Renato.
CRISTALLO: La tosta.
GARIBALDI: Il mio nome è Nessuno.

CASALE MONFERRATO
MODERNO: Jesus Christ Superstar.
NUOVO: Cine pop.
POLITEAMA: Il padrino di Hongkong.
VITTORIA: Pane e cioccolata.

NOVI LIGURE
CRISTALLO: Cristiana, monaca indemoniata.
IRIS: Una pazienza per tre sopravvissuti.
MODERNO: Favole calde per svedesi bollenti.

OVADA
LUX: Il ragazzo ha visto l'assassino e deve morire.
MODERNO: Quel maledetto colpo al Rio Grande Express.
TORRIELLI: Lucky Luke (cartoni animati).

AOSTA

VERRES
IDEAL: La Tosca.

ASTI

LUX: Il sesso e gli animali.
VITTORIA: La governante.
POLITEAMA NAZIONALE: Sette volte al giorno.
SPLENDOR: Dracula cerca sangue ancora.

NIZZA MONFERRATO
AURORA: Tre gocce di sangue per una rosa.

CUNEO

CORSO: Crossbow.
FIAMMA: Le tentazioni di Cristina.
ITALIA: La bomba di Kansas City.
NAZIONALE: Shanana senza pietà.

ALBA
CORINO: Sentivano una strana pace di dollari.
EDEN: Vogliamo i colonnelli.

BRA
IMPERO: La donna dei centauri.
POLITEAMA: Senza ragione.
VITTORIA: L'isola dei gabbiani perduti.

FOSSANO
IRIDE: Il segreto dell'uomo sbagliato.

SAVIGLIANO
NAZIONALE: Il ragazzo ha visto l'assassino e deve morire.

NOVARA

ASTRA: Frankenstein.
COCCIA: L'ultima chance.
ELDORADO: I guappi.
EXCELSIOR: Racconti proibiti di niente vestiti.
FARAGGIANA: Cugini carnali.
VITTORIA: Serpico.
S. CUORE: La collina infame.

ARONA
SAN CARLO: Ripcord.
ROMA: Tarzan contro gli uomini blu.
MODERNO: Il boss delle dita d'acciaio.
LUX: Il sicario del mitra.

VERBANIA
APOLLO: L'uomo di Marsiglia.
ARISTON: Improvvisamente un uomo nella notte.
IMPERO: L'imprendibile.
SOCIALE (Intra): La polizia sta a guardare.
SOCIALE (Pallanza): Ku-fu l'uomo d'acciaio.

VERCELLI

ASTRA: La morte va a braccetto con le vergini.
CIVICO: Se ci provi, io ci sto.
ITALIA: Jesus Christ Superstar.
PRINCIPE: Alle larghe amigos, oggi ho il grilletto facile.
VERDI: Silvestro gatto maldestro.
VIOTTI: Serpico.

BIELLA
APOLLO: Sogni proibiti di don Galeazzo, parroco di campagna.
IMPERO: Il poliziotto è marcio.
MAZZINI: Zozos.
SOCIALE: Panico a Needle Park.

SANTHIA'
SPLENDOR: Il triangolo perverso dell'amore.

in Liguria

GENOVA
TEATRO MARGHERITA: Comunale dell'opera 27-3 « Matilde di Shabran » di G. Rossini.
STABILE GENOVESE: « Il cerchio di gesso del Caucaso », di B. Brecht. Comp. Teatrale Genovese.
STABILE E. DUSE: « I quaderni di conversazione di Ludwig Van Beethoven ». Teatro di Roma.
TEATRINO DI PIAZZA MARSALA: 27-3 « L'uomo all'uscio ». di I. Arcardi. Comp. Teatroscopo.
AMBASSADOR: Il bacio di una morta.
ARISTON: L'organizzazione ringrazia, firmato il Santo.
ASTOR: Il dormiglione.
AUGUSTUS: Serpico.

[illegible]

SAVONA

[illegible]

IMPERIA

[illegible]

La tv registra a Bracciano

Ciak per la Massari con Anna Karenina

Roma, 26 marzo.

Nel bosco di betulle di Manziana, sopra il lago di Bracciano, il regista Sandro Bolchi sta girando le prime riprese in esterni di Anna Karenina, lo sceneggiato televisivo in sei puntate tratto da Tolstoi e interpretato nella parte della protagonista da Lea Massari. Gli altri attori principali della riduzione tv del romanzo dello scrittore russo (dal quale furono tratte ben sette versioni cinematografiche tra cui il famoso film con la Garbo girato nel '35 da Clarence Brown), sono Pino Colizzi (Vronskij), Giancarlo Sbragia (Karenin), Sergio Fantoni (Levin), Marina Dolfin (Dolly), Valeria Ciangottini (Kitty) e Mario Valgoi (Stiva, il fratello di Anna Karenina).

La troupe dello sceneggiato, scritto da Renato Mainardi e dallo stesso Bolchi, si sposterà in seguito all'Ippodromo militare di Passo Corese (vicino a Roma) per girare la scena della caduta da cavallo di Vronskij. Dopo gli interni negli studi di Roma, altre scene in esterni saranno realizzate a Trieste, in una vecchia stazione ferroviaria in disuso dai tempi dell'Impero austro-ungarico.

Opera tra le maggiori e più lette di Tolstoi, Anna Karenina fu pubblicata per la prima volta tra il 1875 e il 1877 sulla rivista Il messaggero russo, per poi apparire in volume nel 1878. Al centro del romanzo è la dolorosa storia di Anna, sposata ad un alto funzionario, Karenin, e innamorata di Vronskij, un ufficiale affascinante ma incapace di comprendere la tragica e intensa passione della donna. La lotta di Anna con se stessa per soffocare l'amore per Vronskij, il dolore per la lontananza del figlio dopo l'abbandono della casa del marito, la disperata gelosia per l'amante durante la loro convivenza, e soprattutto la diversa tempra morale e psicologica dei due, segnano la vicenda della donna di una tragica solitudine che la porterà a cercare la morte.

Accanto a questa storia si svolge quella di Levin e di Kitty, una vicenda sentimentale che si contrappone al disperato legame tra Anna e Vronskij perché rappresenta la capacità dell'uomo di trovare in se stesso la forza che gli permette di dare un valore alla vita. Al di là delle vicende private dei protagonisti, il romanzo traccia il ritratto della classe aristocratica russa di fine Ottocento, che ormai sopravvive a se stessa, portando con sé i germi di un progressivo disfacimento.

Ecco Lea Massari: da Brecht a Tolstoi

IN BREVE

« Colloqui sul teatro documento » — Il centro studi e documentazione del Teatro Stabile di Torino annuncia per domani alle 18, e giovedì 28 marzo, alle 21, nella sede di via Rogino 6, due serate di « Colloqui sul teatro documento » con la partecipazione del drammaturgo Heinar Kipphardt e del critico Arrigo V. Sublotto. Nel corso degli incontri verranno letti brani scelti di: Hans Magnus Enzensberger (« L'interrogatorio dell'Avana »); Rolf Hochhuth (« Il vicario », « I soldati »); Heinar Kipphardt (« Il caso Oppenheimer »); Peter Weiss (« L'istruttoria »). La manifestazione è organizzata d'intesa con il Goethe-Institut.

Cinema e televisione — Stasera alle 21 alla Galleria d'arte moderna, sarà proiettato « Lo stregone di città » di G. Bettetini. Il film è il primo del ciclo « Cinema e televisione » presentato dalla Rai in collaborazione con l'assessorato alla Cultura e l'associazione italiana amici del Cinema d'Essai. Alla proiezione seguirà un dibattito con la partecipazione del regista del film. Gli altri titoli in programma sono « La tecnica e il rito » di Jancsó (3 aprile), « S. Michele aveva un gallo » dei Taviani (5 aprile), « Woyzeck » di Cobelli (8 aprile).

Teatro Gobetti — Da oggi a domenica il Teatro Stabile presenta, per la rassegna delle cooperative teatrali, un allestimento della compagnia dell'Atto in collaborazione con l'accademia S. D'Amico: « Le visioni di Simone Machard » di Bertolt Brecht, con Anna Leonardi.

Tutta l'opera di Rossellini — Per il ciclo organizzato dall'assessorato ai Problemi della gioventù, oggi alle 18 nella Galleria di arte moderna « Era notte a Roma » con S. Bondarciuk e G. Ralli.

OGGI AL CONSERVATORIO

Flauto e piano

Il duo Zagnoni - Canino per il Centro Fiat

Questa sera al Conservatorio il flautista Zagnoni ed il pianista Canino eseguono, per il Centro Culturale Fiat, musiche di Bach, Beethoven, Poulenc, Casella e Donizetti.

Il Centro culturale Fiat chiude la serie delle sue annuali manifestazioni musicali con un concerto di musiche per flauto e pianoforte eseguite dal giovane ed apprezzato flautista Giorgio Zagnoni (nato a Castel di Casio, presso Bologna, nel 1947) e dal noto pianista Bruno Canino (Napoli, 1936).

Il concerto si apre con la Sonata in do, con cui il grande Bach pose solide basi per lo sviluppo della sonata barocca per flauto, analogamente — secondo il punto di vista strutturale e musicale — a quanto fece per il violino. Il ventiseienne Beethoven compose a Vienna nel 1796 una Serenata per flauto, violino e viola, realizzata nello spirito e nella forma della « serenata » settecentesca di Mozart e di Haydn; di tale composizione egli stesso fece successivamente un adattamento per flauto (o violino) e pianoforte, ora in programma.

Tra la svariata produzione (teatrale, sinfonica, cameristica e religiosa) dello spiritoso (e talvolta ironizzante) parigino Francis Poulenc (1899-1963) si trovano alcune composizioni con diversi strumenti a fiato, di cui un saggio è la *Sonata per flauto e pianoforte*. Fervido e intelligente propugnatore del rinnovamento musicale italiano di questo secolo fu il torinese Alfredo Casella (1883-1947), di cui s'ascolterà *Barcarola e Scherzo*; la serata si chiude con la chiara *Sonatina* in due tempi (« Andante » e « Presto ») di Gaetano Donizetti.

l. c.

La Juventus domani contro la Lazio (in Coppa) collauda gli schemi per affrontare un derby che non può perdere

Un TORINO che ragiona
(Così vuole Fabbri)

Sala, Pulici, Agroppi. Da loro Fabbri si aspetta molto

E' bastata la vittoria di stretta misura sul Vicenza per riportare serenità e fiducia nell'ambiente del Torino, soprattutto nelle parole del suo allenatore. Fabbri è tornato da poco in granata e sarebbe cosa superficiale far dipendere tutto dalla partita di Novara, però è chiaro che qualcosa nel Torino si è mosso, indipendentemente dal risultato ottenuto.

La partenza improvvisa di Giagnoni ha lasciato una squadra disorientata ed era inevitabile, anzi, sarebbe stato stupefacente il contrario. Fabbri, con molta calma, comincia a ricucire i pezzi: ha cominciato muovendosi a tentoni, «annusando» una squadra che non conosceva troppo. Ha messo dentro Bui, adesso si è orientato definitivamente su Graziani.

Il gioco del calcio, per Fabbri, è soprattutto geometria, ben poco è lasciato al caso, all'improvvisazione ed anche all'entusiasmo scriteriato. Un ex allenatore del Torino diceva nei giorni scorsi: «Il Torino non ha bisogno di carica ma di camomilla. Deve cominciare a ragionare». E Fabbri si sta muovendo proprio in questa direzione.

Il risultato più evidente di questo nuovo corso si è visto domenica scorsa: Pulici e Graziani, finalmente, non si sono intralciati a vicenda, sono stati slarghi come Fabbri raccomanda. Entrambi hanno sbagliato parecchio in fase di conclusione (si è visto soltanto un gol) ma i presupposti per segnarne parecchi in futuro ci sono. In rete non si va per caso — sostiene Fabbri — ed i due stanno imparandolo abbastanza proficuamente.

«La cosa che ho apprezzato di più nella mia squadra a Novara — ha detto Fabbri, senza dare l'impressione di insistervi troppo — è stato l'ordine, la disciplina tattica, il fatto che tutti siano stati al loro posto. Questo è il vero progresso del Torino. Naturalmente, abbiamo ancora molto da lavorare. Manca una certa rapidità di manovra, certi disimpegni, anche semplici da effettuare, risentono ancora del nervosismo. Ma tutto non si fa in un giorno, vedrete al più presto il Torino che voglio io. E potrà dare fastidio a molta gente perché gli uomini ci sono, basta soltanto impiegarli in modo da valorizzare le loro possibilità che sono notevoli».

Quand'è arrivato, la vecchia guardia granata lo ha abbondantemente pubblicizzato presso i nuovi, tutti sono stati concordi nel definirlo un uomo perfettamente padrone della materia calcistica. Ma Fabbri è troppo furbo per non capire che le teorie sono una bella cosa, ma che sono i risultati che indicano squadre e tifosi. Ecco perché la vittoria di Novara gli ha fatto piacere, perché ha tranquillizzato l'ambiente.

«Abbiamo sbagliato parecchio in fase di conclusione — continua — e la cosa, nel complesso, è positiva perché dimostra che creiamo gioco. Adesso non si tratta che di migliorare. Il nostro obiettivo è quello di una discreta classifica finale, in modo da inserirci nel giro della Coppa Uefa. Siamo perfettamente in grado di riuscirci, anche il Milan adesso è alla nostra portata».

— Ma domenica c'è il derby e la Juventus non può assolutamente permettersi di perderlo, altrimenti la Lazio se stacca. Non sarà una partita facile.

«Nessuna partita è facile, oggi. Figuriamoci un derby! Comunque, io sono fiducioso, in passato me la sono sempre cavata bene. Ricordo ancora il quattro a zero con Combin».

Niente pronostico, però. A Fabbri stanno bene i panni dell'umiltà, gli piace presentarsi come la squadra derelitta. «L'importante era presentarsi al derby in tranquillità ed in questo senso la vittoria sul Vicenza è stata utilissima. Siamo tranquilli, anche perché non abbiamo nulla da perdere. Sul piano psicologico siamo senz'altro avvantaggiati: questo Torino può davvero fare un brutto scherzo alla Juventus».

I bianconeri dovranno soprattutto tener d'occhio Graziani, specialista in gol decisivi. Il ragazzo non è un mostro d'umiltà, sa anche troppo bene quello che vale: proprio il tipo, insomma, adatto per scatenare l'entusiasmo tra i tifosi in una partita stracittadina. In quanto a Pulici, ormai abbandonate le speranze di finire nei panni del capocannoniere, cerca di raccogliere gli spiccioli. La parte di comprimario non gli va: contro la Juve vorrà superare Graziani. Se Fabbri riesce a metterli d'accordo sul piano tattico saranno davvero guai per tutti.

Beppe Bracco

Le "accoppiate" dei bianconeri
Domani Anastasi riposa, gioca Musiello

Una "mascotte" per Gentile e Cuccureddu: con la speranza che porti fortuna alla Juventus (Foto Franco)

Domani la Lazio in Coppa Italia, domenica il Torino in campionato. Non c'è neanche il tempo di imprecare per il non-gioco di Verona. La Juventus si tira su le maniche e vede di risolvere sul campo i problemi che l'affliggono. Il fatto che la Lazio abbia potuto allungare il passo ha lasciato una certa amarezza nell'animo dei campioni d'Italia alcuni dei quali oggi se non sono proprio pessimisti certo appaiono un po' scettici sulla possibilità di rivincere lo scudetto.

Si dimentica, però, che uscire da due partite tipo quella di Genova e di Verona con tre punti in tasca vuol dire molto ed è sicuramente da media scudetto. La Lazio ora deve giocare cinque partite fuori casa, compreso il derby di domenica prossima con la Roma, e tre fuori. La Juventus quattro fuori e quattro dentro. Se l'Inter spera di aggiudicarsi il campionato non vediamo perché questa speranza debba sfumare nell'animo dei bianconeri che stanno due punti avanti. Mancano ancora otto partite alla fine, i punti in palio sono sedici, arrendersi soltanto perché a Verona non si è vinto sarebbe estremamente illogico. Oltre a tutto Salvadore e compagni debbono trovare stimolo nel fatto che il vento continua a girare per il verso giusto. A Genova si è vinto dopo che Corso ha sbagliato un rigore, a Verona non si è perso anche perché Zigoni ha colpito la traversa. In tempi difficili fra l'una e l'altra partita sarebbero stati due punti in meno e allora addio sogni di gloria.

Preoccupa il non-gioco e perlomeno l'altalena delle prestazioni. I problemi indiscutibilmente quest'anno si configurano nell'attacco che non ha mai trovato il volto né la formula ideale. Le tre accoppiate Altafini-Anastasi, Altafini-Bettega, Anastasi-Bettega sono state qualche volta perdenti e qualche volta vincenti. Ad essere schietti delle tre ancora oggi non è facile individuare la formula migliore, anche perché Altafini accusa qualche momento di pausa, Anastasi procede a corrente alternata e Bettega non riesce a ritrovare lo «sic» che negli anni scorsi lo portava facilmente al gol. Però sono tre uomini che conoscono a memoria il calcio e che debbono soltanto giocare la palla ragionando senza la frenesia di andare in gol perché allora tutto diventa più difficile.

A Verona il centrocampo è stato più impegnato a difendersi che a offendere perché spesso gli avversari hanno imposto una supremazia, sempre contrastata e poche volte ribaltata. Capello, che con Furino e Causio ha dovuto coprire mille buchi, si ribella a chi accusa il centrocampo bianconero di insufficienza al punto da non servire gli attaccanti con la continuità che il copione di una partita impone. E' vero, infatti, che per la prima volta nella stagione la Juventus in novanta minuti non ha mai tirato in porta se si eccettua il colpo di testa di Capello in diagonale e un fiacco rasoterra di Causio. Questi problemi però si risolvono con la collaborazione di tutti, senza perder tempo in accuse reciproche che non siano costruttive.

Intanto Zoff è imbattuto da oltre trecento minuti e ciò significa che la difesa pur con qualche affanno ha trovato la quadratura esatta. Domenica nel derby mancherà Morini, presumibilmente squalificato. Il suo posto sarà preso da Spinosi con Gentile o Longobucco terzino in coppia con Marchetti. Vycpalek chiede di affrontare una partita alla volta. Soltanto domani pomeriggio si parlerà seriamente del Torino che va battuto. Prima c'è l'impegno con una certa Lazio in Coppa Italia. Domani (ore 15) resteranno a riposo Anastasi, Spinosi, Altafini, Furino e Cuccureddu. Giocheranno: Zoff; Marchetti, Longobucco; Gentile, Morini, Salvadore; Causio, Viola, Musiello, Capello, Bettega.

Il perfezionamento dell'intesa Anastasi - Bettega viene quindi rinviato ai prossimi giorni. E' molto probabile infatti che i due saranno schierati nel derby con Altafini in panchina. Bettega va forte a metà settimana e si «spegne» un poco alla domenica. Va registrato. Contro la Lazio non è prevista una partita «amichevole» per intuibili motivi, soprattutto perché vincendo i campioni d'Italia avrebbero ancora la possibilità di accedere al turno finale di Coppa Italia. Potrebbero anche accendersi scintille fra le due squadre tanto rivali in campionato e che da un po' di tempo si guardano in cagnesco.

La Juventus stasera sale in ritiro a Villar Perosa e vi ritornerà venerdì sera. Nessun programma speciale anche perché non c'è crisi. Tre punti dalla Lazio, in attesa del derby. Ora che è finita una certa psicosi forse legata a Giagnoni c'è da credere in una squadra brillante contro i tradizionali cugini. Nei voti bianconeri c'è che si ripeta il derby di Milano. E che cioè vinca la squadra favorita alla vigilia.

Franco Costa

UOMINI E PALLONI
L'Inter batte cinque colpi

In Francia, come si sa, ogni spettacolo teatrale è preceduto, a sipario chiuso, da tre colpi di bastone battuti sul palcoscenico. Domenica scorsa, l'Inter, per ripresentarsi alla ribalta, ne ha battuti addirittura cinque, che sono molti in un «derby» anche per una squadra già ben abituata a far parlare di sé le cronache. L'eco di quei colpi, oltre a mettere in allarme altre squadre, ha riproposto il tema della carriera stagionale dell'Inter, carriera che era sembrata ormai conclusa a causa della deludente sua realizzazione iniziale, con la regia di Helenio Herrera, e delle vicende, sempre clamorose, che l'hanno successivamente accompagnata.

L'arrivo di Enea Masiero era stato accolto dalle facili allusioni alle opere di Omero e di Virgilio. L'Inter, si diceva, è passata dall'Odissea di Herrera all'Eneide di Masiero. Come al suo leggendario omonimo Enea, anche a Masiero sarebbe spettato il duro compito di portare sulle spalle l'Anchise Inter, non più protagonista. E' accaduto invece che proprio per merito di Masiero, e ovviamente della squadra, tuttavia riveduta e corretta, l'Inter si sia messa non già a camminare, ma addirittura a correre come una lepre.

La lepre, secondo Giuseppe Prisco, l'arguto portavoce dell'Inter, corre più del cane perché corre «in proprio» e non per conto di un padrone. Come dire che l'Inter attuale si sentirebbe libera e scatenata, in quanto formerebbe un raggruppamento compatto e privo, o quasi, di generali e colonnelli. E' verosimile che, tra Masiero e i giocatori e la stessa classe dirigenziale, nel momento più acuto della crisi (che va dal gol segnato a Genova da Corso all'infarto di Herrera), si

Enea Masiero

sia ricreato un inedito affiatamento. Fatto sta che, inalberando l'insegna del «meglio tardi che mai», Masiero ha effettivamente introdotto alcune audaci innovazioni nello schieramento e nel tipo di gioco della squadra, con effetti crescentemente vistosi. Ai risultati positivi dei gol al plurale e dei successi, si è aggiunto ora quello negativo del dialogo sviluppato, soltanto indirettamente e a distanza, tra l'allenatore uscente e quello subentrato.

E' possibile che Masiero abbia creditato qualche cosa da Herrera, se non altro in fatto di preparazione fisica degli atleti. Anche Invernizzi, del resto, aveva utilizzato l'eredità positiva lasciatagli da Heriberto Herrera. Tutti gli allenatori ricevono sempre qualche cosa dai loro predecessori e cedono un reddito ai loro successori. Ciò non toglie che ad ognuno spetti poi una parte di meriti ed una di demeriti.

I guai, in ogni campo delle attività umane, incominciano quando chi ha ceduto un posto di comando oppure una parte da recitare, non resiste alla pur comprensibile tentazione di ricordare i propri meriti e di attribuirsi inevitabilmente una parte di quelli del proprio successore. Avviene allora, come nel caso dell'Inter attuale, che il dialogo, ovviamente indiretto, risulti sempre più ricco di spunti polemici. Ma in pari tempo non sfugge all'attenzione dell'osservatore neutrale il fatto, di viva attualità, rappresentato dal ridimensionamento della figura dell'allenatore. Gli esempi di questo tipo stanno diventando già da qualche tempo molto numerosi. E' un discorso, questo, che varrà la pena di riprendere.

In questo momento occorre analizzare soltanto gli effetti del clamoroso inseguimento dell'Inter che è suscettibile di ulteriori sviluppi, ma che ha anche dei limiti forse invalicabili. Lo scudetto è conquistabile da una delle attuali inseguitrici alla sola condizione che la Lazio faccia in modo di perderlo. Per vincere il campionato occorre assicurarsi l'involontaria complicità dei laziali.

E' vero che casi del genere sono avvenuti e che la cronistoria degli ultimi anni è ricca di sorpassi già considerati impossibili. Bucce di banana sulle quali scivolare vennero riscontrate in passato a Mantova e a Verona e anche altrove. Ma in questo momento ai cinque gol dell'Inter di domenica scorsa fanno riscontro i cinque punti di distacco che, per essere recuperati, richiederebbero all'Inter otto vittorie consecutive e molti gol di Boninsegna e di Mazzola, di Mariani o dell'Oriali d'attualità. Dovrebbe tuttavia verificarsi in pari tempo l'imprevedibile rallentamento dei Chinaglia e Garlaschelli, per non parlare dei Cuccureddu, Anastasi, Altafini, Capello e Bettega.

Massimo della Pergola

Maestrelli pensa alla Roma
Chinaglia sta a casa

Roma, 26 marzo.

La partita con il Cagliari ha fatto squillare il campanello d'allarme in casa laziale, nonostante il successo che è sembrato propiziato più dalla sorte che dalla bravura degli uomini di Maestrelli. La formazione biancoazzurra sembra aver perduto lo smalto che brillava qualche settimana fa. Una serie di «forse» pronunciati dai medici premurosi, non chiariscono la diagnosi della malattia. Maestrelli parla di logoramento psichico, altri ancora di un calo fisico improvviso dopo tanto correre in testa alla classifica. Ma tutti assicurano che la Lazio si riprenderà nel giro di pochi giorni facendo ricredere chi la riteneva finita.

Nel gioco del calcio può accadere tutto. Al momento, però, la Lazio non gira. Con una Roma che aspetta all'angolo con il bastone alzato, l'immediato futuro non si presenta allegro per i biancocelesti. Maestrelli, ribadendo di essere uno dei tecnici più astuti, che conosce alla perfezione il suo mestiere, ha capito al volo la situazione e corre ai ripari. La coppa Italia sarà bella, questo è il suo ragionamento, ma lo scudetto è un'altra cosa. Quindi, a Torino con la Juventus, si va soltanto per onor di firma, con una formazione imbottita di riserve che snatura il significato del torneo di Coppa, se ancora ce ne fosse bisogno. Non giocherà Chinaglia e, naturalmente, neppure il suo «gemello» Wilson. Ma non saranno le sole assenze di rilievo. A Roma sono rimasti anche Martini, (infortunato) Oddi, Garlaschelli e Frustalupi.

A Maestrelli non è stato facile convincere Chinaglia a prendersi un turno di riposo. Long John, seguendo la sua natura istintiva, avrebbe voluto esserci al Comunale che non da oggi costituisce per un prim'attore come lui, un palcoscenico ambizioso. Ma il trainer ha risposto fermamente di no.

«Andiamo a Torino per conquistare almeno un punto — ha detto Maestrelli — che ci potrebbe schiudere l'ingresso alla finale di Coppa Italia. Ma si deve tenere d'occhio il campionato».

Mario Bianchini

La corona dei massimi in palio stanotte a Caracas

Se FOREMAN è un campione lo dimostri contro NORTON

Due super atleti

GEORGE FOREMAN (campione). Ha 29 anni; peso-forma kg 95; è alto 1 metro e 88; torace m 1,12; vita cm 80; apertura braccia m 1,97; bicipite cm 40; circonferenza pugno cm 32; coscia cm 60; polpaccio 39

KEN NORTON (sfidante). Ha 26 anni; peso-forma kg 99; è alto 1 metro e 88; torace m 1,08; vita cm 85; apertura braccia m 1,95; bicipite cm 39; circonferenza pugno cm 31; coscia cm 62; polpaccio cm 41

Di fronte l'uomo che umiliò Frazier e quello che ha battuto Cassius Clay

Sul ring di Caracas forse si saprà, stanotte, se lo scultoreo George Foreman, ex campione olimpionico a Città del Messico, è veramente degno del titolo mondiale dei pesi massimi oppure se deve la sua salita al trono, praticamente senza anticamera, solo a fattori contingenti, quali il rapido declino di Joe Frazier e l'attaccamento di Muhammad Alì - Cassius Clay al suo ruolo prediletto di monarca senza corona, che gli garantisce montagne di dollari senza eccessiva fatica.

Foreman infatti mette in palio per la seconda volta il trofeo strappato nel gennaio 1973 a Joe Frazier, contro l'ex «marine» Ken Norton, il pugile che ha inflitto l'anno scorso a Muhammad Alì una dura sconfitta (con frattura della mascella) per soccombendo ai punti nella rivincita. Grazie a questi risultati, Norton si è meritatamente issato ai primi posti delle classifiche mondiali, al punto da guadagnarsi una legittima scelta come sfidante di Foreman. Ken ha incominciato a prendere sul serio il suo mestiere di pugile solo dopo il confronto con Alì. Basarsi sul suo record, che non comprendeva, prima di allora, grossi nomi, per definirlo una mediocrità, sarebbe un grossolano errore: l'ex «marines» di San Diego (California), non ha mai perso prima del limite e non è mai andato al tappeto. Potrebbe essere un collaudo più arduo del previsto per un campione del mondo del quale si conoscono, per ora, solo l'eccezionale potenza di pugno.

Foreman è arrivato al titolo il 22 gennaio 1973 contro Frazier a Kingston, in Giamaica, grazie ad una favorevole combinazione organizzativa, praticamente senza aver avuto modo, in quattro anni di attività professionistica, di dimostrare pienamente il suo valore: l'ininterrotta serie di vittorie per k. o., di fronte ad avversari che, salvo il canadese George Chuvalo e l'argentino Gregorio Peralta, non significano niente, ha offerto semplicemente una dimostrazione della potenza di «Big George», senza consentire la possibilità di valutarla attraverso un confronto con un antagonista di adeguato valore.

Nemmeno la conquista del titolo — due riprese appena di lotta, con l'ombra di Joe Frazier — hanno consentito di cancellare ogni dubbio. Del troppo rapido filmato televisivo trasmesso in quell'occasione dalla Rai-Tv ricordiamo solo la penosa impressione offerta dal lento ed ingrassato Joe Frazier, la terrificante, selvaggia potenza di Foreman ed il suo modo tipicamente scorretto di combattere — spingendo via l'avversario prima di colpirlo — che non tutti gli arbitri potrebbero accettare. La successiva difesa volontaria della corona mondiale, nel settembre scorso a Tokio contro il modesto Joe «King» Roman, non ha potuto modificare questi sommari giudizi: Roman è rimasto in piedi sul ring per poco più di due minuti.

Ken Norton, che è di ben altra tempra, dovrebbe — se non mettere in pericolo il predominio mondiale di Foreman — almeno resistere per un numero di riprese sufficienti per giudicare realmente Foreman per quello che vale. L'ex «marine» non è d'accordo con chi lo vede sconfitto in partenza, è rimasto anzi assai seccato per la notizia secondo la quale George si sarebbe già accordato per rimettere in palio il titolo nel prossimo settembre contro Muhammad Alì. «Potrei mandare all'aria i loro piani», ha detto.

Le discussioni sulla designazione dell'arbitro, che hanno animato la vigilia del combattimento, sono destinate, naturalmente, ad esaurirsi. E' logico che il Venezuela, che ha fatto ponti d'oro al «mondiale», esentando gli organizzatori da qualsiasi tributo fiscale, pretenda almeno di poter governare la manifestazione secondo le regole della sua Federazione pugilistica, cioè designando arbitro e giudici locali che, in quanto neutrali, dovrebbero essere accetti da ambo le parti. Il «clan» di Foreman avrebbe tuttavia gradito la scelta dell'arbitro che si erano... portati in valigia, cioè lo statunitense della Louisiana Jimmy Rondeau, di cui conoscevano la tolleranza per le molte scorrettezze di George.

Tutto si aggiusterà, naturalmente, perché l'organizzatore — il colombiano Alex Valdez — ha garantito a Foreman una borsa di 700 mila dollari (circa 450 milioni di lire), mentre a Norton andranno 200 mila dollari, cioè circa 130 milioni di lire. Non si dà un calcio ad una simile fortuna.

Il match sarà teletrasmesso in diretta in duecento locali pubblici degli Stati Uniti e del Canada, mentre altri 70 Paesi si sono assicurati i diritti della «diretta» o della differita.

Gianni Pignata

Domani in tv alle ore 19

L'incontro per il campionato mondiale dei massimi tra Foreman e Norton sarà trasmesso dalla televisione alle ore 19 di mercoledì sul secondo canale.

Il G.P. Commercianti a Bardonecchia

Campioni cercansi a Melezet

Ragazzi da tutta Europa

C'è un appuntamento nello sci giovanile, cui nessun atleta, fra quelli che hanno la speranza di imitare un giorno le imprese di Gustavo Thoeni e Pierino Gros, vuole mancare. E' il Gran Premio Commercianti di Bardonecchia (in programma sabato e domenica prossimi, con il patrocinio di «Stampa Sera») che, giunto alla sua decima edizione, ha assunto ormai il ruolo di più importante «classica» di fine stagione per i giovani.

Anche quest'anno la manifestazione manterrà il suo aspetto di gara-fiume con centinaia di partecipanti, ragazzi e ragazze dai 6 ai 16 anni, provenienti dai maggiori sci club italiani e stranieri. Si era parlato in passato di una specie di campionato europeo ed è vero che chi vince questa prova (uno slalom gigante) può considerarsi campione a livello internazionale. Per questo ci saranno tutti i migliori, con gli occhi dei tecnici puntati su di loro.

«Sono queste gare — ci diceva il direttore tecnico della nazionale italiana, Mario Cotelli — che ci permettono più rapide selezioni fra i ragazzi in predicato di entrare fra gli azzurri. Da Bardonecchia, dal Gran Premio Commercianti, abbiamo già "pescato" molto bene e speriamo che sia così anche per quest'anno. Vorremmo che le prove come quella di sabato e domenica fossero molte e sicuramente il nostro lavoro sarebbe semplificato».

Un giudizio lusinghiero che non può non far piacere agli organizzatori che si sono impegnati come di consueto a fondo per rendere più bella, più entusiasmante la loro gara. Quest'anno i «giganti» si disputeranno sulle nevi del Melezet, dove sono stati tracciati i quattro percorsi sulle piste «21» e «23». Gli allenatori Aldo Timon e Piero Rossi hanno cercato i pendii migliori, preparando una gara ad alto livello tecnico.

Il maltempo di questi giorni (sono caduti altri 40 centimetri di neve) non ha pregiudicato le condizioni delle piste che vengono mantenute sempre ben battute e pronte a ricevere gli atleti sin da oggi per gli allenamenti. Secondo le previsioni meteorologiche il tempo per il «weekend» di gara dovrebbe essere favorevole, a degno corollario di una manifestazione sinora sempre riuscita.

Al comitato organizzatore intanto continuano ad arrivare numerose le adesioni. Fra le altre è giunta quella di uno Sci Club tedesco che presenta una delle «stelle» del firmamento sciistico giovanile, la quattordicenne Monika Hortarer, che ha già conquistato un notevole punteggio Fis, partecipando a gare di Coppa Europa. Le iscrizioni (che si ricevono in viale Bramafam 17, tel. 0122-9062, Bardonecchia) si chiuderanno venerdì pomeriggio alle 14.

c. ch.

Oggi si decide la sorte dell'allenatore

Genoa-referendum Silvestri "divorzia"?

NOSTRO SERVIZIO

Genova, 25 marzo.

Dopo quattro anni di felice «matrimonio» potrebbe decidersi questa sera il divorzio fra Arturo Silvestri e il Genoa. La notizia è trapelata improvvisamente, senza che nessuno potesse pensarci. Eppure l'allontanamento del tecnico sarebbe preteso da una parte del consiglio direttivo della società rossoblù che si riunisce appunto ogni martedì. Come accade sempre in queste circostanze — quando cioè una squadra va male ed è sull'orlo della retrocessione — deve essere l'allenatore a pagare. Non tanto per una mancanza di fiducia nella persona (Silvestri ha dimostrato sempre di valere) quanto per quella reazione psicologica, per quella sferzata sui nervi che provoca sempre un cambio di conduzione sui giocatori.

Il più probabile candidato alla sostituzione di Silvestri è Luisito Suarez, attualmente preparatore delle formazioni giovanili genoane. La decisione comunque deve essere ancora presa e c'è sempre una parte del Consiglio che sembra propensa a confermare Silvestri.

Non è escluso che mettendo in bilancio un quasi certo ritorno alla serie B, venga decisa a sorpresa la riconferma dell'attuale allenatore, che in fondo del campionato «cadetti» è uno dei massimi esperti e conoscitori. Un'altra soluzione potrebbe essere quella di lasciare Silvestri al suo posto sino alla fine del campionato ormai compromesso, prendendo tempo per cercare un altro allenatore per il rilancio.

Per intanto il modo con cui i rossoblù hanno perso contro il Cesena sul «neutro» di Pisa ha fatto esultare anche la contestazione dei tifosi. «Contro il Cesena, in una partita decisiva — dicono — i nostri giocatori hanno fatto pena. Non si sono impegnati, sono sembrati contenti di perdere e di retrocedere. E questo noi non possiamo permetterlo».

Così si preannunciano «marce» su Sestri Levante — dove Silvestri ha fatto sinora tenere gli allenamenti —, violente critiche allo stesso allenatore, «piazzate» nei confronti dei dirigenti. Insomma c'è un'atmosfera piuttosto tesa. Domenica a Pisa si è sfiorato nuovamente il dramma. Alcuni tifosi hanno tentato di invadere il campo e non per assalire l'arbitro, quanto i giocatori accusati di scarso impegno.

In questo «toto-disperazione» fortunatamente la Sampdoria non solo sembra avere qualche «chance» in più rispetto ai «cugini» genoani ma mantiene anche una maggiore tranquillità. La squadra di Vincenzi, se non altro, dimostra carattere e grinta. Non gioca un calcio da manuale, è sempre tormentata dalle crisi continue dei suoi (presunti) uomini migliori — come Salvi, Improta e Mircoli — ma almeno combatte e lotta per novanta minuti a partita. Ed anche a Foggia è stato così. Subiti due gol su calci di punizione, la squadra blucerchiata ha avuto in entrambi i casi la forza di reagire pareggiando prima con Maraschi e poi con il difensore Arnuzzo.

Un anziano, dunque, al suo quinto centro stagionale ed un giovane che ha messo in rete un pallone per la prima volta nella sua carriera. Segnando allo scadere del tempo Arnuzzo ha inoltre dimostrato tutta la vitalità della Sampdoria che pur in posizione precaria e disperata sembra ben lontana dal rassegnarsi. Dovendo giocare ancora tutte le gare interne con squadre impegnate nella lotta per la retrocessione i blucerchiati possono ancora salvarsi.

Dovranno soltanto rivedere i loro schemi quando gli avversari battono le punizioni (infatti Cacciatori ha già subito 11 reti su 24 proprio su calci piazzati) e recuperare qualche uomo di grido. Attorno alla squadra dopo il pareggio di Foggia è rinato l'entusiasmo e c'è quindi molta speranza.

Aldo Repetto

AICS — I risultati del campionato di calcio dell'Associazione italiana Circoli sportivi: Terrasettimo-Vutor 1-2 (arbitro Maccagno); Taviani-Pino 0-2 (Guglielmo); Bar Gianni-Sciolze 2-1 (Fiorito); Arpo-Costina 1-3 (Nazzaro).

Sfida tra tifosi granata e bianconeri

Derby podistico

I tifosi di Torino e Juventus danno l'esempio ai loro giocatori unendosi una volta tanto in una manifestazione di alto valore morale avendo come obiettivo un atto di beneficenza nei confronti degli scampati alla sciagura aerea di Caselle.

Juventus Club e Torino Club, infatti, stanno organizzando un vero e proprio derby podistico per le strade della città che sta suscitando entusiasmo fra i tifosi e che impegnerà al via, 24 ore prima del derby "vero", centinaia di appassionati. La manifestazione, organizzata da uno sportivo ormai specializzato in queste corse, il granata Zaniti, lo stesso che imposterà in maggio la Sassi-Superga (in palio ci sarà anche il trofeo offerto dal Benfica di Lisbona) avrà anche il patrocinio dell'Assessorato allo sport e offrirà ai partecipanti medaglie e premi.

Il ricavato della vendita di cinquecento poster, tratti da un disegno originale di Franco Bruna (il cui titolo potrebbe essere: la goba e il toro) verrà devoluto appunto ad alcuni degli scampati della sciagura del «Fokker». «Sarà l'occasione — ha commentato Zaniti — di trovarsi a lottare a fianco a fianco e di presentarsi così l'indomani sugli spalti più sereni e, se possibile, più amici».

Le iscrizioni per il «derby podistico» si ricevono al Torino Club in via Ormea e al Juventus Club in via Bogino.

LA PAGINA PER IL TEMPO LIBERO

le vostre stelle
(oroscopo di domani, *di Paolo d'Acquario*)

ARIETE (21 marzo - 20 aprile) *Affari*: trattateli con calma perché la tendenza astrale è piuttosto volta all'impulsività che interrompe gli eventuali accordi. Intuito. *Sentimenti*: si accendono le passioni, la ragione è offuscata. *Salute*: facili i processi infiammatori e le infezioni. Prudenza, non prendere correnti d'aria.

TORO (21 aprile - 21 maggio) *Affari*: si svolgono su basi solide e sicure con obbiettivi reali. [illegible] prospettive per chi si occupa di agricoltura e di animali. *Sentimenti*: gli astri sono di fausto auspicio. Gioia. *Salute*: eccellente, specie quella delle donne e dei bambini.

GEMELLI (22 maggio-21 giugno) *Affari*: il parallelo delle stelle è restrittivo e paralizzante. Forse in contrasto violento. *Sentimenti*: la sfera affettiva, sembra protetta dai negativi influssi. Però, cautela. *Salute*: disordine funzionale, unito a stati depressivi e devitalizzanti.

CANCRO (22 giugno - 22 luglio) *Affari*: si annuncia una giornata fertile di risultati [illegible] nel campo artistico. Muovetevi. *Sentimenti*: [illegible] per il cuore sono riservate gradite sorprese e dolci convegni. *Salute*: una digestione perfetta garantisce il totale benessere [illegible] generale e spirituale.

LEONE (23 luglio - 23 agosto) *Affari*: proseguono, in modo soddisfacente e remunerativo. Non lasciate nulla in sospeso, riallacciate rapporti anche con l'estero. Fiducia. *Sentimenti*: cauto ottimismo tuttavia la situazione [illegible] va normalizzandosi. Speranze. *Salute*: il miglioramento non è rapido.

VERGINE (24 agosto - 22 sett.) *Affari*: persistendo un'influenza negativa non stupitevi di ritardi nella corrispondenza e nelle comunicazioni in genere. *Sentimenti*: sono adagiati in un'aura di soave serenità. Comprensione coi coniugi. *Salute*: abolite i cibi che possono irritare intestino e fegato.

BILANCIA (23 sett. - 22 ottobre) *Affari*: non mancheranno le occasioni per [illegible] il vostro talento eclettico e geniale. Escludete le speculazioni finanziarie. *Sentimenti*: una giornata di [illegible] nelle aspirazioni del cuore. [illegible] *Salute*: qualche strano disturbo in senato all'addome.

SCORPIONE (23 ott. - 22 nov.) *Affari*: ostacoli superabili, ma che tuttavia intralciano il corso spedito delle iniziative. Non partecipate ad una impresa rischiosa. *Sentimenti*: urti per gelosia fra innamorati, soprattutto, se giovani. Non drammatizzate. *Salute*: diminuire gli sforzi fisici che provocano dolori lombari.

SAGITTARIO (23 nov. - 21 dic.) *Affari*: inventiva e fantasia concorrono al successo. Non ci vorrà molto per superare i concorrenti. Anche professionalmente benissimo. *Sentimenti*: sapete confortare la persona amata per uno sgarbo immeritato. Tenerezza. *Salute*: non deve destare alcuna preoccupazione. Non correte in auto.

CAPRICORNO (22 dic.-21 genn.) *Affari*: una [illegible] combinazione astrale è ancora l'emblema inevitabile della fortuna che vi accompagna. *Sentimenti*: nessuna nube oscura il cielo azzurro dell'amore. [illegible] Gioie. *Salute*: non potreste pretendere di più dal corpo.

ACQUARIO (22 genn.-19 febbr.) *Affari*: mentre i nati diurni dovranno fronteggiare complicazioni al mattino, quelli di dopo il tramonto sono oggi i prediletti del cielo. *Sentimenti*: le stesse previsioni sono valevoli anche per il settore degli affetti. *Salute*: nervosismo, irritabilità che può scomparire verso sera. Adagio in auto.

PESCI (20 febbraio - 20 marzo) *Affari*: come per quelli del Capricorno, anche a voi la configurazione astrale è apportatrice di prosperità e di fortunate combinazioni. *Sentimenti*: risolti brillantemente tutti i problemi del cuore. Un'ondata di felicità. *Salute*: contribuiscono a conservarla anche i [illegible] influssi.

RISOLVIAMO il cruciverba

ORIZZONTALI: 1. Margaret, l'autrice di « Via col vento »; 7. Tante luci...; 15. Portano il barnus; 16. Famoso quello di Toledo; 17. Radar sottomarino; 19. Era la dea delle messi; 21. Antica popolazione germanica sterminata da Mario; 22. Fratello di Remo; 24. Fra Eleonora e Drago; 25. Pianta erbacea dai fiori in grappoli; 26. Moderno ballo; 27. Elimina il cigolio; 28. Albero detto anche cirmolo; 29. Provincia del Lazio; 30. Un modo di dire sì; 31. Detto anche « Bernardo l'eremita »; 32. Eluvione; 33. La sillaba della « lanterna » (sigla); 34. Articolo plurale; 35. Papa dal 682 al 683; 36. Il fusto [illegible] della patata; 37. Figlio di Noè; 38. Essenziale, mortale; 39. Poesia che sferza; 40. Attrice... incendiaria; 41. E' contrapposto al colore; 43. Tradì Sansone; 44. Viene infisato sull'amo; 45. In prov. di Trapani; 46. Abitano anche a Mogadiscio; 47. Gruppo montuoso della Francia; 48. Un reparto della fiera; 50. Bagna Forlì; 51. Le isole che comprendono Corfù; 52. Anche prestigiatori; 53. Studenti universitari.

VERTICALI: 1. Farfalla che vola con un forte ronzio; 2. Simile al mosaico; 3. Ricco re dell'antichità; 4. Mata... famosa spia; 5. Era la coppiera degli dei; 6. Livorno; 7. Fiume che attraversa Monza; 8. Andatura del cavallo; 9. Schietta, pura; 10. Iniziali dell'attore Sabato; 11. Operazione... che inglalilisce; 12. Mite, non energico; 13. Gioco di carte; 14. Monta facilmente in bestia; 16. Misure di peso dei paesi anglosassoni; 18. Massimo narratore; 20. Le isole Lipari; 21. Municipio; 23. Articolo maschile; 25. Confermato dalle eccezioni; 26. Isola portoghese dell'Atlantico; 28. Uccellino canoro; 29. Fugaci, caduchi; 31. Il fiume che bagna Washington; 32. Minerale di [illegible]; 33. Terza lettera dell'alfabeto greco; 35. Lato del triangolo rettangolo; 36. I calzari alati di Mercurio; 37. Capricciosa; 38. Lo sono i denti d'oro; 39. Isola delle Filippine; 40. Perdono per colpa non grave; 42. Di battista due; 43. E' della moglie... ma spesso se la mangia il marito; 44. Locali..., inutili; 47. Prep. articolata; 49. Consonanti di Duilio; 51. Primo pronome.

SOLUZIONE DEL CRUCIVERBA DI IERI

P	A	U	L	■	S	O	R	E	Z	I	■	P	O	L	I	Z	Z	A			
I	B	I	■	M	E	L	I	N	A	■	P	E	N	A	L	E	■	D			
C	C	■	L	O	D	A	T	O	■	M	A	S	I	N	A	■	M	O			
K	■	S	A	T	I	R	A	■	T	O	N	A	C	A	■	V	A	N			
U	N	■	R	O	C	K	■	F	I	N	I	R	E	■	P	E	R	E			
P	A	P	I	R	I	■	C	A	R	I	C	O	■	D	A	L	I	■			
■	V	O	C	E	■	S	E	N	A	T	O	■	R	I	P	O	S	O			
M	A	L	I	■	M	E	R	A	N	O	■	N	E	V	E	■	A	T			
O	T	O	■	F	A	V	O	L	A	■	S	O	M	A	R	O	■	T			
F	A	■	S	I	R	E	N	E	■	C	O	V	O	N	E	■	Y	O			
F	■	M	O	L	A	R	E	■	P	A	L	A	T	O	■	M	A	N			
O	C	U	L	A	T	O	■	T	O	P	E	K	A	■	E	L	K	E			

il rebus (8, 5, 5)

SOLUZIONE

(upside down) C ari - C a rese L - (orne R, CI = Caricare molte merci)

IL GIOCO DEGLI scacchi

Soluzione dello studio n. 724: 1. Tc8+,Rd2 2. Td8+,Re2 3. Te8+,Rf2 4. Tf8+,Rg2 5. Tb8!,h1=D 6. Tb1,Dh5 7. Tb2+ patta.

N. 725 (9+5)

H. Hermanson («Italia Scacchistica», 1958) Il Bianco matta in 2 mosse

Dal Torneo di Reykjavik

Gligoric-Smyslov (Partita inglese): 1. c4,Cf6 2. Cc3,e5 3. Cf3,Cc6 4. g3,Ab4 5. Ag2,0-0 6. 0-0,e4 7. Cg5,A x c3 8. b x c3, Te8 9. f3(a),e x f3 10. C x f3,d5 11. c x d5,D x d5(b) 12. Cd4,Dh5 13. C x c6,b x c6 14. e3,Ag4 15. Da4,Te6 16. Tb1,Ae2 17. Te1,Cg4 18. h3,Ch6 19. T x e2,D x b1 20. D x c6,D x c1+ 21. Rh2,Td8 22. Db4,h5 23. e4,Dd1 24. Tf2,De1. Il Bianco abbandona.

(a) La mossa del testo, giocata dal g.m. Uhlmann al torneo di Hastings nel 1971-72, è stata sostituita recentemente (torneo di Petropolis) da 9. d3.

(b) Migliore di 11. ...,C x d5 per il seguito 12. e4!,T x e4 13. Cg5 con attacco per il Bianco (analisi di V. Smyslov).

Smyslov - Gudmundsson (Difesa Est-indiana): 1. d4,Cf6 2. Cf3,g6 3. b3,Ag7 4. Ab2,0-0 5. g3,c6 6. Ag2,c5 7. 0-0,Cc6 8. d5,Ca5 9. c4,e6 10. Cbd2,b5 11. e4,Tb8 12. Ac3,Dc7 13. e5!,Cg4 14. e x d6, e x d5 15. A x g7,R x g7 16. Te1,f6 17. Dc1,Ce5 18. Af1,Ag4 19. Ch4, b x c4 20. b x c4,Tfe8 21. f4,Cf7 22. Dc3,T x e1 23. T x e1,Cb7 24. h3,Ad7 25. Ce4,Dd8 26. g4,h6 27. Ad3,g5 28. Cg2,g x h4 29. Ch5+,Rf8 30. C x f6,Ae6 31. Ch5, Ce5 32. f x e5, il Nero abbandona.

NOTIZIARIO

Il campionato [illegible] è quasi giunto al termine. Al comando si trova Battaggia con punti 7½ su 10; il suo avversario più diretto è Manzardo con 6 su 9. Seguono Grinza con 6½ su [illegible]; Negro con 5½ su 9; Quaranta con 5½ su 10; Guglielmi con 5 su 9, e Caposio con 5 su 10.

Ferruccio Pezzuto

la dama

MINIATURA

Il Bianco muove e vince (L. Dalman).

SOLUZIONE: 18-13, 7-18; 27-22, 26-17; 48-43, 38-49; 10-11, 49-35; 11-24, 35-41; 46-37+.

LE COMBINAZIONI (dama internazionale)

In tutte le combinazioni che seguono, il Bianco muove e vince. Consigliamo ai principianti di riprodurre le varie posizioni su una damiera numerata, e di individuare le mosse vincenti, senza ricorrere subito alle soluzioni.

N. 1) Pedine bianche in 10; 22; 24; 27; 31. Pedine nere in 9; 14; 23; 40; 44. Soluzione: 10-7; 2x11; 14-19, 14x23; 22-17, 11x22; 37x40.

N. 2) Pedine bianche in 27; 32; 33; 37; 38. Pedine nere in 8; 9; 17; 18; 19. Soluzione: 27-22, 17x28; 38-33, 30x28; 22-13.

N. 3) Pedine bianche in 23; 36; 31. Pedine nere in 12; 22; 27. Soluzione: 23-18, 12x23 (o 22x13); 31-27, 22x21; 26x19.

N. 4) Pedine bianche in 20; 29; 30; 38; 39; 44. Pedine nere in 11; 12; 15; 17; 22; 27. Soluzione: 38-32, 18x23; 32x21, 17x26; 39x8.

N. 5) Pedine bianche in 20; 24; 30; 31; 32. Pedine nere in 1; 8; 9; 10; 26. Soluzione: 20-14, 9x29 (A); 30-24, 20x29; 34x3, e vince. (A)...10x28; 14x32+.

N. 6) Pedine bianche in 21; 29; 33; 37; 47; 48. Pedine nere in 6; 9; 10; 16; 18; 20. Soluzione: 48-42; 16x27; 37-32, 27x38; 29-23 e se 20x29 il B. prende tutti i pezzi neri; se 18x29, il B. prende 5 pezzi e « dama ».

N. 7) Pedine bianche in 22; 30; 32; 33; 39. Pedine nere in 7; 14; 17; 19; 21. Soluzione: 32-27, 21x32; 39x37; 19x39; 33x2.

Carlo Barbero

bridge

Soluzione del quesito proposto nella rubrica di ieri. Ricordiamo la dichiarazione (tutti in seconda) — Sud: 1 Fiori; Ovest: 1 Cuori; Nord: 2 Quadri; Est: 2 Cuori; Sud: 2 Picche; Ovest: 3 Cuori; Nord: 3 Picche; Est: passo; Sud: 4 Picche.

Ovest attacca di Asso di cuori e continua con una piccola [illegible].

Sud, fatta la presa con il Re del morto, trova una linea di gioco che gli garantisce il [illegible]. Muove piccola picche dal morto e sul 4 di Est passa il Fante. Fare il sorpasso alla Dama avendo 10 carte nel seme è normalmente sbagliato, e in questo caso si potrebbe pensare che Sud conosca le carte di Est. Invece la giocata di Sud è tecnicamente ineccepibile. In questo modo, infatti, Sud si garantisce 10 prese. Vediamo perché.

Se la Dama è in Est, come nell'esempio, è ovvio che il giocante realizza 10 « levées »: 7 a picche, il Re di [illegible] e Asso e Re di fiori. Se la Dama è in Ovest, avendo Est risposto al primo giro, le atouts sono 2 e 1, e quindi il 6 di picche terzo del morto fa ingresso. Sud potrà quindi, una volta battute le atouts, giocare quadri, liberando una presa al morto, e il 6 di picche gli permetterà di incassare la quadri franca sulla quale scarterà la terza fiori perdente della mano. Avrà così realizzato 10 prese: 6 a picche, una a cuori, una a quadri e due a fiori.

(a cura di Piero GASCO e Rodolfo PEDRINI)

ANDY CAPP — *il fumetto di Reg Smythe*

(Copyright « News Blitz »)

MAMMA' — «Strip» di Mell

(Copyright « Marka »)

animal crackers — *il mondo di Rog Bollen*

(Copyright U.P.I.)

CLIVE — *la "famiglia" di Angus McGill*

(Copyright « News Blitz »)

I RUSTEGHI — *lo zoo di Hargreaves*

(Copyright « News Blitz »)

UNO STRANIERO! NON SI SA MAI COME ROMPERE IL GHIACCIO E INIZIARE UNA CONVERSAZIONE...

DICO QUALCOSA A PROPOSITO DEL TEMPO?

BELLA GIORNATA, VERO?

SIAMO AL PUNTO DI PRIMA!!

IL MISTERO DEL CILINDRO

I soliti personaggi spaziali coinvolgono ancora una volta il nostro eroe in una fantastica avventura (« News Blitz »)

Jeff Hawke by Sydney Jordan

UN COMUNICATO ALLE AERONAVI...

«... PER ORA NON SAPPIAMO MOLTO... MA I NOSTRI RIVELATORI INDICANO UNA GRANDE MASSA SOTTO LA SUPERFICIE... FORSE UN TEMPIO SEPOLTO! NON SAPPIAMO ANCORA NULLA!

LE NAVI ORBITALI TRASMETTONO IL MESSAGGIO DI JEFF ALLA TERRA...

A CENTOCINQUANTA MILIONI DI CHILOMETRI DI DISTANZA, IL RADAR DI JODRELL BANK CAPTA I SEGNALI...

Jeff Hawke by Sydney Jordan

DAILY EXPRESS — JODRELL BANK riceve messaggi da Hawke — LA VITA SU MARTE? ANTICO TEMPIO NEL DESERTO...

I SAPIENTI DICONO LA LORO.

IL MIO PUNTO DI VISTA, BASATO SU QUARANT'ANNI DI STUDI, È CHE IL COSÌ DETTO TEMPIO SI RIVELERÀ PER UNA ROCCIA AFFIORANTE! RICORDO CHE...

DICK TRACY — E LA DONNA DI CUORI

Eliminati gli spacciatori di stupefacenti, Tracy si trova alle prese con una strana banda di chirurghi

UNA GRANDE SCOPERTA SCIENTIFICA... MA ANCHE UN GRANDE MISTERO

 (259 — Continua)

le borse oggi

Dopo il rialzo, battuta d'arresto

La tabella della Borsa oggi è incompleta perché, in seguito alla intensa attività la chiusura è stata ritardata.

TORINO — Il mercato azionario mantiene attività vivace con notevole prolungamento delle operazioni di chiusura e particolare interessamento sui titoli industriali. Fra questi, maggior spicco hanno alimentari e chimici.

In evidenza si pongono anche gli immobiliari e alcuni bancari, mentre assicurativi e finanziari appaiono attivi soltanto al listino di chiusura.

La tendenza, nonostante qualche contrasto, è sostanzialmente ferma con assestamenti e oscillazioni dovute all'alternarsi di realizzi di beneficio con rinnovati interventi dei compratori. Le risultanze non sono prive di spunti positivi. Richiesti i titoli privilegiati.

Nel reddito fisso si hanno sostanziali e diffusi recuperi.

Titoli non quotati ufficialmente: Carlo Erba 5½% conv. 390; Liquigas conv. 1973 7% 118; Città di Genova 7% 91; Autostrade Iml 7% 96,30; Metropolitana Milanese 7% 92,50; Sip 7% conv. 106,50; Stet 1973 7% conv. 107,50; Isveimer XXI 7% 94,50; Viscosa convert. 164,00; B.I.I. 163,25; C. Erba 1973 7% conv. 165; Magona 1973 7% conv. 175; Metalli 1973 7% conv. 137; Gim 1973 6% conv. 132.

BORSA CONTINUA: Fixing della Fiat ord. 1859, 1848, 1842; Fixing della Fiat priv. 1375, 1390, 1385.

LE AZIONI A TORINO

Titolo	25-3	26-3
ALIMENTARI		
Eridania	3070	3120
Florio	681	681
Moda	3905	4000
Romana Zucchero	[illegible]	[illegible]
Venchi Unica	985	1070
BANCARIE		
Banco Roma	25900	25950
Comit	[illegible]	[illegible]
Credito It.	2933	2870
Interbanca priv.	33800	33500
Mediobanca	93600	93601
CEMENTI - CERAMICHE		
Ceramica Pozzi	1395	1395
Eternit	2625	2625
Fornaci Riunite	4400	4645
Unicem	7480	7500
CHIMICI IDROCAR. GOMMA		
ANIC	1303	1285
Italgas	1010	1010
Liquigas	368	362
Mira Lanza	49300	48300
Montedison	948	—
Monted. Gomma	923	—
[illegible]	[illegible]	2714
Pierrel	[illegible]	5480
Rumianca	1405	1401
SAFFA	9360	9200
Schiapparelli	11875	11700
COMMERCIALI		
Rinascente	348	341
» priv.	243	238
Silos Genova	3350	3400
IMMOBILIARI		
Beni Stabili	7550	7800
Acqua Roma	890	899
Generale Imm.	728	722
Imm. Agr. Vittoria	10100	—
Risanamento	13800	13800
Beni Imm. It.	1725	1725
Beni Imm. It. priv.	1045	1070

Titolo	25-3	26-3
ASSICURATIVE		
Ass. Milano	22700	22830
» » priv.	13250	12800
Latina	1980	2113
Latina priv.	1645	1710
Generali	[illegible]	81075
RAS	93050	94000
S.A.I.	23300	23300
Toro Ass.	53850	53300
Toro Ass. priv.	[illegible]	29700
COMUNICAZIONI		
Alitalia priv.	3800	5900
Autostrade To-Mi	6300	6150
Fer. Co.	648	648
Italcable	4999	5290
N.A.I.	9300	9465
SIP	2585	—
Torino-Nord	232	234
FINANZIARIE		
Bastogi	2170	2159
Finsider	508	500
GIM	4350	4600
IFI priv.	5200	5278
Ifil	24850	24300
Invest	6600	6550
La Centrale	19980	19750
Mittel	4610	4610
Piemonte Finanz.	9800	6000
Pirelli & C.	2225	2250
Pirelli S.p.A.	1300	—
S.A.R.O.M. Ra.	4900	4900
S.M.E.	2830	2425
STET	2645	2670
ELETTROTEC.		
M. Marelli priv.	1115	1104
Marelli & C.	—	1003
Pan Electric	3340	3400
MECCANICI AUTOM.		
FIAT *	1855	—
» priv. *	1392	—

Titolo	25-3	26-3
Costagnati	2390	2420
Gilardini	4800	4875
Moncenisio	—	—
Nebiolo	328	330
Olivetti	1980	1935
» priv.	1875	1880
Westinghouse	4875	4900
MINERARIE METALL.		
Dalmine	445	440
Fornara & C.	1725	1725
Italsider	868	870
Metalli	4100	4040
Mogle Amiata	2250	2175
Falck & Gradite	20900	27000
Terni	159	161
CARTARIE - EDITOR.		
Burgo ord.	19930	—
» priv.	10250	—
Cartiera Italiana	2190	—
TESSILI		
Montedison Fibre	245	241,50
» » pr.	290	300
Cot. Cantoni	[illegible]	18500
Fisac	[illegible]	3375
Lane Borgosesia	34500	34995
Viscosa	2649	—
» priv.	2050	—
DIVERSI		
Acqua pot. TO	1410	1320
Ciga	6900	7100
CIR	9000	9400
Pacchetti	508	—
OBBL. CONV. A TERMINE		
Im. Roma 6%	300	—
Pirelli 5%	99,30	—
Mediob. 6%	239	—
Med. Fingest 7%	185	—
Liquigas 7½ '70	138	—
» » '71	130	—
» » '72	130	—

* Titoli a contrattazione continua: ultimo prezzo fatto.

LE QUOTAZIONI A MILANO

Dopo lo slancio della vigilia, ridimensionamento in borsa. Una prudente battuta di arresto ha infatti caratterizzato stamane il mercato dopo la forte ascesa registrata ieri.

La seduta è apparsa comunque molto equilibrata: si è aperta sui livelli della vigilia e successivamente si sono registrate alcune limature dalle punte. In complesso il fondo è rimasto molto resistente.

I maggiori titoli assicurativi, le Immobiliare Roma, la Burgo, le Italcementi, le Saffa, sono rimasti ancorati ai corsi della vigilia; molto resistenti Fiat e Montedison, ancora in denaro le Snia Viscosa.

Chiusura sui livelli intermedi della giornata con scambi molto attivi.

Più resistente il reddito fisso con moderati recuperi in alcuni settori.

Principali oscillazioni della mattinata: Generali 81.200; Fiat 1850; Montedison 946, 938; Viscosa 2700; Olivetti privil. 1605; Toro 52.600.

Ecco le quotazioni odierne di Milano elencate in ordine alfabetico.

Amiata 2200; Bastogi 2150; B.co Roma 25.700; Breda 4650; Caffaro 589,75; Cantoni [illegible]; Carlo Erba or. 7180; Carlo Erba pr. 6950; Cascami 13.600.

Cogs 2459; Comit 25.700; Comp. Milano or. 22.870; Comp. Milano pr. 12900; Comp. Toro or. 52.930; Cond. Acqua 908; Credit 2915; Cucirini 9200; Dalmine 438; E. Marelli 1020; Eternit 2600; Falk or. 6900; Falk pr. 6860.

Finmare 360; Finsider 499,75; Fisac 2380; Fond. Incendio 19,505; Gavardo 3620; Generalfilm 2300; Gim 4660; Ginori 602; Imm. Roma 736; Invest 6489; Italcable 5250.

Italgas 999; Italsider 879,50; Lanerossi 4060; Lepetit or. 31.108; Lepetit pr. 10,880; Linificio 810; Liquigas 362; Magneti M. 1120; Magona 3370; Marzotto 1780; Metalli 4089; Mira Lanza 48.390; Mondadori pr. 3450.

Nebiolo 327; Olcese 416; Olivetti or. 1940; Olivetti pr. 1685; Pierrel [illegible]; Pozzi or. 1400; Rinascente or. 338,35; Rinascente pr. 249,875; Risanamento 13,780; Rumianca 1400.

Sai 23.290; Sarom 4960; Siele 2480; Sip 2360; Sme 2400; Stampati 8700; Standa 18.590; Stet 2685; Tecnomasio 725; Terni 162,50; Trafilerie 2280; Un. Manifat. 50,700.

Prezzi informativi: sterlina oro vecchio 39000-42000; sterlina oro nuovo 41000-44000; marengo 43000-48000; sterlina unitaria 1650-1750; dollaro carta 700-720; franco svizzero 220-240; franco francese 136-155.

Lira resistente

MILANO, 26 marzo.

La lira è rimasta su livelli resistenti per tutta la mattinata. Ha ceduto una frazione sul dollaro, che ha quotato 623 e 624 contro i 631,25 della chiusura di ieri; si è mantenuta contro franchi svizzeri a 207 contro 206,25 di ieri e contro marchi a 244,50 contro 244,95 di ieri. Sostanzialmente, più che di un indebolimento della nostra moneta, si è trattato di un leggero rafforzamento del dollaro su tutte le valute europee, dopo la brusca e pesante caduta registrata ieri.

Una nota positiva per la lira si può ricavare sul mercato nero delle valute: il dollaro è caduto pesantemente, segnando 715-720 contro i 740-750 di ieri; il franco svizzero 237-230 contro i 247 di ieri; il franco francese 172-174 contro 178 di ieri. Ciò significa che le ultime disposizioni prese dal governo e dalla Banca d'Italia hanno avuto un effetto psicologicamente valido.

r. c.

REDDITO FISSO A TORINO

Titolo	25-3	26-3
VALORI DI STATO		
Rendita 5%	95 50	95 50
Redimibile 3½%	97 25	97 25
Ricostruz. 3½%	87 —	87 75
» 5%	95 75	95 75
Pr. R. 5% Trieste	96 —	96 —
Rif. Fond. 5%	95 45	95 45
Pr. R. 5% Tr. '54	93 —	93 —
Pr. Ed. Sc. 5½ '67	[illegible] —	90 —
» » '68	93 30	93 20
» » '69	97 50	97 50
» 6% '70	99 75	99 75
» » '71	99 75	99 75
» » '72	99 75	99 75
B.T.N. 5% '74	99 60	99 80
» » '75 I	97 —	97 —
» » » II	96 10	96 70
» » '77	93 20	92 90
» » '78	95 —	95 —
» 5½% '79	98 30	98 30
» » '80	92 —	95 30
» » '82	93 40	93 40
OBBLIGAZIONI		
ENEL 6% '65 I	83 80	[illegible] —
» » '65 II	91 —	[illegible] —
» » '66 I	84 —	[illegible] 50
» » '66 II	83 80	[illegible] 30
» » '67	83 75	[illegible] 50
» » '68 I	83 80	[illegible] —
» » '68 II	85 50	88 —
» » '69 I	85 50	85 —
» » '69 II	85 20	86 50
» 7% '70	95 10	96 50
» » '71	95 60	95 50
» » '72 I	96 —	95 50
» » '73 II	94 40	94 —
» » '75	93 50	93 80
» Europa 6%	92 —	92 50
IRI 6% '64	85 20	92 —
» » '65	96 50	86 50
» Alfa 7% '70	107 —	107 —
Spiap 3½% '65	85 80	85 80
» » '67	84 70	84 70
Autostrade 6% '68 I	81 —	83 75
» » '68 II	81 50	84 —
» » '69	81 60	84 50
» 7% '71	93 15	95 —
» » '72	93 [illegible]	95 60
OO.PP. 5%	76 60	78 50
» 5½%	78 —	78 —
» 6%	80 05	85 —
» 7%	91 —	93 30
» I.St. 7% 1°	93 50	93 50
» » » 2°	93 —	94 —
» » » 3°	93 —	94 —
» » » 4°	93 —	93 70
» » » 5°	93 30	93 50
» » » 6°	92 80	98 60
» Aula 6% '66	87 10	85 75

Titolo	25-3	26-3
OO.PP. Aut. 6% 1°	82 —	85 —
» » 7% 1°	92 —	92 80
» » » 2°	91 75	91 80
FF.SS. 6% '65 I	88 —	88 —
» » '65 II	89 50	89 50
» » '66 I	83 50	83 80
» » '66 II	83 —	85 20
» » '67	83 —	84 50
» » '69 I	84 —	84 —
» » '69 II	100 —	100 —
» » '70	90 —	90 —
» 7% '71	96 —	94 —
» » '72 I	97 60	97 60
» » '72 II	96 —	96 —
A.F.S. 6% '67	84 —	84 —
» » '68	84 —	84 —
» » '69	95 80	95 80
» 7% '70	93 50	83 50
» » '71	93 50	93 50
» » '72 I	98 30	98 50
» » '73 II	—	—
F.Verde 6% Sp. 1°	86 —	86 —
» » » 2°	88 —	88 —
» » » 3°	84 —	84 —
» » » 4°	83 —	84 —
» » » 5°	88 50	88 50
» » » 6°	83 30	83 30
» » » 7°	87 80	83 80
» » » 8°	83 80	80 —
» 7% I	94 —	94 —
» » II	93 50	93 50
Icipu conv. 5½%	88 30	88 70
» » 6%	85 —	86 —
» » 7% 1°	96 80	96 80
» » » 2°	97 90	97 90
» » » 3°	93 50	93 50
» » » 4°	98 —	98 —
IMI 6% XXV	87 50	88 —
» » XXVI	84 —	83 —
» » XXVII	84 30	84 50
» 7% XXVIII	91 30	91 80
» » XXIX	93 —	96 —
» » XXX	130 —	130 —
» » XXXI	95 50	96 50
» » XXXI op.	98 —	97 —
» » XXXII	93 50	96 —
» » XXXIII	92 —	92 70
» » XXXIII op.	93 70	96 50
» » XXXIV	94 50	95 —
» » XXXV	93 10	97 —
» s.s. '64 I.V.	93 50	94 30
Enel Sud 6% '64 9°	93 —	93 50
Fiat 6% '49	98 —	98 —
» » '56	98 —	98 —
» 6% '57	94 —	99 —
Fiat 5½% '60	90 —	89 65

Titolo	25-3	26-3
Olivetti 7% '53	—	—
» » '55-75	100 [illegible]	100 50
» » '58	101 —	101 —
» 5½% '59	96 —	95 50
» 5½% '62 1°	85 —	85 —
» » » 2°	85 50	85 —
It. Gas 5½% '61	87 60	87 60
Rumianca 5½% '60	92 —	92 —
» » '62	87 50	87 50
Sip 6%	98 —	98 —
Viberti 7% '59 I	94 —	99 —
» » » II	98 20	98 20
Fornara 7% '56	103 —	103 —
RIV 5½%	81 —	84 —
Lancia 5½% '60	89 —	91 —
» » '62	84 —	86 —
Fergat 6%	101 50	101 50
Torino-Savona 5½	90 —	85 —
Tr.G.S.Bern. 5½	84 50	84 10
Cart. It. 7% '49	101 70	101 70
» » 5½ '63	87 60	87 60
Isveim. 6% '64 9°	91 50	92 60
» » » 10°	[illegible] —	92 —
» » '65 11°	[illegible] —	90 —
» » '66 12°	[illegible] —	86 —
» » '67 13°	[illegible] —	86 —
» » » 14°	[illegible] —	86 —
» » '68 15°	[illegible] —	86 —
» » '69 16°	[illegible] —	86 —
» 7% '70 17°	[illegible] 50	93 50
» » '71 18°	[illegible] 50	94 —
» » » 19°	[illegible] 80	93 60
» » » 20°	[illegible] 80	93 80
Torino 6% '53	90 80	90 80
» Aum. 5½ '60	85 50	85 —
» » » '62	81 50	85 30
S. Paolo 5%	96 50	96 50
» 6% conv.	96 50	96 60
» 6%	96 50	96 60
» O.P. 5%	96 50	96 50
» » 6%	96 50	96 50
Credito Fond. 5%	93 —	93 —
C.I.S. 7% '70	94 —	94 —
» » '71 1°	100 —	100 —
» » » 2°	91 —	91 —
» » '72	91 —	91 —
C.F.Piem. V.A. 6%	97 75	97 75
OBBL. IN VALUTA ESTERA		
Enel 7½% (S)	101 —	101 —
OBBLIG. CONVERTIBILI		
Imm. Roma 6%	306 —	306 —
Rumianca 6%	109 —	109 —
Pirelli S.p.A. 5%	98 —	99 —
Mediobanca 6%	244 —	241 —
Med. Fingest 7%	185 —	184 50
Liquigas 7½% '70	126 50	126 50
» » '71	123 —	123 —
» 7½% '72	123 —	123 —

Tra Breznev e Kissinger

Incontri a Mosca non tutto va bene

Mosca, 26 marzo.

Otto ore di colloqui tra il segretario di Stato americano Henry Kissinger ed il segretario generale del pcus Leonid Breznev hanno caratterizzato la prima, ponderosa giornata della missione del capo della diplomazia americana nella capitale sovietica. Stamane il numero uno del Cremlino ed il dottor Kissinger torneranno ad incontrarsi di nuovo.

Benché sia presto per trarre conclusioni sembra che queste prime consultazioni che precedono il prosso vertice russo-americano di Mosca non abbiano rivelato quella assoluta unità di intenti che ci si aspettava. Gli osservatori parlano anzi di «disarmonia» tra americani e russi.

Intrattenendosi con i rappresentanti della stampa prima di dare' inizio alle conversazioni, Breznev aveva detto, rivolto a Kissinger: «*Ho detto loro di essere ottimista. Hanno convenuto sul fatto di volere tutti la pace e ciò rende più facile l'auspicio*». Qualche ora più tardi nel rispondere a un brindisi rivoltogli dal ministro degli Esteri sovietico Gromiko, il tono di Kissinger, almeno da parte sua, mutava: «*Se i nostri due Paesi cercano di avvantaggiarsi l'uno sull'altro, se cerchiamo di ricattarci a vicenda o di trattare da una posizione di forza, allora non si potrà essere pace fra noi o nel mondo*».

Dal canto suo Gromiko ha asserito che i sovietici vogliono che «*il prossimo vertice segni nuovi importanti passi sulla strada dello sviluppo delle relazioni pacifiche fra i due Stati e il miglioramento dell'atmosfera internazionale*».

Una certa disparità di vedute emerge del resto anche dal comunicato congiunto, nel quale si afferma che le discussioni sono «*costruttive e fruttuose*». Più ottimista è sembrato Vest, il quale ha definito l'atmosfera dei colloqui «*estremamente amichevole e cordiale*».

(Associated Press)

Due giorni senza pane

ROMA, 26 marzo.

Prosegue in tutta Italia lo sciopero nazionale di 48 ore dei circa 100 mila dipendenti dei panifici, indetto dai sindacati di categoria aderenti alla Cgil, Cisl e Uil. L'agitazione, che dovrebbe concludersi questa sera a mezzanotte, è stata indetta per sollecitare il rinnovo del contratto nazionale di lavoro. Per sbloccare la situazione, il ministro del Lavoro Bertoldi ha convocato le parti per questo pomeriggio.

I sindacati hanno precisato che se la controparte continuerà a mantenere un atteggiamento negativo sui punti qualificanti della piattaforma (salario, orario e diritti sindacali), a questo sciopero seguiranno «ulteriori manifestazioni».

Altro punto di contrasto tra le parti è la richiesta di ulteriori aumenti del prezzo del pane: tale richiesta è giudicata dai sindacati «priva di motivazione».

Caso rarissimo scoperto in Emilia

E' senza gruppo sanguigno

BOLOGNA, 26 marzo.

Una donna di 30 anni, che vive a Casalecchio di Reno, è senza gruppo sanguigno; è stato scoperto dai medici del centro trasfusionale del policlinico S. Orsola, durante un normale controllo.

Il direttore, prof. Rosalindo Sacchi, ha affermato che si tratta di uno dei venti casi conosciuti in tutto il mondo. L'insolito episodio, ha detto, fatte le debite proporzioni, può essere paragonato alla scoperta di una cometa o di una stella.

La rarità di questo tipo di sangue fa sì che quando occorre per una trasfusione si incrociano le telefonate a livello internazionale, che rimbalzano da Tokio a Vienna, a Londra e a Bologna. L'esistenza di sangue non caratterizzato, ha aggiunto il prof. Sacchi, pare essere provocato da modificazioni intervenute sulla struttura genetica nel corso della vita prenatale. Tale sangue viene chiamato in gergo del «gruppo chimera» od anche «sangue Bombay», poiché uno dei primi casi è stato scoperto nella città asiatica.

(Agi)

ARRIGO LEVI
DIRETTORE RESPONSABILE

E' mancata
Giovanna Maria Calamani nata Angius
[illegible]
— Torino, 24 marzo 1974.

[illegible]
Giovanna Maria Calamani nata Angius
— Torino, 26 marzo 1974.

[illegible]

Giovanna Calamani nata Angius
— Ciriè, 25 marzo 1974.

Giovanna Calamani nata Angius
— Ciriè, 25 marzo 1974.

Serenamente è mancato a 92 anni
Pietro Maffeo
cavaliere di Vittorio Veneto
[illegible]
— Rivarolo, 24 marzo 1974.

Cristianamente è mancato
Antonio Pierazzi
anni 67
anziano FIAT
[illegible]
— Moncalieri, 25 marzo 1974.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari
Albina Boglione ved. Nobilione
[illegible]
— Torino, 26 marzo 1974.

Anna Frigo in Bazzoni
— Torino, 25 marzo 1974.

Lucia Deglorgis
[illegible]

Dirigenti, Impiegati e Maestranze della Ditta F.O.M. S.p.A. partecipano commossi al dolore della famiglia e al lutto della S.p.A. Maina per la scomparsa del signor
Benvenuto Maina
— Favria Can., 25 marzo 1974.

[illegible]
Benvenuto Maina
— Asti, 26 marzo 1974.

[illegible]
Benvenuto Maina
— Roma, 25 marzo 1974.

[illegible]
Benvenuto Maina
— Torino, 25 marzo 1974.

[illegible]
— Asti, 25 marzo 1974.

[illegible]
comm. Benvenuto Maina
presidente della Società
— Genova, 26 marzo 1974.

[illegible]
Benvenuto Maina
— Asti, 26 marzo 1974.

[illegible]
cav. Benvenuto Maina
presidente delle Officine e Fonderie Meccaniche Maina S.p.A.
— Asti, 26 marzo 1974.

E' mancato
Angelo Agnetis
[illegible]
— Torino, 26 marzo 1974.

[illegible]
Angelo Agnetis
— Torino, 26 marzo 1974.

E' serenamente mancato in Aveglio
Francesco Chiapusso
[illegible]
— Giaveno, 25 marzo 1974.

E' mancato
Giovanni Bostieco
Ex falegname
[illegible]

Giuseppina Faletto ved. Molinaro
[illegible]

Severina Pernigotti n. Torrielli
[illegible]

Antonio Pappalardo
[illegible]

Il 23 marzo, in Roma, si è spento serenamente il
dott. Carlo Viola
[illegible]
— Roma, 26 marzo 1974.

Gli Amici della Rai di Torino ricordano con rimpianto il
dott. Carlo Viola
[illegible]
— Torino, 25 marzo 1974.

Improvvisamente è mancata ai suoi cari
Mariuccia Lovera in Cavigliasso
anni 37
[illegible]
— Moncalieri, 25 marzo 1974.

Munita dei conforti religiosi è serenamente mancata ai suoi cari
Dolores Rigazzi ved. Ladetto
[illegible]
— Sanremo, 26 marzo 1974.

E' cristianamente mancata all'affetto dei suoi cari
Marianna Ballurio ved. Camerlo
[illegible]
— Castellamonte, 25 marzo 1974.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari
Tommaso Rolando (Gino)
[illegible]

Giuseppe Mosca
[illegible]

Delfina Trucco ved. Romano
[illegible]

E' mancata ai suoi cari
Fortunata Griglio ved. Cozzoli
[illegible]
— Torino, 26 marzo 1974.

Partecipano al dolore di Armando per la perdita della cara mamma
Fortunata Cozzoli
[illegible]
— Torino, 25 marzo 1974.

[illegible]
Fortunata Griglio ved. Cozzoli
— Torino, 25 marzo 1974.

[illegible]
Battista Gillio Meina
— Ivrea, 25 marzo 1974.

[illegible]
Battista Gillio Meina
— Ivrea, 25 marzo 1974.

[illegible]
Luigi Tartara
[illegible]
— Casale Monf., 25 marzo 1974.

[illegible]
comm. Luigi Tartara
— Torino, 25 marzo 1974.

Cristianamente è mancato
Edoardo Barbero
di anni 74
[illegible]
— Torino, 24 marzo 1974.

Il giorno 25 corrente è spirato dopo lunga malattia il
cav. Carlo Boglietti
di anni 93
[illegible]
— Biella, 26 marzo 1974.

E' mancato ai suoi cari
Enrico Pupino
anziano FIAT - Premio Fedeltà
anni 66
[illegible]

Pietro Massocca
anziano FIAT
[illegible]

Lorenzo Aiassa
[illegible]

Dopo anni di sofferenze è mancata
Giuseppina Coello in Marchiaro
[illegible]
— Torino, 25 marzo 1974.

[illegible]
Giuseppina Coello in Marchiaro
— Torino, 25 marzo 1974.

[illegible]
Giuseppina Coello in Marchiaro
— Torino, 25 marzo 1974.

I Presidenti e i Soci dei Rotary Club di Cuneo, Alba, Mondovì, Saluzzo partecipano con profonda commozione al dolore dei familiari per la scomparsa dell'
ing. Enzo Pradelli
governatore del 183° distretto R.I.
— Cuneo, 25 marzo 1974.

[illegible]
dott. ing. Enzo Pradelli
— Torino, 25 marzo 1974.

[illegible]
dott. ing. Enzo Pradelli
— Grugliasco, 25 marzo 1974.

[illegible]
dott. ing. Enzo Pradelli
— Torino, 26 marzo 1974.

Il Rotary Club di Asti partecipa con profondo dolore al cordoglio per la morte del
dott. ing. Enzo Pradelli
governatore del 183° distretto R.I.
— Asti, 25 marzo 1974.

[illegible]
dott. ing. Enzo Pradelli
— Biella, 26 marzo 1974.

[illegible]
Enzo Pradelli
[illegible]
— Aosta-Torino, 25 marzo 1974.

[illegible]
Enzo Pradelli

[illegible]
dott. ing. Enzo Pradelli

[illegible]
ing. Enzo Pradelli

[illegible]
dott. ing. Enzo Pradelli

[illegible]
Fortunata Cozzoli

[illegible]

Serenamente è mancata
Pierina Alasia ved. Pennacchi
[illegible]

[illegible]
Pierina Alasia ved. Pennacchi
— Torino, 25 marzo 1974.

Il Reparto Rotative si unisce al dolore del collega Mario Pennacchi per la morte della MADRE.

E' mancato all'affetto dei suoi cari il
DOTTOR
Gian Carlo Spirolazzi
consigliere di Corte d'Appello
presidente del Tribunale di Saluzzo
combattente del corpo volontari della libertà
[illegible]
— Cuneo, 25 marzo 1974.

[illegible]
DOTTOR
Gian Carlo Spirolazzi
presidente del Tribunale di Saluzzo
— Saluzzo, 25 marzo 1974.

L'Ordine degli Avvocati e Procuratori di Saluzzo partecipa con dolore l'immatura scomparsa dell'
AVVOCATO
Gian Carlo Spirolazzi
presidente del Tribunale di Saluzzo
— Saluzzo, 25 marzo 1974.

Partecipano con animo commosso al dolore della famiglia per l'immatura scomparsa dell'
AVVOCATO
Gian Carlo Spirolazzi
presidente del Tribunale di Saluzzo
gli avvocati e procuratori:
[illegible]
— Saluzzo, 25 marzo 1974.

[illegible]
DOTTOR
Gian Carlo Spirolazzi
— Cuneo, 25 marzo 1974.

[illegible]
INGEGNER
Alfiero Mondardini
— Torino, 26 marzo 1974.

[illegible]
Alfiero Mondardini
— Torino, 25 marzo 1974.

[illegible]
INGEGNER
Alfiero Mondardini
— Torino, 26 marzo 1974.

[illegible]
INGEGNER
Alfiero Mondardini
— Napoli, 26 marzo 1974.

[illegible]
INGEGNER
Alfiero Mondardini

[illegible]
DOTT. ING.
Alfiero Mondardini
— Torino, 26 marzo 1974.

Il giorno 24 marzo 1974 è mancata la
N.D. Giulia Castelnovo di Torazzo ved. Minelli
[illegible]

Bartolomeo Folco
[illegible]

Stamane mostra delle macchine per il lavoro nei campi

Chieri: fiera con la pioggia

Chieri, 26 marzo.

Chieri, Gassino, Pino e Pecetto, quattro comuni della cintura che funzionano da centro residenziale per Torino. Qualcuno dice «dormitorio», criticando l'edilizia disordinata e convulsa che, in certi casi, ha rovinato zone bellissime e sta assalendo gli ultimi spazi verdi. Resta il fatto che fra contrasti e polemiche i torinesi, gli immigrati dal Sud e parecchi veneti sono venuti in massa e cercano ancora di venire a stabilirsi qui. Chieri, fra i quattro comuni, funge da polo, da fulcro, attorno cui gravitano i trasporti, i posti di lavoro, le scuole, il centro commerciale, come dimostra la manifestazione che anima oggi le sue strade.

La storia

Chieri è illustre per tradizioni di arte e cultura. Nel 1300 la sua popolazione era di 8 mila unità, superiore a quella torinese. E l'Ateneo ebbe sede qui per parecchi anni. Oggi i chieresi sono 31.186 suddivisi in 9400 famiglie. La popolazione attiva sfiora le 12 mila unità. Immigrati ed emigrati si compensano sulle mille unità all'anno: l'aumento degli abitanti è dato dal saldo attivo dei nati sui morti (482 contro 321 nel '73). Il territorio comunale si estende su 5430 ettari. Chieri conta 39 esercizi pubblici, 522 dettaglianti, 34 grossisti, 102 ambulanti. Le attività industriali sono rappresentate da 578 fabbriche del settore manifatturiero, edilizio ed estrattivo e da 651 aziende agricole. Chieri, pur avendo tanti problemi, è ancora una delle poche oasi di pace.

Il sindaco Egidio Olia (dc), veneto, a capo d'una giunta monocolore, dice: *«Chieri è una dépendance torinese, eppure ha ancora una tradizione rappresentata da agricoltori e artigiani locali. L'industria tessile, che conta oltre 250 aziende, è tra le più famose nel mondo. Il boom della popolazione non c'è stato. L'aumento è stato graduale, probabilmente a causa dello scarso sviluppo della rete viaria. Dopo il traforo di Pino, terminato nel '52, non sono state fatte altre opere di collegamento rapido né istituite linee pubbliche di trasporto. C'è un collegamento ferroviario, ma occorre cambiare treno a Trofarello: per percorrere i 22 chilometri che separano Chieri da Torino si devono impiegare da 35 a 40 minuti di tempo. Su cento viaggiatori, si calcola che 75 si servono dell'auto, 18 del filobus e 7 soltanto del treno».*

Ora si spera che la ferrovia possa essere inserita nel piano della metropolitana torinese, ma resta nella sfera delle ipotesi. Il sindaco Olia, per migliorare il settore trasporti, ha annunciato un piano per estendere il servizio di scuolabus (dura soltanto i nove mesi di studio e in determinate ore) a tutto l'arco della giornata.

A proposito della casa dice Olia: *«I prezzi sono ormai vicini a quelli della città. Chi vuole affittare un alloggio si deve rassegnare a pagare per due camere e cucina da 40 a 50 mila lire. Nella zona residenziale, nuova e confortevole, tutte le abitazioni sono occupate, occupate sono le case di periferia, sovraffollate le umide e malsane case del centro storico. La richiesta sempre forte e la minima offerta hanno reso inevitabile la lievitazione dei prezzi. Si cerca di sanare la situazione con l'edilizia popolare. Sono stati creati cento alloggi Gescal, altrettanti sono in fase di avanzata costruzione. E' poco, ma meglio di niente. Inoltre attendiamo l'intervento della Regione per progettare un nucleo di case».*

Alle scuole di Chieri fanno capo parecchi ragazzi dei comuni del circondario. La città infatti possiede un liceo classico e uno scientifico, istituti tecnici e per ragionieri e geometri, diversi corsi professionali diurni e serali. In totale, con quelli delle elementari e medie inferiori, gli studenti sono circa 8 mila e rappresentano una densità scolastica doppia rispetto a quella nazionale.

Non ci sono mai stati doppi turni, è nata, praticamente in quattro anni, la scuola materna pubblica: nel '69-'70 c'erano 40 posti, oggi ce ne sono 700.

Il mercato di Chieri: uno dei più attivi in Piemonte (Foto Moisio)

Dai giovani agli anziani: c'è un centro per l'assistenza morale e materiale composto da un luogo d'incontro e da un'équipe specializzata (medici, assistenti sociali ecc.) e il successo è stato così grande che si pensa di aprire nuovi centri ove le persone anziane si possano incontrare.

Da Chieri a Pecetto si arriva in pochi minuti d'auto. E si passa da un ambiente che riproduce in miniatura la città (anche se non ne ha le esasperazioni) a un'oasi di pace. Anch'esso sfogo di una Torino congestionata, ha una popolazione di 2 mila abitanti (soltanto 500 in più negli ultimi dieci anni). Altri 1000 si alternano d'estate per trascorrervi in pace le vacanze.

Il sindaco, cav. Galletta, dice: *«Stiamo bene, tanto che il nostro bilancio è in attivo. Disponiamo di un acquedotto che è sufficiente al fabbisogno, le strade sono tutte asfaltate, e ci sono 5 chilometri di fognatura. Vogliamo rilanciare Pecetto come punto di richiamo per gente in cerca di pace. Non temiamo il boom perché chi viene qui sa che non troverà altro svago di passeggiate fra i prati e i campi, non troverà luoghi di divertimento, ma un tranquillo cinema per distrarsi. Insomma avrà tutto ciò che occorre, ma niente che ricalchi gli schemi stressanti della grande città».*

Tentazioni

«Soprattutto a tenere lontane le tentazioni degli speculatori c'è un rigido piano regolatore che salvaguarda il verde e le ciliegie. Se ne commerciano mille tonnellate all'anno e con altre verdure rappresentano una delle fonti di reddito degli abitanti».

Pecetto è così tranquillo che rifiuta anche la tangenziale Est. *«Ci porterebbe via — afferma il sindaco — una parte di terreni, ci porterebbe in compenso nuovo traffico. Meglio lasciare la terra agli agricoltori e deviare l'arteria verso comuni che possiedono industrie e verso i quali si snodano correnti di traffico per motivi di lavoro».*

Sulla strada serpeggiante fra il verde e le ville che si snoda da Sassi verso Chieri troviamo Pino Torinese. Comune contrastato e convulso è stato per anni il sogno, spesso proibito, per gli abitanti della città che anelavano a vivere in collina. Tra gli anni '60 e '70 ha registrato un'esplosione che ha trasformato il sereno centro residenziale in una megalopoli in miniatura travagliata da contraddizioni e polemiche.

In vent'anni la popolazione di Pino è passata da 2830 unità a 7100. I torinesi rappresentano ormai il 65 per cento, mentre il 14 per cento è rappresentato da immigrati dell'Alta Italia, il 12 per cento da meridionali e il 9 per cento da persone provenienti dalle isole.

Il sindaco Tabacchi, a capo di un'amministrazione indipendente, assicura che lo scempio edilizio oggi è finito. *«Il piano regolatore — afferma — all'esame della Regione ha compresso la popolazione da un massimo previsto di 44 mila unità a un massimo possibile di 22 mila unità».* I problemi di Pino sono derivati dal fatto che l'incremento di popolazione ed edilizio non è stato seguito da un incremento adeguato dei servizi.

Ad esempio la mancanza d'acqua per anni ha rappresentato il dramma estivo di centinaia di persone. Ora però *«sono stati fatti due pozzi che da soli producono più acqua di quanta non ne produca l'intero Acquedotto Collinare, cui facciamo capo. Nel settore scuola siamo riusciti a evitare i doppi turni nonostante che i 1141 alunni rappresentino una media di molto superiore a quella nazionale».*

La popolazione di Pino è composta da agricoltori, artigiani, ma soprattutto da professionisti torinesi che si sono stabiliti qui. Ora le prospettive di Pino sono di bloccare l'immigrazione e di salvaguardare le bellezze naturali che ancora esistono.

Maria Valabrega

L'agricoltura meccanizzata

Chieri, 26 marzo.

Mostra mercato delle macchine agricole a Chieri. S'è aperta stamane, sotto una pioggia insistente, fredda, da fine autunno. Non è certo la premessa ideale per una rassegna che contava su ben altre condizioni atmosferiche per ritrovare il ricco giro d'affari degli anni scorsi. Fochissimi e frettolosi i visitatori della mostra: qualche domanda su questo o quell'altro trattore, e via nella pioggia.

Dicono gli operatori economici che espongono in piazza Europa: «Il maltempo non è l'unica causa dell'insuccesso della mostra mercato. Ci sono altre ragioni, molto più gravi. La crisi economica, la difficoltà in cui si dibatte l'agricoltura, le assurdità con le quali è stato sinora amministrato il patrimonio zootecnico. E non vanno dimenticati gli aumenti che hanno colpito anche il settore delle macchine agricole. Insomma, andiamo incontro a periodi di scarsi affari».

Un tempo a Chieri l'unica importante manifestazione agricola all'infuori dei mercati si svolgeva a S. Martino, nel giorno delle scadenze e del rinnovo dei contratti d'affitto e di mezzadria. All'11 di novembre la stagione era giunta alla conclusione e se ne faceva in vario modo il consuntivo mentre si ponevano le basi per la nuova annata. Con il passare degli anni si è sentita la necessità di dar modo agli agricoltori locali — i quali svolgono la loro opera in una zona che è in parte collinare e in parte di pianura — di passare in rassegna la gamma delle macchine e gli attrezzi utili a sollevare la loro fatica e ad aumentare il reddito delle loro aziende.

I macchinari per il miglioramento delle stalle sono quelli oggi meno richiesti. L'ha rilevato anche l'assessore all'agricoltura del comune di Chieri, Luigi Masera. E' comprensibile, egli rileva. Numerose stalle sono al completo, in parecchie di esse il fieno scarseggia, i mangimi hanno prezzi altissimi e i compratori giocano al ribasso.

Nei giorni scorsi si è tenuto a Chieri un convegno di amministratori, di allevatori, di agricoltori e tecnici per l'esame del programma zootecnico regionale. Si è trattato di un «incontro informativo» su tale programma. La relazione è stata fatta dall'assessore all'agricoltura della Regione, Mauro Chiabrando, il quale tra l'altro ha ricordato che «i nodi vengono ora al pettine. La gente si accorge adesso che esiste anche il lavoro dei contadini; un lavoro dimenticato fin quando funzionano con regolarità i rifornimenti di prodotti agricoli, un lavoro ricondotto alla sua dignità e importanza solo nel momento della crisi».

Per questi motivi la protesta della gente dei campi si è fatta più pressante ed è almeno riuscita a persuadere l'opinione pubblica e la classe politica dell'urgenza e della gravità dei problemi che mettono a repentaglio l'agricoltura e, legato ad essa, l'intero sistema produttivo del paese: l'abbandono delle campagne e l'estendersi dell'incolto, i livelli bassissimi di reddito in agricoltura rispetto alle altre categorie di lavoratori, la penuria di molti prodotti sul mercato, le impennate dei prezzi che quasi sempre castigano il sacrificio dei produttori a vantaggio della speculazione sono alcuni aspetti che impongono interventi decisi e non più dilazionabili.

L'assessorato all'agricoltura della Regione è sensibile al problema e ora diventando operative le deleghe che ne definiscono le competenze può passare alla fase legislativa: il varo di un piano quinquennale della Regione a sostegno della zootecnica in Piemonte, con un impegno di spesa di 11 miliardi di lire per il solo 1974.

Bisogna far presto, insiste l'assessore Masera del comune di Chieri: è necessario intervenire prima che sia troppo tardi.

Giorgio Ghirardi

La disinfestazione dei platani di un viale

CHIERI, 26 marzo.

(g. g.) L'assessore ai lavori pubblici di Chieri, Cesare Roccati, porta a conoscenza della cittadinanza che nel corso della settimana si procederà alla disinfestazione dell'alberata di viale Diaz, a mezzo di personale specializzato e con prodotti molto velenosi.

Pertanto il corso sarà chiuso al traffico, mentre la popolazione residente nella località sarà informata del giorno e dell'ora precisi, con l'invito a non uscire o ad affacciarsi durante la operazione e per almeno un'ora dopo l'intervento.

Si tratta — dice l'assessore — di eliminare i parassiti dei platani, la cui presenza è stata riscontrata nell'estate scorsa. Le larve, nella loro metamorfosi, hanno provocato inconvenienti nella zona, specie quando le farfalle si sono introdotte nelle abitazioni. I platani recentemente sono stati potati al massimo e ora è necessario procedere alla disinfestazione: le nova e le larve si sviluppano sotto la corteccia delle piante.